

L'Unità

1,20€ | Sabato 28 Agosto 2010 | www.unita.it | Anno 87 n. 235

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
ASSICURAZIONE LINEAR RC 10
www.linear.it



La libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione.

Giorgio Gaber, "La libertà", 1972

OGGI CON NOI... *Moni Ovadia, Angelo Guglielmi, Elio Germano, Shukri Said, Beppe Sebaste, Fabio Granata*

APPELLO DE L'UNITÀ PER LE PRIMARIE IN TUTTE LE CIRCOSCRIZIONI

Potrebbe aprirsi prestissimo una partita decisiva per la difesa della democrazia e della Costituzione. E tanti, troppi, in questi ultimi anni si sono allontanati dall'impegno politico e anche dal voto. Tanti - lo dicono le nude cifre - anche di quelli che solo pochi anni fa aderirono al progetto del Partito democratico. Pensiamo che la credibilità delle proposte che il Pd avanzerà per uscire dalla crisi sarà proporzionale alla capacità del partito di restituire agli elettori il potere di scegliere e di decidere.

La legge elettorale in vigore nega questa possibilità

VOGLIO DECIDERE SCEGLIERE

Ma il Pd può darsi delle regole che consentano ai suoi elettori di recuperarla.

Per questo chiediamo che la scelta dei candidati alla Camera dei deputati

- in ogni caso, ma a maggior ragione se si dovesse andare a votare con la legge esistente
- venga affidata ad elezioni primarie nelle circoscrizioni. Chiediamo alla dirigenza del Pd di assumere da subito un preciso impegno in questo senso e di definire in tempi rapidi il regolamento attuativo

Filo rosso

PARTIAMO DA QUA

di Concita De Gregorio

Sì può uccidere il porcellum

Dove sono state già sperimentate le primarie per i candidati sono state un successo. Ecco le prove

Legge di iniziativa popolare

Il Pd cerca l'accordo per la riforma
O la mobilitazione dei cittadini
Muro leghista per la «porcata»

→ ALLE PAGINE 4-8

Nuovo giallo libico: Gheddafi oggi in Italia Poi il contrordine

Un'altalena di voci sull'arrivo 48 ore prima del previsto con i cavalli al seguito. Infine agenda (pare) rispettata → **ALLE PAGINE 12-13**



Rogo in un campo nomadi a Roma Muore un bimbo grave il fratellino

E Alemanno manda le ruspe
Rom in piazza il 4 settembre
→ **ALLE PAGINE 20-21**



FESTA DEMOCRATICA TORINO
28 AGOSTO
12 SETTEMBRE
2010
DALLA DEGREGORI
DALLA DEGREGORI
SABATO 28 AGOSTO **INGRESSO GRATUITO**
PIAZZA CASTELLO
ORE 21.30
www.festademocratica.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Partiamo da qua

È vero, la mia generazione non ha fatto la guerra. Ce lo siamo sentiti dire tante e tante volte da bambini come fosse un poco una colpa, un lusso, un privilegio. Eppure qualcosa ci è rimasto, della storia dei nonni. Ci hanno insegnato fin da piccoli, per esempio, a non lamentarci. A cavarcela da soli. A trovare le soluzioni. A protestare davanti a una porta chiusa solo dopo aver cercato in tutte le forme lecite la chiave per aprirla.

Deve nascere da qui il tremendo fastidio che abbiamo di fronte ai mezzofondisti del lamento. Ai bastiancontrari di professione. Ai soloni che spiegano incessantemente cos'è che non va, cosa sarebbe meglio, sì ma il problema è ben altro, ai benaltristi. Molti di costoro non avranno mai soddisfazione: non l'avranno per statuto ed è bene lasciarli al loro destino. Continueranno a criticare, a dissentire, ad esercitare la loro penna e le loro parole nella risentita e sdegnosa protesta perché come anche i bambini che giocano coi mattoni sanno ci vuole molta più visione, molto più coraggio, molta più ostinazione e caparbia fiducia nel futuro - molto più tempo - a immaginare un castello e realizzarlo che a demolirlo con un colpo di mano.

Non c'è dubbio che la pluralità di voci, per così dire, a cui i leader del centrosinistra ci hanno abituati sia uno straordinario esercizio di libertà democratica. Non c'è neppure dubbio alcuno che arrivi un momento, sempre

arriva, in cui il coro deve intonarsi e cantare "in voce sola". Ugualmente, non c'è dubbio che arrivi un momento in cui alle parole devono seguire i fatti. Un progetto, possibilmente compatibile con la realtà, da mettersi in pratica subito. Così si parte. Con la testa e con i piedi.

L'Unità cammina da molti mesi in questa direzione. Chiede a chi soffre di eccesso di protagonismo di fare un passo indietro (è possibile avere buone idee e lavorare per gli altri senza farlo in proprio e a danno del vicino? È possibile non aspirare ad essere solisti ma contribuire col proprio strumento alla buona riuscita dell'orchestra? Crediamo di sì) e chiede a chi ha qualcosa di buono da dire di fare un passo avanti. Il rinnovamento della classe dirigente non avverrà per concessione della medesima. Avverrà se gli aspiranti innovatori si faranno avanti e se ci sarà chi li sostiene. Chi li deve sostenere siete voi, ammesso che lo meritino e non sarà solo un criterio generazionale a decidere cosa sia meglio e cosa no. Se fosse ancora qui Vittorio Foa credo che molti lo voterebbero.

Abbiamo lanciato ieri la proposta delle primarie nei collegi. Scegliamo noi, scegliete voi chi volete in Parlamento. Non lasciate che siano i partiti a imporre i candidati. È poco? No, è moltissimo. Provate a pensare a quello che succederebbe: sareste davvero alla guida. Il resto - il programma, le scelte concrete, quelle tattiche e strategiche - non potrebbero più prescindere dalla voce di quelli che voi stessi avete indicato. Sarà questa da oggi la nostra campagna. Migliaia di persone ci hanno scritto, ieri, chiedendoci da dove cominciare. Partiamo da qui, dal nostro giornale. Gireremo l'Italia come già stiamo facendo con *l'Unità mobile* per raccogliere le vostre voci. Scriveteci. L'appello che trovate in prima pagina non porta firme illustri, niente premi Nobel né cantanti, per una volta. Niente sponsor politici di questa o quell'area. I firmatari dell'appello siete voi.

Oggi nel giornale

PAG. 19 ■ ITALIA

Scuola, per i precari in piazza la maggioranza ha solo insulti



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Ue, Barroso avverte l'Italia: «Attenti a debito e deficit»



PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

Elio Germano: «Sono rimasto senza lavoro. Mi resta il teatro»



PAG. 18 ■ L'ANALISI

Ségolène, appello alla Bersani

PAG. 24-25 ■ MONDO SOTTERRANEO

Cile, i minatori si raccontano

PAG. 14-15 ■ NERO SU BIANCO

Somalia: Al Qaeda è a un passo da noi

PAG. 40-41 ■ CHI PARLA MALE, PENSA MALE

Gli insulti figli del degrado etico

PAG. 42 ■ CULTURE

Addio a Panikkar, teologo del dialogo



Festa provinciale del Partito Democratico / Ravenna - Pala De André - 27 agosto / 13 settembre

SABATO 28 AGOSTO

FORMULA TRE

DOMENICA 29 AGOSTO

ANDREA MINGARDI

E KATIA RICCIARELLI

29 AGOSTO

Milva della Lirica

MARTEDÌ 31 AGOSTO

Wanda e

i Metallurgica

Viganò

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE

Gigi Puzzo e

Official Sugar Band

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE

Giuseppe

Giacobazzi

+ Duilio Pizzocchi

VENERDÌ 3 SETTEMBRE

Motel Connection

SABATO 4 SETTEMBRE

Da Polenta

DOMENICA 5 SETTEMBRE

I NOMADI

LUNEDÌ 6 SETTEMBRE

Alessandro Ristori

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE

Bellosi

e il Quartetto Kletz

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE

Pino Scotto

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

PAOLO CEVOLI

+ ANDREA VASUMI

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

Bandeandrè +

Quartetto Randagio

J-AX

Concerto a pagamento,

posto unico euro 20 Info

e prevendite IC TICKET

0541.785708

SABATO 11 SETTEMBRE

CRISTINA D'AVENA

+ GEM BOY

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Ivano Marescotti

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

Gabriele e Milva

RAVENNA BENE COMUNE

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca delle buone maestre

*Maestra, insegnami il fiore ed il frutto
- Col tempo, ti insegnerò tutto
Insegnami fino al profondo dei mari
- Ti insegno fin dove tu impari
Insegnami il cielo, più su che si può
- Ti insegno fin dove io so
E dove noi sai? - Da lì andiamo
insieme
Maestra e scolaro, dall'albero al seme
Insegno ed imparo, insieme perché
Io insegno se imparo con te
(da Filastrocche della Melevisione)*

Lorsignori

Il congiurato

Bossi difende il "porcellum", ma il Cavaliere trema...

Berlusconi sa quando preoccuparsi delle sortite estemporanee di Bossi. Ha capito che se il Senaturo evoca un'ipotesi, magari per contrastarla, finisce poi per farla propria. E quando succede per il Cavaliere sono guai. Prima dell'estate fu proprio Bossi a dire no alle elezioni anticipate. Ma poi c'è voluto il vertice di mercoledì scorso perché il premier ottenesse dal Carroccio una semplice moratoria sulla richiesta di andare alle urne. Questa è la dinamica dei rapporti. E allora si capisce perché la difesa del *porcellum* improvvisata dieci giorni fa dal leader leghista a Ponte di Legno possa essere suonata sinistra per il Cavaliere. Con la sua uscita, infatti, l'Umberto ha messo sul tavolo del dibattito politico uno degli argomenti considerati tabù dal premier: la riforma della

legge elettorale. Per Berlusconi il sistema vigente è una vera e propria assicurazione sulla vita. A dispetto dei dati di gradimento da lui diffusi che lo vedrebbero sempre sopra il 60%, si tratta infatti di un leader ampiamente al di sotto del 50%, col Pdl che in questo momento oscilla intorno al 30%. Ma finché sarà in vigore un meccanismo che attribuisce il premio di maggioranza nazionale al simbolo che prende anche un solo voto in più, il partito del premier avrà più chance di vittoria di quante ne avrebbe in un sistema diverso. E soprattutto avrà sempre, nei confronti proprio della Lega, un argomento molto efficace per blindare l'alleanza stipulata dieci anni fa presso un notaio di Milano.

Ma i Lombardi, oggi fedeli alleati del Cavaliere, non arriverebbero mai ad immolarsi per lui se do-

vesse aprirsi una scenario diverso: quello di un governo tecnico per gestire la difficile situazione economica-finanziaria e per fare la riforma elettorale. Il superamento del premio di maggioranza sarebbe il comune denominatore tra tutte le forze politiche, a parte il Pdl. A quel punto il Senaturo si farebbe i suoi calcoli, che non coincidono affatto con quelli di Berlusconi. Con le attuali percentuali e con l'attuale sistema elettorale, infatti, il Carroccio sarebbe sempre destinato ad essere partner minore di una formazione maggiore. Ma se, per esempio, ci fossero i collegi uninominali in quasi tutto il nord, non ci sarebbe partita (il Pdl non avrebbe più i voti di Fini) e la Lega potrebbe avere molti deputati in più degli attuali 59 (la sola Lombardia ne elegge quasi il doppio).❖

sabato 28 AGOSTO
PIAZZA CASTELLO
SALA Norberto Bobbio
17,00 **Apertura Festa**
Giacchino Cuntrò, Antonio Misiani, Gianfranco Morgando, Lino Paganelli, Nico Stumpo
PIAZZA CASTELLO
21,30 **LUCIO DALLA e FRANCESCO DE GREGORI**
in concerto

CINEMA ROMANO
18,30 **Cristo si è fermato a Eboli** di Francesco Rosi
GIARDINI REALI
LIBRERIA Sala Adriano Olivetti
21,00 Stefano Andreoli, Alessandro Bonino
"Spinoza.it - Un libro serissimo" Aliberti
Con Stefano Cagelli, Charlie Gnocchi

ANTEPRIMA domenica 29 AGOSTO
PIAZZA CASTELLO
SALA Norberto Bobbio
18,00 **Poveri. Sempre di più, sempre più invisibili**
Cecilia Carrnassi, Marco Revelli, Piercino Galeone, Rattraglia Milano, Marco Rossidoria, Francesco Marsico, Joli Ghibaudi

21,00 **Idee per l'Italia che verrà** Vannino Chiti, Aldo Schiavone, Giovanni De Luna, Debora Serracchiani, Marco Meloni coordina Marco Castelnuovo
22,00 **Giuliano Amato, lezione su Unità d'Italia**

L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO
150 ANNI IN 15 GIORNI
È FESTA
TORINO PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI
28 AGOSTO
12 SETTEMBRE 2010

YOUTUBE
canale 813 di Sky
www.usade.muc.alc.it
www.parlato.muc.alc.it

→ **L'antidoto** all'attuale legge elettorale sono le primarie per i candidati di Camera e Senato

→ **Il sistema** è già applicato per le regionali in Toscana. Fu sperimentato a Reggio Emilia nel 2006

Uccidere il porcellum È facile, è possibile..

In principio furono Reggio Emilia, Modena e Forlì: già nel 2006 le federazioni Ds fecero le primarie per i parlamentari. Nel 2008 il nict di Roma bloccò emiliani e toscani. Ma alle regionali la Toscana è pioniera dal '95.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

In principio furono Reggio Emilia, Modena e Forlì. Era il febbraio 2006, un secolo fa, poche settimane dopo Prodi approdò a palazzo Chigi. Il Pd non esisteva, e i Ds di queste tre province emiliano-romagnole, pochi mesi dopo le "primarie" che incoronarono il Professore, decisero che si poteva replicare l'esperienza: e, al battesimo del Porcellum, trovarono subito l'antidoto scegliendo con le primarie i candidati per Camera e Senato.

L'ESEMPIO DI REGGIO EMILIA

Fu un successo, soprattutto a Reggio Emilia, dove votarono oltre 19mila persone, di cui la metà non iscritti ai Ds: 85 i seggi in tutta la provincia, urne aperte anche agli immigrati regolari. A Modena furono 15mila. Maino Marchi, deputato Pd, fu scelto in quella consultazione: «Alla nostra federazione toccavano due parlamentari, quelli uscenti non erano più ricandidabili e allora si decise di ricorrere a questa consultazione. Fu una buona esperienza, quasi 20mila persone con una sola settimana di campagna. Si decise che venivano



2005 I cittadini di Trabia, in provincia di Palermo, in coda per votare per le primarie dell'Unione

La parola ai lettori

Le reazioni alla proposta delle primarie nei collegi raccolte sulla pagina Facebook dell'Unità

NICOLA BATTISTONI

Sottoscrivo! È purtroppo giunto (ma veramente) il momento di gettar via il bambino con l'acqua sporca. Sennò, non se ne esce...

LUIGI SPOSATO

Credo nell'utilità delle primarie come mezzo di scelta, trovo però che sono ancora un po' troppo "riservate" a nomi pre-scelti.

RAFFAELE FERRARA

Sono assolutamente d'accordo sulla preminenza dei temi programmatici, che sempre passano sotto silenzio,

**LE ADESIONI
SU UNITA.IT**

**A partire da stamani
chi vorrà sottoscrivere
l'appello per le primarie
in tutti i collegi potrà farlo
connettendosi al sito
www.unita.it.
Oppure inviate
una lettera a "l'Unità
- appello primarie"
all'indirizzo
Via F. Benaglia 25
00153, Roma**



scelti l'uomo e la donna più votati, e così è stato. Credo che si dovrebbe ripetere, se resta questa legge non si può andare avanti con i nominati. Tutti dovremmo rimetterci in gioco, anche i parlamentari uscenti».

2008, IL NIET DI ROMA

Nel 2008 l'Emilia, insieme alla Toscana, fu una delle regioni più determinate nel chiedere «vere primarie» per i parlamentari. L'allora segretario regionale Salvatore Caronna, sostenuto dal sindaco di Bologna Cofferati, ingaggiò una dura battaglia con Veltroni per ottenerle. Fu uno scontro vero, che si concluse con una decisione secca da Roma: «Non c'è tempo, si può fare solo un'ampia consultazione degli iscritti». E allora in Emilia e Toscana, a fine febbraio 2008, si tennero le cosiddette «primariette». 18mila gli emiliano-romagnoli che parteciparono, molti meno dei 100mila previsti, ma comunque diedero un segnale: 100 nomi «consegnati» al segretario Caronna. Ancora più ristretta la consultazione in Toscana, che però è la regione pioniera in questo campo: basti pensare che i consiglieri regionali del Pds-Ds sono stati scelti con questo metodo fin dal 1995 e che poi nel 2004 il meccanismo è entrato nella legge elettorale regionale. Con la Regione che finanzia le operazioni di voto per tutti i partiti che intendono fare le prima-

rie (nel 2010 solo Pd e Sel). Oltre 110mila i partecipanti all'ultimo appuntamento toscano, in calo rispetto al 2005, ma comunque un buon risultato. Luca Sani, coordinatore del Pd toscano, avverte sui rischi di una trasposizione del meccanismo alle politiche, dove le circoscrizioni hanno quasi ovunque dimensioni regionali: «Le città più grandi rischiano di fare le "pigliatutto", e i territori più piccoli di non avere parlamentari. Ci vorrebbe un forte riequilibrio». Concorde anche Marchi: «È un meccanismo da studiare molto bene».

LA PROPOSTA DI LETTA

Durante l'ultima battaglia congressuale del Pd, fu Enrico Letta a rilanciare il tema con forza, proprio sulla base dell'esempio toscano e come antidoto al Porcellum. Sulla stessa linea insiste da tempo anche il segretario del Pd pugliese Sergio Blasi: «Le proposi già nel 2006, quando guidavo la federazione Ds di Lecce, ma il partito regionale ci impedì di farle. È necessario riconsegnare il potere di scelta ai cittadini, dobbiamo essere coerenti tra le parole e i

Civati

**Nel 2008 cercai di convincere Veltroni
Ma poi decisero in tre**

Letta

**Lanciò il tema con forza
in base all'esempio
toscano**

fatti, e così metteremmo il centrodestra con le spalle al muro». Anche Giuseppe Civati, consigliere regionale lombardo, è di questo avviso da tempo: «Nel 2008 cercai di convincere Veltroni, ma poi si fecero delle vaghe consultazioni e le liste le decisero in tre a Roma. Stavolta dobbiamo comporre almeno una parte delle liste con primarie vere. Se c'è la volontà, poi le regole giuste per evitare squilibri si trovano». E Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd: «Sono certo che con le primarie avremmo dei vantaggi anche alle elezioni, in termini di mobilitazione. Avremmo dimostrato ai nostri elettori di avercela messa tutta per rendere questo sistema meno anti-democratico». ♦

Intervista ad Alessandro Siro Campi

**«Candidati veri
senza trucchi. Come
prevede lo Statuto»**

L'attivista del Pd «Un partito per vincere deve coinvolgere la propria gente. Tra i militanti c'è molta stanchezza. Il rischio è l'assenteismo»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

L'idea l'ha avuta a Ferragosto, da qualche giorno circola in Rete per la raccolta firme, in attesa di essere inoltrato al segretario nazionale. Alessandro Siro Campi, 35 anni, coordinatore del circolo Pd di Misinto in Brianza, ha lanciato un appello per primarie di collegio. Con liste composte seguendo l'ordine delle preferenze raccolte dai candidati. «Senza trucchi né eccezioni». Per eletti scelti e non nominati. Per vanificare il Porcellum e rispettare «lo spirito» dello statuto del Pd. Con lui parliamo delle sue speranze di rinnovamento della classe dirigente e dell'iniziativa dell'Unità. Siro Campi nel suo appello chiede l'applicazione dell'articolo 19 dello statuto secondo cui «la selezione delle candidature per le assemblee rappresentative avviene ad ogni livello con le primarie o... con altre forme di consultazione democratica».

Cosa significa in sostanza?

«Candidati scelti davvero. Non è ammissibile votare liste bloccate. Vogliamo che il Pd sia il partito delle persone per bene. Al segretario diciamo: se stavolta non sceglieremo noi i nostri candidati poi non chiedeteci di votarli o di sostenerli».

Se è tutto già previsto nello statuto, perché non lo si applica?

«La formulazione è vaga. In teoria si possono sostituire le primarie con vo-

tazioni ad alzata di mano o di altro tipo. Ma così è facile svuotare la norma. Vogliamo che sia rispettato lo spirito, non la lettera».

Crede che il Pd sia strutturato per primarie di collegio?

«Ci sono circoli dappertutto. Lo si è visto con le primarie nazionali».

Non c'è il rischio di bassa affluenza?

«Lo si teme sempre. Ma a tutte le primarie la partecipazione è stata altissima».

Si votavano i big. Per scegliere Caio o Sempronio, servirebbe un lavoro preparatorio.

«Ma è esattamente quello che serve per vincere. Non si è mai sentito un partito che pretende di affermarsi senza coinvolgere la propria gente. È inconcepibile. Che cos'è il "porta a porta" lanciato da Veltroni se non questo? È un'idea stupenda»

A parte il nome, mutuato da Vespa e PdL...

«In effetti. Ma tra i militanti c'è molta stanchezza, demotivazione. Bisogna creare le condizioni per cui il candidato è il mio candidato e quindi esco di casa. Sennò il rischio è che non si voti Politiche, non alle primarie...».

Il suo circolo ha 34 iscritti. Concorrenza leghista?

«Eh, la Lega sta facendo tutto un lavoro di costruzione di personaggi: sulla stampa locale, dai palchi delle feste. Poi li manderanno alle elezioni nazionali, come in passato con i sindaci. Noi arriviamo sempre a un mese dal voto a chiederci: ma chi candidiamo?». ♦

ENNIO NAVONNI

D'accordo, ma se il necessario rinnovamento dovesse basarsi sulla data di nascita e non sulla biografia politica, magari breve, del candidato, andremo incontro a poca cosa. Comunque, per me Bersani: ùber alles! Ciao Unità e buon lavoro.

ANTONIO FOLCHETTI

Non male come idea....perché garantirebbe ai cittadini di scegliere finalmente i propri rappresentanti dalla base....

GIOVANNI GAMBARO

Quello delle primarie nei collegi rigorosamente (con preferenze per selezionare l'ordine in lista) è un passaggio cruciale.

→ **Bersani** vuole un nuovo sistema di voto «che consenta ai cittadini di scegliere i parlamentari»

→ **Il leader Pd:** «Con Fini si possono discutere le regole del gioco». Dibattito aperto nel partito

L'obiettivo è una nuova norma Anche per iniziativa popolare

Il Pd lavora a una nuova legge «che consenta ai cittadini di scegliere i parlamentari». Bersani punta a una convergenza con Casini e anche con Fini: «Con lui si possono discutere le regole del gioco».

SIMONE COLLINI

ROMA

«Una nuova legge elettorale che consenta ai cittadini di scegliere i parlamentari». Per Pier Luigi Bersani si tratta di un obiettivo prioritario. E per raggiungerlo, il segretario del Pd è pronto a cercare una convergenza con Di Pietro, Casini, ma anche con Fini. Perché con il presidente della Camera, dice Bersani arrivando a sorpresa al Meeting di Comunione e liberazione in corso a Rimini («sono sempre venuto, stavolta volevate cacciarmi via?», dice scherzando ai cronisti che lo vedono arrivare per questa «visita personale») «si possono discutere le regole del gioco».

Non solo. Se risulterà impossibile dar vita in Parlamento a una maggioranza in grado di cancellare il «Porcellum», il leader dei Democratici non esclude «una legge di iniziativa popolare». E non è un caso se alla Festa nazionale del Pd, che si apre oggi a Torino, ci sarà uno stand dell'Associazione Radicale «Adelaide Aglietta» che raccoglierà firme per la costituzione di un comitato «per la riforma elettorale uninominale maggioritaria ad un turno».

È proprio questo il sistema di voto che il Pd vorrebbe venisse adottato. Almeno, stando al documento approvato all'ultima Assemblea nazionale: «Per la Camera un buon sistema elettorale sarebbe



La legge elettorale è uno dei temi in discussione a sinistra

quello di impianto maggioritario fondato sui collegi uninominali. Per il Senato, sarebbe positiva l'elezione diretta in collegi regionali». Formula a cui i Democratici sono giunti dopo un lungo confronto tra le diverse anime del partito. C'è infatti chi (come il costituzionalista veltroniano Salvatore Vassallo) ritiene che i collegi uninominali siano lo strumento più indicato per preservare il sistema bipolare e chi (come il costituzionalista dalemiano Roberto Gualtieri) ritiene che il sistema tedesco sia in grado di garantire una

IL CASO

Chiamparino: «Darò il mio contributo a l'Ulivo. Da outsider»

«È presto per parlare di primarie, ma se si andrà nella direzione di un Nuovo Ulivo da outsider potrò dare il mio contributo». Così il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, ospite della festa del Pd di Piacenza, ha risposto alla domanda su una sua possibile candidatura alle prima-

rie per guidare una nuova coalizione della sinistra. «Il metodo - ha detto Chiamparino - dovrà comunque essere quello del confronto ampio con un concorso più vasto possibile di esperienze». Sull'ampiezza di un'eventuale alleanza, il primo cittadino di Torino ha sottolineato come non si possa «sacrificare alla chiarezza programmatica l'ampiezza della coalizione», mentre a chi lo accusa di subalternità alla destra ha risposto che accuse di questo tipo gli ricordano «tempi sinistri».

ANTONIO PERRUCCI

Primarie, paura di Vendola, Bersani che svicola D'Alema va per mare. Restiamo un popolo indifferente alle cosche del potere.

ALVARO AMICI

Sono d'accordo con l'Unità: adesso si devono coinvolgere "attivamente" giovani capaci con idee nuove.

ANNAMARIA ABBATE

Questa è una cosa che sin dal 1994 il Comitato promotore nazionale Primarie, presidente Pasquino, va proponendo.

FELICETTA CORREANI

Primarie si!!! ma con una scelta "ricca" con delle donne in lista. Personalmente stimo e apprezzo Anna Finocchiaro!

maggiore governabilità.

DISCUSSIONE APERTA

Non è stata però scritta l'ultima parola, perché da un lato il tentativo di chiudere l'accordo con l'Udc potrebbe spingere verso un'adesione del proporzionale alla tedesca, dall'altro la proposta del «nuovo Ulivo» lanciata da Bersani fa aprire nuove prospettive. Stefano Ceccanti ricorda che «l'Ulivo è sorto come coalizione perché c'era il collegio uninominale maggioritario della Legge Mattarella». Non avrebbero invece nulla a che fare con esso «si-

Riforma uninominale

Alla Festa di Torino stand dei radicali per raccogliere firme

stemi che si limitassero a eliminare il premio di maggioranza senza introdurre il collegio uninominale maggioritario». Sottolinea il costituzionalista veltroniano: «Compreso il sistema tedesco che usa il collegio solo per individuare metà degli eletti».

Un segnale che la discussione è ancora aperta lo dà anche il vicepresidente dei deputati Democratici Michele Ventura. Che insiste sulla necessità di «cambiare questa legge elettorale», ma quanto ai diversi sistemi elettorali su cui puntare, aggiunge: «Non vogliamo impiccarci alle formule, lavoriamo per l'interesse».

Quel che è certo, è che un colpo i Democratici lo batteranno comunque, anche se il voto arriverà prima di una nuova legge elettorale. «Finché sarà in vigore il "Porcellum", il Pd sceglierà i propri candidati parlamentari attraverso le primarie»: Bersani lo ha detto in più di un'occasione, da quando è stato eletto segretario del Pd, e i suoi collaboratori più stretti assicurano che non ha cambiato idea.

Spiegano anche, però, che una norma interna ai soli Democratici sarebbe sì meritoria, ma che solo in parte contribuirebbe a risolvere il più ampio problema di un Parlamento delegittimato perché composto da «nominati» e del crescente distacco degli italiani nei confronti della politica. Per questo, prima che si torni alle urne, bisogna archiviare la «porcata» pensata da Calderoli. ♦

BERSANI A RIMINI



Governo

«Non arriverà a fine legislatura. Non ce la può fare. Non saprei quando ma il disfacimento è profondo»

Un'altra Italia

«Temo che il passaggio inevitabile sia lasciarsi alle spalle Berlusconi. Quando dico temo, lo dico ovviamente per lui...»

Nuovo Ulivo e alleanze

«Non ho sentito dei no, ho sentito semmai un sacco di sì: così tanti che non me li aspettavo neanche io. E da tutti i lati».

Fini e Casini

Da Fini «non mi aspetto risposte. Si può discutere di assetti costituzionali. Casini ha colto bene il senso della proposta»

La Lega in trincea perché rimanga la legge-porcata

La Lega difende la «sua» legge elettorale. Bossi: «È perfetta, non si può tornare al passato». Cota: «Ha garantito stabilità». Calderoli: «Nessuno vuole cambiarla, né la destra né la sinistra. al di là di tutte le parole».

Ha iniziato il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota a ora di pranzo. Ha continuato il suo ideatore, Roberto Calderoli, nel pomeriggio. Ha chiuso il capo, Umberto Bossi, a tara sera. Tutti e tre per ribadire lo stesso concetto: il Porcellum non si tocca. La famigerata legge elettorale, che ha reintrodotto il proporzionale, tolto i collegi uninominali e qualsiasi possibilità di scegliere i parlamentari, non va cambiata. Va bene così. Soprattutto alla Lega, ma anche al Pdl, che pure non si è affannato ieri a difendere la legge bersagliata dalle opposizioni.

Come sempre, quando si parla di questi temi, i leader politici si lasciano prendere la mano, ben consapevoli che pochi italiani conoscono i meccanismi elettorali. Così Bossi: «La legge elettorale c'è già. È perfetta». «Il Pd vuole una legge elettorale che va bene a loro, a noi va bene questa. Non si può più tornare al passato quando gli accordi si facevano dopo il voto». Non è certo il Porcellum a impedire gli accordi dopo il voto, né a «garantire stabilità», come ha imprudentemente dichiarato il governatore piemontese Roberto Cota. Non a caso, introdotta nel 2005, la «legge porcata» ha già prodotto una legislatura di due anni (2006-2008) e l'attuale, che si avvia verso la conclusione dopo soli due anni e mezzo, nonostante la maggioranza bulgara ottenuta da Berlusconi.

Di stabilità, dunque, neanche l'ombra. L'unico risultato reale, e perseguito, è la cancellazione dell'autonomia del parlamento, il suo

progressivo svuotamento di funzioni, perseguito dal Cavaliere e benedetto dai leghisti, che non amano le istituzioni centrali. Calderoli insinua un dubbio, e cioè che la simpatia per il «parlamento dei nominati» vada oltre il centrodestra: «Ci sono stati due anni di legislatura di centrosinistra, due anni di legislatura di centrodestra e nessuno ha toccato la legge elettorale: vuol dire che non vogliono cambiarla al di là di tutte le dichiarazioni che fanno».

Il Porcellum nacque nel 2005, per volontà del centrodestra (compresa l'Udc che da mesi premeva per tornare al proporzionale), che così intendeva ridimensionare l'annunciata vittoria dell'Unione di Prodi. Obiettivo raggiunto, visto che il centrosinistra vinse le elezioni per soli 20mila

Porcellum story

Il centrodestra la votò nel 2005, per frenare il vantaggio dell'Unione

voti. Ma nella scorsa legislatura non sono mancati i tentativi di modifica: il Pd di Veltroni propose la bozza Vassallo, un sistema misto tedesco- spagnolo con collegi uninominali e un forte premio per i partiti maggiori. La discussione tra i partiti si sviluppò poi con le cosiddette bozze Bianco, dal nome del presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, che cercò di mettere insieme le esigenze bipolari di Berlusconi e Veltroni con quelle più proporzionali dei piccoli partiti. La discussione si interruppe bruscamente con la fine anticipata della legislatura. Dal 2008 in poi il tema è rimasto sotto traccia. ♦

FILIPPO CRESCENTINI

D'accordissimo. Qualunque sia il sistema elettorale, niente restaurazione del voto di preferenza. Il PD usa le primarie per scegliere i suoi candidati. Non affida le sue rappresentanze alle intromissioni di forze esterne ed estranee ed ai loro eventuali soldi.

MARIA MONTANARI

Quali circoscrizioni???? un conto sarebbero i collegi uninominali, un conto se rimane questa legge porcata

GIORGIO CICCONE

Fuori il vecchio. Anche noi non proponiamo sempre gli nomi. Faranno gli stessi errori commessi ieri.

Le voci dei lettori

GIUSEPPE GALLI**Per il bene dell'Italia**

Concita, credo che tu abbia centrato l'analisi e riassunto bene le preoccupazioni di molti di noi. Il popolo del centrosinistra, soprattutto parte della popolazione debole, precaria, che rischia di abbandonarsi ad un destino incerto e senza uno stimolo di reazione, ha bisogno di una proposta seria, organica, programmatica a cui faccia seguito, un governo capace di fare le riforme che ha proposto agli elettori, dare risposte reali ai problemi altrettanto reali che hanno le persone ed affrontare con una democrazia partecipata, tutte le fasi che dovessero presentarsi fuori dal programma e che dovessero richiedere una naturale tensione unitaria per bene dell'Italia.

PIERDOMENICO**Idea Borsellino**

Ok alle primarie di collegio. Ma vorrei dire due cose a coloro che voglio il rinnovamento della politica. Forse dovremmo veramente guardare più attentamente ai nomi che facciamo. Niki Vendola non mi sembra proprio il nuovo che avanza, sicuramente è migliore di tanti altri, ma forse dovremmo dire qualcosa anche a Niki: se può fare una piccola autocritica per aver votato contro Prodi nel '98 e aver spento quella prima esperienza. Detto questo credo che la persona nuova che potrebbe aggregare tutto il centrosinistra e la sinistra potrebbe essere RITA BORSSELLINO.

MARCO MONDINI**Basta divisioni**

Cara Concita, ottimo editoriale come sempre. Benissimo la proposta delle primarie di coalizione, spero che Bersani sottoscriva pubblicamente. Più che ottimo il fatto che si metta in luce non vi siano grandi differenze tra le proposte di Bersani e Veltroni! L'Unità deve puntare ad evidenziare questo fatto evitando di alimentare altre divisioni. Per fare questo andrebbe fatta anche un pò di memoria storica, perchè non ne posso più di leggere che Veltroni è l'origine di tutti i mali, che ha distrutto i micropartitini di sinistra (campioni nell'autodistruzione e nelle conti-

Dal blog di Concita sul sito dell'Unità (www.unita.it) le reazioni alla proposta delle primarie nei collegi



Piccoletta di Beatrice Alemagna

nue inutili differenziazioni...per forza poi non prendono voti, mica per colpa di Veltroni e del PD), che ha riconsegnato vita ad un Berlusconi politicamente morto (politicamente morto? dopo i due anni di continui litigi del governo Prodi? per favore...la gente non sapeva nulla delle cose buone fatte perchè abbiamo perso tempo a litigare tra di noi, vincere nel 2008 era obiettivamente impossibile), ecc...mi piacerebbe anche che, in tempi brevi, l'Unità riuscisse a fare sedere attorno allo stesso tavolo Bersani e Veltroni in un bell'incontro con la Redazione. so-

no certo che emergerebbero alcune diversità (come è naturale che sia), ma penso che le ragioni dell'unità e i punti in comuni uscirebbero con una forza dirompente che non può che far bene al PD e a tutto il centrosinistra in questo momento!

ROBERTO**E le primarie nazionali?**

Ci daranno forse le primarie di collegio, ma non quelle nazionali? La mia preoccupazione è che si mettano tutti d'accordo (proprio tutti) contro Berlusconi, per prendere due piccioni con una fava. Togliere di mezzo Berlusconi che ha indubbiamente degradato la politica. Il secondo piccione è Vendola. Astro nascente, nuovo Prodi (più di Prodi) però troppo di sinistra per Marchionne e company. Vendola ovviamente non come persona, ma per le idee che propone. Troppo di sinistra, intesa come difesa della gente, come sviluppo in cui l'uo-

mo (anche quello povero) è al centro della politica.

A loro non va. Non va ai ricchi che non vogliono riprendere a pagare le tasse per le "nostre" scuole e i "nostri" ospedali. Ce la faranno a cambiare la legge elettorale? Riusciranno ad emarginare mediaticamente Vendola, a farlo diventare il voto inutile? Certo che rischiano grosso, perchè se Vendola vince per Marchionne e company sarà ancora più dura, come al tempo del PCI, con tutte le scuole e gli ospedali che dovranno pagare a noi gente comune.

GIOVANNI**Prima i programmi**

Direttore, sono perfettamente d'accordo con Lei: non esistono alleanze se non esistono prima i programmi. Le persone si sono stancate di sentire ancora, per l'ennesima volta, raccontare storie vuote da politici buoni a conservare solo le poltrone, eletti dai partiti secondo convenienza e non per meriti e per integrità! Voglio (credo vogliamo) sapere non "chi" ma "che cosa" concretamente vogliono fare per traghettare questo paese arretrato ed immobile fuori da se stesso (e detta così suona già come un'impresa)..

ENRICO**Aggiriamo il porcellum**

D'accordissimo con lei, Concita. Oltre che utile per consentire agli elettori di scegliere gli eventuali eletti "aggirando" così la legge elettorale, sarebbe un segnale fortissimo per i delusi di sinistra, che tornerebbero a votare. Ma dubito che i vari D'Alema, Fassino e Rutelli lo consentano...

FRANCESCO**La nuova strada**

Benissimo tutto, dalla lettera di Bersani a Repubblica fino al tuo intervento, Concita. E' quello che da tempo auspico e mi auguro che accada, tutto ciò unitamente alla campagna "porta a porta", potrà solo portare benefici ed il parlare con la gente, con alle spalle un programma di governo incentrato su non molti punti e tante pagine, fa in modo di mandare finalmente e per sempre a casa il Caimano.

NASCE L'OSSERVATORIO PD**Sulla giustizia**

Avrà il compito di individuare norme legislative, favorevoli alla corruzione, interventi ad personam e di proporre la loro cancellazione.

L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO

150 ANNI IN 15 GIORNI



È FESTA

TORINO PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI

28 AGOSTO - 12 SETTEMBRE 2010



Partito Democratico



DALLA DEGREGORI

INGRESSO
GRATUITO

SABATO 28 AGOSTO
PIAZZA CASTELLO
ORE 21.30

www.festademocratica.it • www.partitodemocratico.it • **YOUDEM.tv** canale 813 di Sky

**Scontro
a destra****La crisi
non finisce più****Pivetti: «lo motivo di divisione
Non farò l'assessore a Reggio»**

«Non posso permettere che il mio nome diventi occasione di divisione, se non addirittura di stallo». È quanto scrive Irene Pivetti al sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Ruffa, per motivare la sua decisione di rinunciare all'incarico di assessore.



Irene Pivetti

**«Io non posso entrare»
Manifesti leghisti vs Fini**

Sono diventati una decorazione fissa delle feste della Lega Nord, almeno quelle che si svolgono in provincia di Bergamo: una foto o un disegno di Gianfranco Fini e, sotto, la scritta, «Io qui non posso entrare».

→ **Nel Pdl** tutti contro tutti. «Ignazio» smentito da Verdini e Cicchitto. Berlusconi: Casini verrà con noi

→ **Bossi fa il pontiere:** «Fini manterrà la parola. Incontrerà Cota. Ma senza numeri al voto»

Il premier frena La Russa: «Serve l'intesa con i moderati finiani»

La Russa contro Verdini e viceversa. Nel Pdl tutti contro tutti. Berlusconi irritato con «Ignazio» sulla convocazione dei finiani. «Casini verrà con noi», Bossi: «Fini manterrà la parola, presto incontrerà Cota».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

La Russa se la prende con Verdini (perché Berlusconi intenda) e Denis lo lascia da solo sul campo di battaglia. Cavaliere infuriato con il ministro della Difesa e Pdl senza pace agitato da correnti, fazioni e clan. Ex An contro ex An. Berluscones contro ex An. E cofondatori, Rondoni e Giovanardi, che lamentano marginalizzazioni, ventilano scissioni e poi, per farsi perdonare, rendono omaggio al «genio di Silvio, senza eguali nel centrodestra». Il movimento azzurro? Peggio di un partito della Prima Repubblica. L'ultima turbolenza è stata provocata da La Russa, con la storia dell'incompatibilità dei finiani per gli incarichi Pdl. Non è questa la priorità del momento - è il succo della replica di Verdini - per adesso è importante non mettere a rischio la fiducia che il governo dovrà ottenere in Parlamento. Mattioli, però, dà man forte a La Russa: «Doveroso convocare i finiani con incarichi di vertice nei livelli periferici del partito».

GELO DI BERLUSCONI SU LA RUSSA

«Ignazio ha sbagliato, della sua iniziativa Bondi e Verdini non ne sapevano nulla», tagliano corto dal Pdl. Berlusconi «non l'ha presa bene,

con la Lega che si era presa la briga di cercare la quadra con Fini». Le parole del triumviro co-coordinatore ex An, che annunciavano la «convocazione dei deputati Fli perché non possono stare qui e poi aderire là», ha rotto le uova nel paniere dove si tentava di ricomporre i cocci di un disastroso Pdl. E, per di più, alla vigilia dell'incontro Fini-Cota, fissato dopo Mirabello. Il Senatùr per primo, ieri, è sceso in campo per metterci una pezza. «Fini manterrà la parola - ha ripetuto - Stavolta si va al voto davvero se dovessero mancare i voti». Indiscrezioni raccontano di una telefonata tra il leader della Lega e il presidente della Camera. L'entrata a gamba tesa del ministro della Difesa, insomma, stava per compromettere tutto. Per i finiani gli ex colonnelli di An rimasti fedeli al Cavaliere, come ripete il deputato palermitano Lo Presti, «sono pericolosi per la tenuta del governo dal momento che non si rassegnano all'idea di un'intesa» tra Berlusconi e Fini. «Ci vedono come fumo negli occhi - aggiunge - perché hanno perso un leader, Fini, grazie al quale hanno fatto carriera e non vorrebbero finire nell'indistinto mondo dei pretoriani del premier dove gli ex forzisti non sono disposti a concedere loro troppi spazi». La Russa, in realtà, ha inviato un messaggio chiaro prima di tutto a Berlusconi. E all'altro triumviro azzurro, Verdini, che - «mentre Ignazio, non invitato, soggiornava da un'altra parte» - metteva a punto con Bossi, sul lago Maggiore, la strategia salva-premier-dai-suoi-processi - «Berlusconi è un perseguitato», ha ripetuto ieri il Senatùr - che potrebbe stare in piedi solo se i futuristi venissero a pat-



Foto Ansa

Italo Bocchino, uno dei fedelissimi di Gianfranco Fini

Maramotti



Benedetto Della Vedova

«Non posso espellerci dal partito e poi impedirvi di fare politica. È tutto paradossale. Incompatibilità è frutto di una bolla agostana»



Altero Matteoli

«Il problema non è lo strappo. Quando si pongono questioni politiche si trovano le soluzioni. Quelle dei finiani non sono questioni politiche»

ti sul processo breve, madre di tutte le riforme di Silvio.

«CASINI SCEGLIERA' ME E NON BERSANI»
Il Cav, ufficialmente, non si sporca le mani. «Io con Fini ho chiuso e non tratto», ma lascia ad altri il compito di trovare l'intesa. Nel frattempo fa sapere che «Casini non andrà mai con Bersani, perché sa che solo con noi vince». Anche al collega Denis, quindi, era indirizzato, via *Giornale*, il monito di La Russa: «La decisione che abbiamo comunicato oggi (ieri, ndr.), è stata presa nell'ultimo vertice del Pdl». Traduzione: non è che Silvio - e Verdini - possono cambiare idea da un giorno all'altro, trasferendosi da Palazzo Grazioli a villa Campari. Le parole del ministro della Difesa hanno creato un pandemonio nel Pdl. Nello stesso giorno in cui Frattini - rispondendo indirettamente al finiano Urso, che chiedeva la sospensione della riunione dei probiviri su Bocchino, Granata e Briguglio - si dichiarava possibilista. «Non c'è nessun input politico per sconvocarli», rintuzzava La

Il finiano Lo Presti
«Gli ex colonnelli di An non vogliono l'intesa tra Fini e Berlusconi»

Russa. Berlusconi, alla fine, dava l'ordine di riparare i danni: prima la fiducia, dopo le incompatibilità Fli-Pdl e offerta di mettere la sordina agli interventi disciplinari se i finiani voteranno i 5 punti senza riserve. Nessun «aut aut», replica Bocchino. Ma Cicchitto, poi, indica tempi diversi da quelli di La Russa: «Di qui a settembre i finiani ci devono dire se c'è il loro impegno positivo ai vari livelli politico-parlamentari su cui si svolgerà il confronto. Oppure se si attesteranno su formule negative o ambigue». Solo dopo il «chiarimento di fondo», continua il capogruppo Pdl alla Camera, bisognerà affrontare «la contraddizione» di «due gruppi parlamentari e un solo partito». Per Osvaldo Napoli, che si rifà a Cicchitto, «sarebbe stato meglio procrastinare a dopo la verifica» l'iniziativa di La Russa. Pontieri di nuovo al lavoro, quindi. «C'è un ritorno al buon senso», assicura il finiano moderato Silvano Moffa. ❖

Lo scontro
Come il ministro della Difesa ha riacceso una miccia inesplosa

Verifica
«La settimana prossima Verdini, Bondi ed io convocheremo i deputati che hanno aderito al gruppo di Fli»

Incarichi
«Il ruolo di coordinatore, ai vari livelli territoriali, è fiduciario e se uno aderisce a un'altra formazione la fiducia viene meno»

La decisione
«È stata presa nell'ultimo vertice del Pdl ed è molto più morbida rispetto alle richieste pressanti della base»

Probiviri/1
«Potevamo convocarli a luglio e agosto e invece non abbiamo forzato le cose, aspettando la ripresa di settembre»

Probiviri/2
«Gli interessati saranno comunque sentiti per cortesia e «per ascoltare se hanno qualcosa da dire o da chiederci»

Da Farefuturo elogio alla sinistra che non epura

Ffwebmagazine, il periodico online della fondazione Farefuturo presieduta da Gianfranco Fini elogia la sinistra. «La sinistra in crisi - si legge in un articolo di Rapisarda - non rifiuta però di interrogarsi a modo suo sul destino. Figurarsi quindi se

non si litiga o non esistono cordate o piccole monarchie al proprio interno. Ma la percezione che si respira all'interno del Pd e tra i suoi elettori è quella comunque di un soggetto politico che non separa con la mannaia della superficialità gli ortodossi dagli eretici, i puri dai presunti traditori. Ragion per cui dinanzi ai disastri non esiste la caccia alle streghe.

Intervista a Fabio Granata

«Feroce con Fini ma su Schifani stanno tutti zitti»

Due pesi e due misure «Se noi avessimo adottato il loro metodo il presidente del Senato sarebbe alla gogna. Ognuno ha il suo stile...»

FEDERICA FANTOZZI
ROMA
ffantozzi@unita.it

Fabio Granata, vicepresidente della Commissione Antimafia e falco finiano, sul suo blog non ha porto l'altra guancia al pugno duro del PdL, La Russa in testa, contro il suo gruppo. Si è chiesto: «Saremo cacciati per eccesso di legalità e antimafia? Non siamo stati noi a organizzare cricche e comitati d'affare con uomini privi di scrupoli e magistrati, funzionari infedeli. Né siamo stati noi ad attaccare sistematicamente le Procure più esposte nelle indagini sui sistemi criminali.... Verdini e Cosentino restano al loro posto e ombre pesanti si addensano in molte inchieste su alti vertici del Pdl».

A quali Procure e indagini fa riferimento?

«Ci sono varie vicende. Uno dei motivi della mia rottura nel partito è stata la decisione del sottosegretario Mantovano di non dare la protezione al pentito Spatuzza, a cui 4 Procure hanno attribuito attendibilità. Su questo abbiamo idee chiare: negare la protezione implica un'interpretazione burocratica e di confine della norma, nonché un tentativo di delegittimazione di chi collabora con la giustizia».

Quando parla di «ombre pesanti» su «alti vertici del PdL» intende la dichiara-

zione di Spatuzza per cui Schifani avrebbe fatto da tramite tra i fratelli Graviano e il mondo berlusconiano rappresentato da Dell'Utri? L'Espresso ha rivelato che i pm indagano.

«Io sono convinto che non debbano esserci santuari. Se i magistrati possono fare riscontri e accertare la verità su quegli anni cruciali devono andare avanti. Certo, con accortezza e massima prudenza dato che si tratta della seconda carica dello Stato: nessuno vuole anticipare i processi, ma è doveroso indagare». **Il presidente del Senato si dice, creando un nuovo stato d'animo, «indignato ma sereno». Nel PdL regna silenzio.** «Noi abbiamo un modo diverso di affrontare le questioni. Se avessimo mutuato i loro toni, Schifani sarebbe già finito alla gogna. Abbiamo un altro stile».

Su Libero Belpietro afferma che lo «strano tesoro» dei Tulliani indebolisce Fini. Tutto tace, invece, sulle dichiarazioni di Ciancimino Jr sulle origini della fortuna edilizia di Berlusconi, sulle sorti dei miliardi della mafia investiti a Milano da Bontate.

«Belpietro non è pagato per interrogarsi su queste cose. Lei vede una sproporzione? Io direi che non c'è partita. Da una parte c'è una vicenda già chiarita, dall'altra determinati movimenti di capitali nella Palermo degli anni 80 su cui la magistratura ancora non ha risposto». ❖

Pericolose amicizie

Chi sono gli amici di Berlusconi



Vladimir Putin



Alexander Lukashenko



Isaias Afewerki

→ **Il leader libico** era atteso per oggi a Roma, ma la Farnesina cambia il programma→ **Per il Colonnello** solo un appuntamento ufficiale lunedì. Imprenditori in attesa di vederlo

Giallo sullo sbarco di Gheddafi

Il Rais degli affari arriva domani

Anticipa il suo arrivo. Spiazzando la Farnesina e il cerimoniale di Stato. Muammar Gheddafi arriva oggi a Roma. Ma il programma ufficiale non contempla incontri prima di lunedì. Il «giallo del programma»...

UMBERTO DE GIOVANNANGELIROMA
udegiovannangeli@unita.it

Il Colonnello anticipa lo «sbarco» a Roma. Anzi no. In serata il contrordine. Non è più così. Il Rais arriverà domani. «Inizia» con il giallo la visita di Muammar Gheddafi a Roma. Imbarazzante. La notizia dell'anticipo era stata data dalla Farnesina. Ed è lo stesso ministero degli Esteri che molte ore più tardi dà il contrordine. Il «Leader delle Rivoluzioni» sarà in Italia domenica. Sbarcherà all'aeroporto di Ciampino.

Si sa, per gli amanti mediatici del folklore, che da Tripoli sono in arrivo con un volo speciale 30 cavalli berberi che sfileranno per l'anniversario del Trattato, firmato il 30 agosto di due anni fa a Bengasi. I quadrupedi hanno già messo in allarme i carabinieri che li prenderanno in consegna, preoccupati per l'«alto rango» degli animali e per il loro particolare regime alimentare, che sembra essere molto diverso da quello dei cavalli europei.

BUCHI NEL PROGRAMMA

Il «giallo» dell'arrivo si dipana per l'intera giornata e si infittisce con le burocratiche risposte delle fonti



Muammar Gheddafi salutato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

governative sul fatto che il programma della visita a Roma di Gheddafi, prenderà il via ufficialmente lunedì pomeriggio.

Il Colonnello presenzierà alle 17, assieme al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, a un convegno all'Accademia libica, vicino a via Cassia, sui rapporti tra l'Italia e il Paese nordafricano e ad una mostra fotografica che rappresenta la storia della Libia dagli anni precedenti l'inva-

sione italiana fino alla firma del Trattato di Amicizia. La visita - ribadiscono le fonti governative - entrerà nel vivo nelle ore successive, quando Berlusconi e Gheddafi si trasferiranno alla caserma dei Carabinieri «Salvo D'Acquisto», dove in serata avranno inizio i festeggiamenti veri e propri.

Prima dello spettacolo equestre in programma, il presidente del Consiglio offrirà al leader libico l'iftar, il

pasto di fine digiuno del mese di Ramadan, il cui menù è al momento top secret.

AFFARI E ANCORA AFFARI

Resta da spiegare il perché di fronte a uno striminzito programma ufficiale, il Colonnello avesse deciso di anticipare ad oggi il suo arrivo e, com'unque a confermare la sua presenza in Italia 24 ore prima della cerimonia ufficiale per il secondo anni-

Foto Reuters



Silvio Berlusconi

«Col Colonnello Berlusconi parli di diritti umani»

Il segretario della Fnsi: «La Libia consenta ai giornalisti libero accesso. Vogliamo verificare in quali condizioni vivono gli uomini e le donne respinti dall'Italia»

Il caso

U.D.G.
ROMA

Il Cavaliere «ponga con fermezza» all'amico Colonnello la questione del libero accesso dei giornalisti in Libia. A richiederlo è il presidente della Federazione nazionale della stampa, Roberto Natale. Gheddafi, ricorda Natale in una nota, «sarà a Roma per celebrare il secondo anniversario del Trattato di amicizia italo-libica. Un Trattato che ha avuto, tra i suoi principali effetti, la drastica riduzione del numero delle persone in arrivo dal Paese nordafricano, come sottolinea il ministro dell'Interno Maroni, e delle domande di asilo. Le politiche dello Stato italiano in materia le decidono governo e Parlamento, naturalmente, e non i giornalisti. All'informazione, però - rimarca il presidente della Fnsi - deve essere data la possibilità di verificare in autonomia quali siano le conseguenze di queste scelte, tanto più quando esse toccano la vita stessa degli esseri umani e un diritto fondamentale come l'asilo, tutelato dalla nostra Costituzione all'articolo 10».

Per il presidente della Fnsi, «i giornalisti devono essere messi in grado di accertare, se lo vogliono, in quali condizioni vivano gli uomini e le donne trattenuti in Libia o li riportati dopo i respingimenti in mare pattuiti tra i due Governi; se ad essi sia garantito un trattamento dignitoso; se tra di loro ci siano persone che avrebbero diritto a vedersi riconoscere dall'Italia lo status di rifugiati; se alle organizzazioni umanitarie sia consentito di svolgere il loro lavoro. La Fnsi chiede pertanto al presidente del Consiglio Berlusconi di porre con fermezza la questione a Gheddafi nell'imminente incontro romano». «Solo se l'informazione potrà fare il suo mestiere, si capirà se davvero, come ama ripetere il ministro Maroni, l'ac-

cordo italo-libico abbia permesso di salvare molte vite, o se invece abbia semplicemente nascosto quelle vite e i loro drammi agli occhi di noi italiani. Del resto - conclude Natale - il Trattato, all'articolo 6, impegna i due Stati al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Dunque non c'è motivo per impedire ai giornalisti di andare a vedere».

A scendere in campo è anche l'associazione dei cittadini rimpatriati dalla Libia: «Se l'Italia - sottolinea in un comunicato - si è affrettata a esaudire tutte le richieste libiche contenute nel Trattato, se le nostre grandi aziende partecipano alla gara bandita dallo Stato italiano per donare alla Libia la famosa autostrada, se i nostri colossi bancari si avvantaggiano della liquidità dei fondi libici... altrettanto dinamismo non è stato posto per la materiale corresponsione del simbolico indennizzo loro riservato per i beni confiscati proprio da Gheddafi ormai quarant'anni fa (valore ad oggi 3 miliardi di euro)».

versario del Tratto di Amicizia.

La pista da battere è quella degli affari. Parlando in Confindustria nel giugno 2009, Gheddafi aveva assicurato, acclamato da una platea entusiasta, «priorità» per le aziende italiane, alla luce del trattato di Bengasi, ed è stato di parola.

Una «parola» che sarà rafforzata nella parte «privata» del viaggio nella Città Eterna. Dell'Eni è risaputo. Ma a confermarlo sono, ad esempio, i contratti ottenuti nel 2009 da Impregilo, attraverso la Impregilo Lidco (società mista con la Libyan Development Investment Co, di cui il gruppo italiano detiene il 60 %).

Una prima commessa da 400 milioni di euro prevede la progettazione e realizzazione di tre nuovi centri universitari mentre una seconda tranche ha visto l'assegnazione di tre contratti per un totale di circa 360 milioni di euro per lavori infra-

Manifestazione

Il Colonnello assieme a Berlusconi, a un convegno sulla Cassia

strutturali e di opere di urbanizzazione (reti fognarie, elettriche, idriche e telefoniche) a Tripoli e Misurata. Più di recente, all'inizio di agosto Finmeccanica, attraverso il Consorzio costituito da Ansaldo Sts e Selex Communications, ha vinto la gara da 247 milioni di euro indetta dal main contractor russo per realizzare sulla tratta da Sirte a Bengasi tecnologie di segnalamento, automazione, telecomunicazioni, alimentazione, security e bigliettazione.

Ma l'elenco delle aziende italiane che puntano sulla Libia è molto più lungo: Snam Progetti, Edison, Tecnimont Saipem, Monatti, Techint, Technip, Iveco, Grimaldi. Non c'è settore che non sia stato coinvolto: si va dalla difesa, con il contratto ad Augusta-Westland per fornitura, assistenza e formazione per gli elicotteri A109, alle costruzioni, con l'assegnazione a Trevi dei lavori per il nuovo hotel extra-lusso Al Ghazala che sorgerà nel centro di Tripoli... Di Eni e Unicredit è risaputo. A Roma più che un Colonnello sbarca l'«imperatore». Degli affari. ♦

I CAVALLI BERBERI

Gheddafi ha fatto arrivare con un volo speciale 30 cavalli berberi che sfileranno per l'anniversario del Trattato, firmato il 30 agosto di due anni fa a Bengasi.

Alessandro e Gatti PRESENTA

LEONARD COHEN

WORLD TOUR 2010

PIAZZA S. CROCE FIRENZE

MERCOLEDÌ h.21.15
1 SETTEMBRE

INFOLINE 0577391787
www.live-on.it
www.murcianoiniziativa.com

PREVENDITE POSTI NUMERATI
CIRCUITI: www.ticketone.it ticketone.it
www.boxol.it BOXOFFICE

LIVE ON

IL REBUS SOMALIA

terra di pirati e profughi abbandonata a se stessa

Il mondo dimentica la Somalia che però si riaffaccia sulla scena con la strage dell'Hotel Muna

Se Al Qaeda è presente a Mogadiscio significa che ben presto busserà anche in Italia



Pirati somali armati assaltano uno yacht francese: una foto del marzo 2009. Il blitz si conclude con tre vittime

SHUKRI SAID

PORTAVOCE ASSOCIAZIONE MIGRARE

La famosa Legge di Murphy – Se qualcosa può andar male lo farà – ha dieci corollari dei quali uno dice “Le cose lasciate a loro stesse tendono ad andare di male in peggio”.

Murphy che, come il nostro Pulcinella, ridendo e scherzando dice la verità, trova nel rebus della Somalia la più drammatica delle conferme.

Il mondo dimentica la Somalia, ma la Somalia si ripropone ogni volta più cruenta e le notizie dell'assalto dei due kamikaze di Al Shaabab all'Hotel Muna di Mogadiscio con i suoi 33 morti, sono l'ultimo avvertimento a non abbandonare quella terra al suo destino perché, cadendo di male in peggio, urlerà ancora più forte nelle orecchie dei distratti.

Sono 19 anniche la Somalia non trova pace e altrettanti che scivola sempre più nelle peggiori nefandezze.

Dopo la cacciata di Siad Barre nel 1991, le famiglie più abbienti e acculturate hanno abbandonato il Paese lasciando spazio agli odi tribali e alle rivalità claniche più retrive.

I Signori della guerra a capo dei vari clan si sono dapprima scagliati gli uni contro gli altri, poi hanno svenduto il territorio per lo smaltimento dei rifiuti tossici, infine hanno accolto i terroristi di Al Qaeda.

Certo i somali non sono facili.

La tradizione del combattimento fa dei somali avversari temibili ed astuti e ne sanno qualcosa i militari della missione Restore Hope. Iniziata nel 1992 per arginare la guerra civile, fu abbandonata dopo che due elicotteri americani vennero abbattuti e i cadaveri di alcuni dei 18 soldati che vi

morirono furono legati per i piedi alle Tecniche – pick up fuoristrada armati di mitragliatrici – e trascinati per le vie di Mogadiscio: una riedizione di Achille che trascina sotto le mura di Troia, legato al suo carro in corsa, il cadavere di Ettore. Un rito orrifico che determinò l'abbandono della missione Onu come decretò il finale dell'Iliade.

I somali sono agili nel fisico e nella mente. Orgogliosi e individualisti. Furbi e spavaldi. Amano la competizione e la vittoria.

Di pirati nel mondo ce n'è tanti, ma nessuno ha conseguito i successi dei somali del Golfo di Aden, sequestrando decine di navi e riscuotendo milioni di riscatti. Il tutto armati solo di barchini veloci e mitragliatori che in quelle latitudini abbondano.

I somali sono allegri e fanfaroni. Arguti nel parlare. Appassionati dell'amore e della poesia.

Difficile credere che, con questi cromosomi, abbraccino l'estremismo islamico per fede più che per opportunismo.

Nel Golfo di Aden

A bordo di veloci barchini i pirati sono riusciti a intascare milioni grazie ai riscatti richiesti

E' vero che le ideologie sono affascinanti per le giovani menti e che vi sono ormai due generazioni che, appena lasciato il latte materno, hanno imbracciato i fucili, ma Al Qaeda nel Corno d'Africa è frutto di uno spazio abbandonato più che dell'affermarsi di vocazioni ascetiche.

L'islamismo somalo è sempre stato aperto e tollerante, mai vessatorio o costrittivo. Tanto meno con le donne che, anzi, hanno sempre goduto di stima e rispetto indossando per tradizione elegantissime mussoline dalle conturbanti trasparenze assai lontane dai burqa imposti oggi.

Il terrorismo wahabita è in Somalia un corpo estraneo che però, mescolandosi all'istinto clanico, diventerà sempre più difficile da sradicare.

La paura di cimentarsi con un popolo guerriero reso ancora più bellicoso dal fanatismo religioso d'importazione, tiene lontane truppe di peacekeeping più numerose, armate e meglio addestrate dei seimila soldati ugandesi e del Burundi che costituiscono l'attuale contingente di Amisom.

Ma senza un intervento ben più deciso di quello attuale, gli sforzi sin qui compiuti dalla comunità mondiale non serviranno alla rifondazione della Somalia, un Paese che da tempo ha perduto i contatti col mondo civile e ormai popolato da troppi mostri sanguinari ai quali i traballanti governi di transizione fanno il solletico.

Nell'attesa di questo rinnovato impegno internazionale, tuttavia, non si possono chiudere le porte in faccia a quei disperati che riescono a fuggire dal mattatoio di Mogadiscio, come ha fatto l'Italia con i respingimenti indiscriminati in mare.

Le parole di questi giorni del Ministro degli esteri Frattini e le esortazioni di Papa Ratzinger siamo certi che si tradurranno in opere di cui sicuramente la Somalia beneficerà, ma nel frattempo occorre modificare la gestione della frontiera mediterranea. Non indiscriminatamente, ma almeno aprendo un ufficio in Libia che verifichi chi, tra i profughi del Corno d'Africa, meriti l'asilo.

Un impegno, questo, che potrebbe realizzarsi immediatamente, magari cogliendo l'imminente arrivo del Colonnello Gheddafi a Roma e che, per il suo carattere umanitario e rispettoso dei più elementari diritti umani, recupererebbe l'Italia alla stima internazionale dopo i richiami dei mesi passati troppo frettolosamente dimenticati dal Ministro Maroni. Un impegno che, comunque, costerebbe assai meno, in denaro e vite umane, che combattere oggi Al Qaeda in Somalia dando il tempo alla collettività internazionale di organizzarsi in tal senso. Perché questo è già ora un obiettivo ineludibile. Abbandonare la Somalia ad Al Qaeda significa che Al Qaeda busserà presto a casa nostra. E, come tutti sanno, prevenire è meglio che curare. ♦

Diciannove anni

Che la questa mia terra non trova pace e scivola nell'incubo delle peggiori nefandezze

Chi è
L'ex miss Somalia che si batte per la democrazia e i rifugiati



NATA IN SOMALIA 37 ANNI FA
PORTAVOCE ASSOCIAZIONE MIGRARE
COAUTRICE RADIO MIGRANTE

Nata e cresciuta in Somalia, Shukri Said vive in Italia da diciassette anni: ha un compagno italiano, due figli e parla la nostra lingua meglio di molti di noi. Ex miss Somalia, ha lavorato anche nel mondo degli spettacoli. Alcuni forse la ricorderanno come la carabiniere della settima serie di Don Matteo, da cui lei sostiene essere stata estromessa per ragioni etniche. La lotta alla discriminazione razziale è la sua ragione di vita: è portavoce e segretaria dell'associazione Migrare e coautrice di radio Migrante. A marzo di quest'anno ha iniziato uno sciopero della fame che l'ha portata al ricovero in ospedale. Shukri si batte contro i tempi di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno: nonostante la legge Bossi-Fini preveda venti giorni, in realtà, ci vogliono dai sette ai quindici mesi. Un periodo eterno. Scrive e collabora su numerose testate. Tra cui El Pais e l'Unità.

LA FUGA DEI CIVILI

Ore di panico

Centinaia di civili stanno abbandonando Mogadiscio per timore di un inasprirsi dei combattimenti tra i soldati del governo transitorio e i ribelli islamici.

L'ALLARME DI FRATTINI

Escalation violenta

A causa della situazione della Somalia, esiste «il rischio concreto di vedere la rete di terroristi nel nord dell'Africa arrivare anche nelle coste europee». Lo ha detto il ministro Frattini al meeting di Cl.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUIGI ANTONELLI

I giornali sui voli Alitalia

Sono un assiduo viaggiatore di Alitalia e provo un senso di fastidio nel dover subire, all'imbarco dall'Italia soltanto Libero (voli internazionali) e Il Giornale (voli nazionali). Ho chiesto chiarimenti, mi hanno detto che sono i soli ad aver accettato la proposta di imbarcare gratuitamente i quotidiani.

RISPOSTA ■ Il Giornale e Libero sono proprietà di un miliardario che ha deciso di entrare in politica per curare i suoi interessi. I loro bilanci sono garantiti dalla sua ricchezza e dalla sua capacità di incidere, attraverso Publitalia, sulla distribuzione del mercato pubblicitario. La loro funzione non è quella di informare i lettori, d'altra parte, ma solo quella di contribuire alla campagna elettorale permanente di chi li possiede. Attaccando i suoi avversari. Denigrandoli. Offrendo al narcisismo maligno del capo e al fanatismo di chi crede in lui scoop più o meno inventati. Entrando, senza limitazioni o pudori di sorta, nella loro vita privata e dimenticandosi, in quel caso, di quella privacy che ridiventa sacra quando si deve difendere dalle conseguenze dei suoi imbrogli Lui, il capo, il padrone del cielo e della terra, di Mediaset, di Minzolini e dei loro stipendi. Forti di soldi che servono a pagare la propaganda del capo, fogliacci di questo tipo accettano con soddisfazione e senza difficoltà un invito come quello di Alitalia. Che non è di Berlusconi, però, e dovrebbe riconoscere la trappola in cui è caduta.

FILIPPO

Corto Circuito Fiat

Direttrice, mentre nel Pd si discute di leadership (ma va?) e Berlusconi diffonde editti a circuito chiuso, la Fiat decide di ignorare un caso importante di una sentenza ad essa sfavorevole. E lo fa non ricorrendo a cavilli giuridici, ma affermando apertamente di non dividerne il contenuto, e quindi di ignorarlo, attendendo tempi migliori. Il ministro Gelmini si è sostanzialmente schierata a favore. Questo, io credo, rappresenta un vero e proprio corto circuito. una

violazione del basilare principio di uguaglianza di tutti di fronte alla legge. Se non si condivide più questo meccanismo, allora ci sono problemi (e pericoli) seri.

CUOREVERDE

Il racconto politico padano

Sono anni che non voto Lega e che mi sto avvicinando alla sinistra anche partitica. Ho sempre sostenuto politiche sociali, socialiste, ecologiste e laiche a prescindere dalla mia militanza politica. Credo che possa esistere un «racconto politico padano» anche di

sinistra. Certo, smussato di quelle asperità che io per primo non condivido. In realtà, il «racconto politico padano» origina proprio nella sinistra comunista dal momento che fu Guido Fanti, primo presidente della Regione Emilia Romagna, nel 1975, a proporre la «super-regione della Padania». Ho il massimo rispetto di ogni opinione. Amo il confronto dialettico e non mi interessa emettere giudizi. Io mi limito a criticare le idee, ma in nessun caso le persone per quelle stesse idee. Comunque la proposta di un Pd federale con venti Pd regionali autonomi non è mia ma di Prodi. Io mi limito a dividerla e a riproporla.

KIME

Il lusso della 626

La legge 626 è un lusso? Giusto giovedì sera nel foggiano un altro incidente sul lavoro, perché Tremonti non va a raccontarlo di persona ai familiari delle vittime? O è più importante il conto economico aziendale della vita delle persone? E la Lega ha il coraggio di proporsi come partito che difende i lavoratori? E nessuno che gli risponde! Opposizione dove sei!! Questi silenzi io e penso buona parte dell'elettorato non li sopportiamo più, in altri tempi sarebbe scattato un sciopero generale senza se e senza ma.

NANNI

Senza Mondadori si può vivere

Cara Concita, sono, come suole dirsi, un lettore forte. Posso assicurare che si può esserlo senza Mondadori e senza Rizzoli. Per quanto riguarda Mondadori l'ultimo libro di questa casa editrice che ho acquistato è stato Gomorra, mi pareva brutto verso Saviano

non averlo. Più difficile è rinunciare agli Einaudi. Da lì ogni tanto arrivano autori dei quali non si può fare a meno. Poi Einaudi ha i poeti, sono così trascurati, marginali che non si possono ignorare per fare un dispetto al Berlusconi. Comunque, lo ripeto, senza Mondadori si può vivere. In Italia ci sono tante case editrici, c'è pluralismo editoriale. Le piccole case editrici, per esempio, sono una miniera di gioielli librari. Considerazioni, le mie, fatte guardando ai libri dalla parte di un lettore, ma che, secondo me, valgono anche se si guarda ai libri dalla parte di chi li scrive. Anche gli scrittori, fuori dalle due grandi case editrici italiane, troverebbero lettori impensabili.

LORIS RISPOLI*

Lo striscione e i morti di Viareggio

In questi mesi forte si è fatto il senso di ribellione a questo governo e il Pd si è candidato come vera e unica alternativa, essere alternativa significa essere diversi e anche migliori degli altri, se invece si usano gli stessi termini o anche si peggiorano non si è alternativi a nessuno. Diversi anni fa in accordo con la società Livorno calcio e con la tifoseria, dovevamo esporre il nostro striscione: «Moby Prince 140 morti nessun colpevole» la partita si svolgeva il giorno prima dell'anniversario, la mattina stessa della partita la questura mi informa che il comitato per l'ordine pubblico aveva vietato l'esposizione dello striscione perché poteva rappresentare «turbativa dell'ordine pubblico», quella frase stava bene in bocca a un funzionario di polizia e non ai dirigenti di un partito democratico e antifascista. I familiari delle vittime di Viareggio hanno subito il nostro stesso dolore e



La satira de l'Unità

virus.unita.it





mai come noi hanno iscenato piazze, sono stato in ogni parte d'Italia e mai hanno turbato l'ordine pubblico, se poi qualcuno viene disturbato dalle foto dei volti delle vittime ce ne scusiamo noi per loro. Ribadisco il mio impegno a fianco delle famiglie delle vittime di Viareggio e invito il Pd nazionale e la Federazione di Livorno a scusarsi per quella frase infelice che non fa onore a questo partito.

*ASSOCIAZIONE «140»

FAMILIARI VITTIME MOBY PRINCE

PROF. AVV. ALBERTO AZZERA

Precisazione

Egregio Direttore, le affermazioni di Giacomo Mameli sotto il titolo «Si ai bungalows del premier», comparso sul vostro giornale il 26 luglio 2010, inducono l'arch. Salvatore Manconi, componente della Commissione paesaggistica regionale, a chiedere per mio tramite di precisare, ai sensi dell'art. 8 l. 8/2/1948 n° 47 sulla stampa, quanto segue. Fra i criteri da seguire per concedere o negare l'autorizzazione in questione non rientrano (come il cronista sembra pretendere) né le cronache piccanti, né la precedente appartenenza della Villa al signor Flavio Carboni, né il numero e la consistenza delle proprietà del richiedente, né i titoli di studio dei figli, o il blasone dei suoi ospiti, «potenti» o no. E neppure sono stati considerati dalla Commissione l'incremento di valore o la volumetria sotto il profilo del rispetto dei limiti urbanistici, essendo suo solo compito valutare l'impatto sul paesaggio, dato che una valutazione negativa motivata con i criteri auspicati dal vs. cronista, verrebbe annullata dal Tar. Circa l'insinuazione sui «tempi record dell'approvazione» va precisato che nel caso si è andati ben oltre i 60 giorni di legge. Né il vs. cronista può pretendere che l'Assessore si astenesse dal nominare la Commissione, come suo dovere, solo per aver trattato Carboni da co-scendente. Per i componenti della Commissione, noti e stimati professionisti, l'insinuare che siano nominati per favorire certi personaggi, è gravemente lesivo della loro dignità, oltre ad avere ripercussioni negative sul piano professionale. Infine, è proprio sicuro l'articolista, che scrive sul giornale di Renato Soru, che «cancellare le regole varate dal centrosinistra da Lui guidato» sia a priori un male, il che presuppone l'infallibilità del suo datore di lavoro?

Parlano i fatti, il cemento avanza, al Nord e al Sud. Leggo tra le righe molta allergia alla cronaca. Ma concordo col professor Azzera, ex assessore regionale: nessuno è infallibile.

(G.M.)

CARCERE-LAGER ORA LA PAROLA PASSA AI GIUDICI

IL CASO DELLA PRIGIONE
DI SASSARI

Guido Melis

PARLAMENTARE PD



Sassari, mercoledì mattina. Tre parlamentari del Pd (io stesso, Arturo Parisi e Gian Piero Scanu) più il presidente di «A buon diritto» Luigi Manconi hanno chiesto, con una conferenza stampa, la chiusura immediata del carcere locale di San Sebastiano e notizie certe sull'apertura del nuovo istituto di Bancali, la cui costruzione, affidata alla ditta Anemone, è tuttora coperta da un inspiegabile segreto.

San Sebastiano, una prigione che risale a prima dell'unità d'Italia, è – come abbiamo detto mercoledì – il peggiore carcere italiano (il «più peggiore», se si potesse dire, in un sistema carcerario di per sé «peggiore»). Come risulta dalle visite dei parlamentari Pd (l'ultima il 13 agosto) è un cumulo di illegalità e di scandalose inadempienze: un piano crollato due anni fa e mai ripristinato, 214 detenuti ammassati in spazi che potrebbero contenerne a malapena 154, 80 tossicodipendenti, 50 soggetti a trattamenti psichiatrici, celle fatiscenti con 4 o 6 letti malamente affastellati, il gabinetto alla turca sempre aperto a un passo dalle brande, a meno di un metro dal fornellino dove si scaldano i pasti. E poi: pulizia sommaria, muri scrostati, sbarre arrugginite, poca aria, insetti e forse topi, piccioni nei corridoi, caldo d'estate e freddo d'inverno, uno stato di cose contrario alla pubblica igiene (altro che servizi «privati, decenti e di tipo razionale» come da regolamento). Le norme europee fissano in mq 7,5 lo spazio minimo per detenuto: qui si sopravvive in circa un metro quadro. Naturalmente San Sebastiano è solo la punta dell'iceberg. La recente iniziativa del Ferragosto in carcere, cui il Pd ha aderito su sollecitazione dei radicali, ha consentito di scattare una foto d'insieme sul sistema nazionale degli istituti di pena allarmante e scandalosa. Ma qui a Sassari, se è lecito ripeterlo, le cose sono anche peggio. Si attende, è vero, l'apertura del nuovo penitenziario di Bancali, ma le nostre interrogazioni al ministro Alfano sui tempi e sui costi dell'opera restano da mesi senza risposta.

Visto il protrarsi dello sfascio, come parlamentari Pd, abbiamo ritenuto nostro dovere presentare un esposto alla Procura della Repubblica e chiamare al tempo stesso in causa tutte le autorità: dall'assessore regionale alla sanità al commissario della Asl sulle tragiche condizioni igieniche, dal sindaco al presidente della Provincia per quanto riguarda la permanenza sul territorio sardo di un simile sconcio.

La Sardegna è terra di servitù pesanti ed eterne. Quelle militari sono state solo allentate dalla coraggiosa iniziativa della Giunta regionale di Renato Soru. Quelle carcerarie permangono ancora: Buoncammino a Cagliari, Badu'e Carros a Nuoro costituiscono altrettante note dolenti. Ma San Sebastiano è contrario alla norma e alla lettera della Costituzione. Bisogna chiuderlo. ❖

TRATTATO CON GHEDDAFI: IL PD CI RIPENSI

AFFARI
ITALIA-LIBIA

Matteo Mecacci

DEPUTATO RADICALE



I recenti approfondimenti giornalistici, in primis de L'Unità, sui rapporti politici tra governo italiano e Gheddafi, ma non solo, offrono un'occasione per cercare di fare luce intanto sul Trattato internazionale più contestato nella storia della Repubblica italiana. L'occasione è quella di ricordare che quando decisi di presentare oltre 6000 emendamenti al Trattato di Amicizia con la Libia fin dai lavori della Commissione Esteri, e poi di portare un duro ostruzionismo in aula, lo feci con la convinzione liberale che, quando le leggi dello stato violano alcuni principi fondamentali, queste sono la premessa inevitabile per ulteriori ingiustizie, illegalità e nuovi misfatti ai danni dei cittadini. Da quel Trattato ci sarebbe da scrivere molto: dalla messa in discussione dell'alleanza militare dell'Italia con la Nato a tutela di chi è stato responsabile dell'attentato terroristico nei cieli di Lockerbie, alla politica dei respingimenti in mare dei migranti in violazione dei principi di assistenza umanitaria conquistati alla civiltà grazie alle convenzioni di Ginevra, alla decisione di «risarcire» Gheddafi per le colpe del colonialismo italiano di inizio secolo con 4 miliardi di euro in 20 anni - mentre in Italia si tagliano servizi sociali essenziali - con opere pubbliche che saranno realizzate senza criteri di pubblicità e trasparenza, il tutto mentre decine di imprese italiane che hanno lavorato in Libia aspettano ancora di vedersi pagare 450 milioni di euro in crediti riconosciuti dalla Libia.

Personalmente non contesto il diritto dell'Eni di acquistare il gas o il petrolio alle migliori condizioni, anzi, ma se ci si scomoda ad invocare la «ragion di Stato» per sottoscrivere un accordo così scandaloso, allora si abbia la decenza di ricordare che l'Italia si regge in piedi grazie a milioni di piccole e medie imprese che non possono essere sempre sacrificate a vantaggio di pochi. Piccole e medie imprese italiane che, visti i precedenti di Gheddafi nei loro confronti, possono avere qualche seria preoccupazione nel vedere avanzare la scalata dei fondi libici su Unicredit che anche di sostegno con il credito a questo tipo di imprese si deve occupare.

La sgangheratezza di un Trattato del genere è stata pareggiata solo dal tipo di vertici bilaterali che Berlusconi ha avuto con Gheddafi e che hanno fatto del colonnello libico il leader straniero più incontrato da Berlusconi, e che avrà nei prossimi giorni un'ulteriore appendice a Roma. In un mondo globalizzato la politica estera è la «politica», perché le decisioni finanziarie e gli accordi economici importanti ormai possono verificarsi solo a livello internazionale. Per queste ragioni mi auguro che dopo aver deciso di votare a favore di quel Trattato, all'interno del Pd, si apra una riflessione sulla necessità di garantire che il Parlamento possa opporsi a una deriva mercantile della nostra politica estera che è ormai innegabile. ❖

L'ANALISI

Doppio scambio di idee e suggestioni politiche tra Francia e Italia. Pochi giorni fa abbiamo assistito alla pretestuosa entusiastica adesione del ministro leghista degli Interni alle espulsioni collettive dei Rom ordinate da Nicolas Sarkozy. Vedete, gongolava Maroni, non siamo i soli a usare la clava. Dunque è così che bisogna fare per contrastare l'immigrazione clandestina. Anzi, aveva il coraggio di dire il ministro, siamo in linea con l'Europa.

Un carattere del tutto diverso, nel gioco di specchi fra proposte politiche in maturazione al di qua e al di là delle Alpi, ha la contiguità programmatica del progetto appena lanciato in Italia dal segretario Pd Bersani con le idee elaborate da una delle massime dirigenti del partito socialista francese, Ségolène Royal, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano Libération. Le destre, al governo in entrambi i Paesi, si fanno reciprocamente da sponda nel segno di un richiamo all'opportunità di strumentalizzare la paura, indicando metodi spicci e di sicuro effetto propagandistico per garantire la sicurezza generale.

Le opposizioni, sia in Italia che in Francia, sembrano mosse invece dalla comune consapevolezza di trovarsi nel pieno di una situazione di emergenza civile, prima ancora che politica. Un'emergenza tanto grave da esigere ed imporre come priorità assoluta, la ricerca del massimo di unità possibile per evitarne un'ulteriore irreparabile degenerazione.

«Non ci si perdonerebbero nuove divisioni», afferma Royal, che fu candidata della gauche nelle presidenziali vinte tre anni fa da Sarkozy. Royal parla ad un elettorato amareggiato dallo spettacolo di laceranti lotte intestine fornito dai socialisti francesi dopo la sconfitta del 2007.

Sa, come sanno gli altri leader del Psf, che il successo conseguito nelle regionali di marzo è più frutto del fallimento della destra al governo che non di una fiducia nell'opposizione di sinistra.

Sa anche -glielo mostrano recentissimi sondaggi- che nella società francese la delusione nei confronti della presidenza Sarkozy è straripante. Il 55% desidera che nel 2012 all'Eliseo venga mandato un rappresentante della sinistra.

Le stesse indagini demoscopi-



La dirigente socialista francese Ségolène Royal

Gabriel Bertinotto

SÉGOLÈNE MESSAGGIO ALLA BERSANI

La dirigente socialista francese lancia un appello alle forze progressiste per battere Sarkozy: «Uniti, per mandarlo a casa»

che rivelano però che una percentuale ancora maggiore, il 57%, non è affatto convinta che il successore farebbe meglio del capo di Stato in carica. Insomma, la voglia di cacciare un presidente giudicato inetto è tanta, ma scarseggia la fiducia che esista un'alternativa credibile. Perciò Ségolène Royal ritiene essenziale, ad esempio, costruire una proposta che «inglobi l'obiettivo di un ordine equo» nel progetto di giustizia sociale di cui i socialisti sono tradizionalmente paladini. «È sbagliato pensare che il tema della sicurezza appartenga alla destra. Prova ne è, che sulla sicurezza la destra fallisce». Servono idee nuove, ma non meno importante è dare al Paese una dimostrazione di compattezza, insiste Royal.

I sistemi politici e sociali in Francia e Italia sono alquanto diversi. Quando «Sego» parla di unità, si riferisce in primo luogo ad un serrate le fila all'interno del partito socialista. E comunque i suoi interlocutori non escono dal campo della sinistra. Il Nuovo Ulivo di Bersani affonda le radici in un'area di centrosinistra, in cui la componente cattolica progressista ha un peso notevole.

Inoltre la prospettiva dei due cerchi, per usare l'espressione del segretario Pd, è totalmente estranea all'ottica francese. Non ha spazio nella visione di Royal, una seconda versione di unità ancora più larga (estesa alla parte sana della destra), che secondo Bersani potrebbe rendersi necessaria per fare fronte ad una fase di emergenza democratica ed istituzionale e per varare una nuova legge elettorale.

Eppure anche nella proposta francese il forte richiamo all'unità di intenti e di iniziativa è motivata almeno in parte con l'urgenza di contrastare «un sistema corrotto», contraddistinto da «un inaccettabile miscuglio fra interessi privati e conduzione degli affari pubblici». Anche Royal parla di «crisi morale profonda». Evidenti sono le affinità con la denuncia italiana dello strapotere berlusconiano e sull'asservimento delle istituzioni alle convenienze private del presidente del Consiglio. Non solo, Royal accusa Sarkozy di avere «degradato l'immagine internazionale della Francia». La necessità di produrre un'alternativa scaturisce anche dalla necessità di ristabilire l'onore del Paese. Come in Italia. ♦

→ **Sciopero della fame** Dalla Sicilia a Roma per un sit-in a Montecitorio e al ministero dell'Istruzione→ **Ritirare la riforma** Pd e sindacati contro la Gelmini: «Questo il Paese reale che il governo ignora»

Scuola, per i precari in piazza la maggioranza ha solo insulti

Ieri a Roma sit-in dei precari della scuola, alcuni dei quali arrivati dalla Sicilia dopo le manifestazioni dei giorni scorsi. Prosegue lo sciopero della fame, mentre la maggioranza finge di non vedere e insulta.

FELICE DIOTALLEVIROMA
politica@unita.it

Con l'avvicinarsi dell'inizio della scuola si moltiplicano le iniziative di protesta contro i tagli agli organici. Ieri alcune decine di precari si sono presentati a Montecitorio dove si è tenuto un sit-in per chiedere il ritiro della Riforma Gelmini. «La scuola pubblica non si tocca, la difenderemo con la lotta», lo slogan scandito mostrando uno striscione con su scritto «Tagli alla scuola: una truffa per tutti». In serata la protesta si è poi spostata in viale Trastevere, davanti al ministero dell'Istruzione, dove un piccolo gruppo ha passato la notte. Tra i manifestanti due precari siciliani, Giacomo Russo, ata di Palermo in sciopero della fame da dieci giorni, e Caterina Altamore, maestra precaria alle elementari da 14 anni, che da ieri ha iniziato la propria astensione dal cibo. L'intenzione è quella di proseguire a oltranza: «fino a che il ministro Gelmini non accetterà un incontro pubblico». Si tratta, assicura, non di una battaglia di una categoria, quella dei precari, ma per il futuro della scuola pubblica «e se abbiamo la forza di metterci insieme il governo dovrà cedere, perché noi siamo il Paese reale, loro sono virtuali e provvisori».

Ad appoggiare la protesta la Flc-Cgil e i sindacati di base. «La Cgil scuola - assicura il segretario, Mimmo Pantaleo, presente al sit-in - non intende adottare un atteggiamento supino. Non ci interessa quello che fanno gli altri sindacati subalterni che accettano tutto quello che ha proposto il governo».



Foto di Fabio Campana/Ansa

La protesta di ieri dei precari della scuola davanti a Montecitorio a Roma

EMILIA ROMAGNA

Soffocati dai tagli i dirigenti scolastici chiudono gli istituti

L'ALLARME ■ Con le risorse economiche e di personale ridotte al lumicino, qualche preside comincia a incrociare le braccia. Sono già tre (su 119) i dirigenti scolastici che in provincia di Bologna (Vado, Monterezeno e Crespellano) hanno dichiarato di non essere disposti ad aprire i portoni dei loro istituti, data la mancanza di fondi e di personale. «Il direttore dell'ufficio scolastico regionale, Marcello Limina - sottolinea il numero uno della Flc-Cgil di Bologna, Sandra Soster - si era impegnato a rispondere alle situazioni più di emergenza per quanto riguarda il personale Ata. Al momento sono tre i presidi che hanno dichiarato di non essere disposti ad aprire il loro istituto per l'inizio dell'anno scolastico viste le poche risorse a loro assegnate».

IL PAESE REALE

Sono 117.265 i docenti e 69.320 gli ata precari (numeri relativi all'anno scolastico passato), mentre quelli che attendono le nomine per le supplenze sono in tutto 20.000, secondo i dati della Flc-Cgil. «Il salva precari - ricorda Pantaleo - di fatto, salva solo il 16% dei docenti che l'anno scorso hanno avuto una supplenza e il 5% del personale Ata. Mentre sono 25.600 i tagli previsti dalla riforma oltre il 50% dei quali concentrati nel sud d'Italia». Il sindacato ha indetto una serie di iniziative di protesta, tra le quali assemblee aperte in tutti gli istituti per l'inizio dell'anno scolastico e un'ora di sciopero ogni quindici giorni a partire da ottobre. Il Pd, presente ieri in piazza con un delegazione, ha chiesto che alla riapertura delle Camere il governo ridiscuta la riforma Gelmini e prenda in considerazione il piano triennale varato dal governo Prodi che garantiva 150 mila stabilizzazioni in tre anni. «Sono donne e uomini di

quel paese reale che questo governo ignora facendo promesse immancabilmente disattese, lasciandoli sulla strada insieme al futuro del paese», commentava ieri Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd. «Gelmini e Tremonti - ha concluso - cancellino i tagli e dia-

Giorgio Stracquadanio
«Sono finti precari e militanti politici. Non c'entrano con la scuola»

no le risorse che servono per rispondere alle richieste della scuola dell'infanzia e del tempo pieno e per il sostegno agli studenti con disabilità». Il Pdl, invece, liquida con poche lapidarie parole il dissenso della piazza. Giorgio Stracquadanio, parla di «falsi precari, militanti politici» e punta il dito contro l'opposizione che «tenta di agitare la piazza contro il governo».



Il rogo nel campo nomadi di via Morselli, periferia sud della capitale

→ **Grave il fratellino** di pochi mesi. Vivevano in un insediamento abusivo alla periferia di Roma

→ **Alemanno manda le ruspe** e il delegato Ciardi evoca pruriti leghisti: «Rimpatri come in Francia»

Fiamme nel campo rom Morto un bimbo di tre anni

I proclami dovrebbero restare fuori da via Morselli. Campo rom abusivo noto da tempo all'amministrazione comunale. Ma per il sindaco la tragedia è la dimostrazione che il suo «piano nomadi» deve andare avanti.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

I piccoli abitanti di via Morselli se ne stanno attaccati al collo della mamma o seduti sulle brande di ferro ad aspettare che le ruspe arrivino a can-

cellare le loro baracche, nascoste tra le canne. Sono sfiniti. Non hanno più nemmeno la forza di giocare con i peluche, che restano a terra tra la polvere del campo. Un pupazzetto di Gatto Silvestro, una molletta a forma di margherita, una calza per la befana. Prima di sparire sui pullman del Comune di Roma, l'infanzia di via Morselli ha seminato tracce ovunque. Basta seguirle. Il percorso termina infondo a sinistra, davanti al rogo della baracca in cui è morto carbonizzato a tre anni il piccolo Mario. «Quando ci siamo accorti delle fiamme siamo scappati prendendo in braccio il bam-

bino più piccolo, di tre mesi, poi abbiamo pensato di rientrare a prendere Mario ma era impossibile la baracca era completamente avvolta nelle fiamme. Abbiamo sperato che fosse

Il piccolo Mario
Era nato a Brescia
si era trasferito da poco
a Roma con la famiglia

scappato...», recita il racconto dei genitori del piccolo. Mario Firu, nato a Brescia il 24 agosto 2007, si chiama-

va così. Cognome rumeno, nome italiano, in omaggio al paese in cui era nato. Come il fratellino, Marco Giovanni, che ora lotta in terapia intensiva, al Policlinico Gemelli.

A scatenare le fiamme forse una candela rovesciata. Un incidente. Ma i proclami, gli annunci di una capitale senza più baracche è meglio lasciarli fuori di qui. Stridono troppo con la scena del campo rom abusivo di Morselli, prontamente cancellata dalle ruspe, poche ore dopo l'incendio. Emilia Lorena Parinescu, classe 1989 e Maria Firu, classe 1987, il papà e la mamma dei due piccoli travolti dalle

fiamme, erano approdati qui da appena un mese e mezzo. Venivano da Brescia. E questo era il primo approdo che Roma gli aveva offerto.

Trenta baracche, tutte più o meno uguali nella loro miseria. Quattro assi di legno a fare da pareti all'unica stanza da letto e un cucinino sotto la tettoia di lamiera. Un angolo a metà tra il terzo mondo e la vecchia Roma pasoliniana, venuto su, così, come se niente fosse, nella Roma "conquistata" da Alemanno. Lungo la via Magliana che corre verso l'aeroporto. Nascosto, ma nemmeno troppo, tra le canne. Incuneato in un distretto produttivo in cui si susseguono nel giro di pochi metri, la sede della Wind, della Esso, della Samsung, dell'Enel. Il palazzo del World Food Programme. Un albergo internazionale, l'Holiday Inn. E poi il campo rom abusivo di via Morselli.

I vigili della polizia municipale lo avevano già segnalato da tempo.

Ustioni gravissime Il fratello Marco Giovanni lotta fra la vita e la morte in ospedale

Quattro anni fa, c'era appena qualche tenda. Poi sono arrivate le baracche. Dieci, venti, trenta. Qualcuna era stata buttata giù un anno e mezzo fa. Ma poi erano ritornate. L'ultimo censimento, un mese fa, contava cento persone. Ma c'è voluto un incendio e la morte del piccolo Mario perché almeno una parte di loro, 42 persone (di cui 12 bambini) su 63 censiti ieri di primo mattino, fosse condotto in un centro di prima accoglienza.

La destra, che pochi anni fa sarebbe scesa in strada a protestare, chiede di non strumentalizzare. Il Pd si limita a denunciare che a parte i proclami il dramma dei rom resta irrisolto. Ma per il sindaco Alemanno la tragedia di via Morselli dimostra che «bisogna andare avanti sul nostro piano nomadi che nella sua piena realizzazione prevede lo sgombero di tutti i campi abusivi». Il suo delegato alla sicurezza, Giorgio Ciardi, l'unico rappresentante del Comune che ieri si è fatto vedere tra le baracche e al capezzale del piccolo ricoverato, si spinge oltre. Spiega che non si deve fare confusione: «Perché il piano nomadi riguarda i rom mentre in via Morselli molti erano romeni ma non rom». L'unica via possibile, assicura, è quella di Sarkozy. E di Maroni. Ovvero: «Rimpatri anche per i comunitari». E «strumenti adeguati» per vigilare a vista i campi regolari. L'«associazione 21 luglio», intanto, reclama un'altra sicurezza. Quella delle norme anti-incendio, che - denuncia - non sarebbe rispettata nemmeno nei campi regolari. ❖

Sui rimpatri di massa l'Onu «bacchetta» la politica di Sarkozy

Monito del Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni
Mons. Marchetto: «Non si criminalizzi un'intera popolazione»

La polemica

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Hanno aspettato un mese a Ginevra, all'Onu, prima di «sgridare» ufficialmente la Francia. La presa di posizione del Cerd, il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione delle discriminazioni razziali, è di ieri. Il Comitato esorta la Francia a non continuare sulla strada delle «espulsioni di massa» e a lavorare per «soluzioni durature». Un monito che arriva dopo quelli del Papa e in contemporanea con una nuova presa di posizione, di monsignor Agostino Marchetto, Segretario del pontificio Consiglio per i migranti. L'alto prelato in una lunga intervista ad una agenzia di stampa francese parte dall'impegno della Chiesa verso i più deboli e indirizza a Parigi una dura critica verso i suoi provvedimenti «collettivi». «Bisogna stare attenti ai casi diversi e non si può considerare responsabile un'intera popolazione per gli errori di pochi», dice ricordando l'Olocausto degli zingari durante il Terzo Reich. Il monsignore cita anche le sofferenze del rogo della Magliana, a Roma, dove è morto un bambino in condizioni di vita di affollamento e degrado abitativo. E a Misna, l'agenzia delle missioni, formula la proposta all'Europa per «una normativa speciale che regolamenti la presenza dei rom nei Paesi, tenendo conto anche delle loro tradizioni e cultura».

Dalla Francia l'autodifesa è affidata al ministro degli Esteri Bernard Kouchner, che si fa vanto indirettamente il suo antico impegno in Medici senza Frontiere, rispondendo: «Vi mentirei, e negherei l'impegno di una vita, se dicessi che questi scontri sul tema dei rom mi fanno piacere». «Mai accetteremo che una minoranza sia sanzionata per ciò che è», sentenza per sé e per il presidente Sarkozy. Ache il rapporto del segreta-

rio di Stato agli Affari europei Pierre Lellouche come quello del comitato contro le discriminazioni dell'Onu per lui non sono altro che «caricature». Non propone, però, niente di alternativo.

Eppure un percorso diverso è possibile, che non ricordi sempre la triste storia di discriminazioni, persecuzioni, espulsioni, vita ai margini in cui è rimasto costretto il popolo dei «caminanti». Partendo dal dato - ormai assodato come gli esempi delle comunità più integrate in Ungheria e in Andalusia - che solo il 10-20 per cento è ancora nomade. L'associazione *EveryOne* - la stessa ascoltata all'Onu lo scorso 28 luglio sull'emergenza espulsioni in Francia - all'inizio di settembre proporrà alle Nazioni Unite e alla Commissione europea di sostenere progetti in parte già avviati come «Romasia» e i prestiti d'onore alle famiglie rom prive di mezzi intenzionate ad avviare piccole attività imprenditoriali e artigianali in Romania in attività tradizionali come l'edilizia, l'allevamento, lo spettacolo. Il sistema sarebbe quello del microcredito, che pare abbia già funzionato nel 2005. In Romania, dove già risiede la più grande comunità rom - oltre 2 milioni di persone su 8 milioni di rom europei - una recente legge, frutto di una risoluzione Ue, per incentivare le assunzioni di rom nell'industria, non ha funzionato. Mentre dal 2007 sempre in Romania viene sperimentato un progetto-pilota chiamato Romasia e anche «Fratele Meu» per garantire una casa, un terreno da coltivare e l'accesso alla scuola a famiglie rom che accettano di impiantare una fattoria biologica. Esperienze che funzionano - avverte Roberto Malini di *EveryOne* - solo quando c'è un piano europeo condiviso e supportato ovunque. «Se oggi un comune italiano di mettesse da solo in testa di fare altrettanto, dopo tante campagne antiziganiche, ci sarebbe una sollevazione», ammette sconsolato. Ci vorrebbe almeno un piano di accoglienza per ogni città in ognuno dei 27 Paesi europei. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



La propaganda estiva del ministro Maroni e i paletti della Ue

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni pur di non sfigurare rispetto all'esempio francese e affermando, dispettosamente, di esser stato lui il primo, vorrebbe adottare, nei confronti di persone di etnia rom, strumenti di «espulsioni come per i clandestini, non rimpatri assistiti e volontari. Naturalmente solo per chi viola la direttiva che fissa i requisiti per quanti vivano in un altro Stato membro: reddito minimo, dimora adeguata e non dipendenza del sistema sociale del Paese che li ospita. Molti rom sono comunitari ma non rispettano nessuno di questi requisiti». La direttiva in questione, la 38/2004, dice: «i beneficiari del diritto di soggiorno non dovrebbero essere allontanati finché non diventino un onere eccessivo per il sistema di assistenza sociale dello Stato membro ospitante. Pertanto una misura di allontanamento non dovrebbe essere la conseguenza automatica del ricorso al sistema di assistenza sociale. Lo Stato ospitante dovrebbe esaminare se si tratta di difficoltà temporanee e tener conto della durata del soggiorno, della situazione personale e dell'ammontare dell'aiuto concesso prima di considerare il beneficiario un onere eccessivo per il proprio sistema di assistenza sociale». Insomma, la direttiva non prevede in alcun modo - possiamo dire: esclude - espulsioni di massa e indiscriminate. Dunque, lo stravolgimento che ne fa il ministro risponde, palesemente, a quella esigenza tutta propagandistica e diremmo balneare che ha connotato l'intera emergenza rom lanciata in questo scorcio d'estate. Intanto, a Roma, un bambino di tre anni muore nell'incendio della sua baracca e la sola misura che si adotta è quella di demolire il campo rom. Il fuoco fa la sua parte, al resto provvedono i bravi amministratori. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Le indagini sull'attentato** Usato mezzo chilo di tritolo, due persone riprese da una telecamera
→ **Dieci indagati** per l'intimidazione del 3 gennaio. Ieri allarme bomba nel tribunale di Catanzaro

La paura di Reggio dopo l'attentato: «Questa è strategia della tensione»

Giornata di tensione all'indomani dell'attentato contro la casa del pg Di Landro. Gli inquirenti stanno esaminando i filmati di una telecamera alla ricerca di indizi. Ci sarebbero 10 indagati per la bomba del 3 gennaio.

CLAUDIO CORDOVA

ROMA
politica@unita.it

Un'immagine disturbata. Non troppo da impedire agli investigatori di scorgere qualcosa. Quell'unica telecamera, posta davanti a un negozio, a cinquanta metri dal portone distrutto di via Carlo Rosselli, dove sorge il palazzo abitato da Salvatore Di Landro, potrebbe aver immortalato dei particolari decisivi nella caccia agli autori dell'attentato all'androne della casa del Procuratore Generale di Reggio Calabria. Ancora due individui, ancora uno scooter. Come nel caso dell'ordigno dello scorso 3 gennaio: in quell'occasione, una delle due persone aveva capelli lunghi e indossava tacchi alti. Una donna? O un depistaggio? Adesso, come allora, toccherà al procuratore vicario di Catanzaro, Salvatore Murone, tentare di dare delle risposte. Risposte che, in questi mesi, non sono arrivate. E Di Landro, con garbo e rispetto nei confronti dei colleghi, non ha potuto non fare notare il silenzio che ha avvolto, dopo i primi giorni di clamore, il grave attentato subito dal suo ufficio a inizio anno. Al momento, comunque, non c'è alcuna certezza che le due persone registrate dal sistema di videosorveglianza possano essere ricollegate all'attentato. Gli investigatori, in ogni caso, non escludono che dietro l'esplosione di inizio anno e dietro quella di alcuni giorni fa, possa esserci la stessa mano. Le indagini proseguono e ieri da Catanzaro è trapelata la notizia se-

condo cui ci sarebbero dieci indagati nell'inchiesta sull'attentato contro la Procura Generale a gennaio. Gli indagati sarebbero esponenti e persone vicine alle 'ndrine.

Nel frattempo prosegue il lavoro degli inquirenti sull'attentato avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì. Secondo i tecnici, per confezionare l'ordigno che poi è stato collocato davanti al portone dell'edificio sarebbe stato utilizzato circa mezzo chilogrammo di tritolo. Una quantità tale da provocare l'esplosione che ha devastato l'androne e fatto saltare i vetri di numerose abitazioni nel circondario.

DERIVA PALERMITANA

Intanto per il prossimo 8 settembre l'Associazione Nazionale Magistrati

«SI PARLA DI PROCESSO BREVE...»

«Mentre i colleghi rischiano la vita, si continui a perdere tempo con i ddl sul processo breve o sulla limitazione delle intercettazioni», denuncia Marco Mancinetti dell'Anm romana.

ha indetto un'assemblea pubblica aperta per discutere del caso Reggio. «Dall'attentato agli uffici della Procura generale ad oggi - ha tuonato ieri Di Landro - abbiamo assistito ad una sorta di strategia della tensione, con uno stillicidio di atti intimidatori. Mi chiedo ancora: ma che cosa è avvenuto alla Procura generale dal giorno del mio insediamento?». Poi una frecciata alla politica: «Dalla morte di Antonino Scopelliti ad oggi si sono fatte solo parole. Abbiamo una broncopolmonite quadrupla e ci somministrano aspirina. L'esercito non serve: è necessaria, piuttosto, attenzione quotidiana ai bisogni dei magistrati di que-



Il pg Salvatore Di Landro ringrazia i partecipanti al sit-in di solidarietà a Reggio

sto distretto». E sull'aria, pesante, che si respira in queste ore a Reggio Calabria, anche il Procuratore Capo di Palmi, Giuseppe Creazzo, è intervenuto duramente ritenendo che la città stia andando dritta «verso una deri-

L'allarme di Di Landro
«Dall'omicidio di Scopelliti ad oggi soltanto parole»

va di tipo palermitano, della Palermo anni '80 e '90, per intenderci». Secondo Creazzo, anch'egli vittima di un'intimidazione mafiosa nelle scorse settimane, «occorre che tutti siano con-

sapevoli di ciò» e che quanto accaduto «risvegli finalmente le coscienze, senza aspettare che il percorso di strategia della tensione che è in atto si compia. Senza aspettare, cioè, che uno di noi venga ammazzato». Poi, nel tardo pomeriggio, una nuova inquietante notizia: un finto ordigno esplosivo è stato trovato in un bagno chiuso al pubblico del tribunale di Catanzaro. Un addetto alle pulizie ha notato una scatola di piccole dimensioni da cui uscivano dei fili elettrici. Soltanto l'intervento dei Carabinieri ha fatto rientrare l'allarme bomba: all'interno della scatola è stata infatti trovata segatura, carta stagnola, fili ed un pezzo di plastica. ❖

Foto di Franco Cufari/Ansa

Foto di Di Marco/Ansa



Giovane marocchina sfigurata in strada con l'acido muriatico

TORINO ■ Una ragazza marocchina di 19 anni è stata aggredita in strada a Torino da un uomo che le ha gettato addosso dell'acido muriatico. La giovane ha riportato ustioni del secondo e terzo grado sul 20% del corpo, in

particolare su volto, dorso e braccia. Altre tre persone, che stavano passando nel luogo dell'aggressione, sono state colpite da alcuni schizzi di acido. Si tratta di una signora anziana con il figlio e di un uomo marocchino di 51 anni.

In breve

È DOWN, NON LA LASCIANO SALIRE SULLA GIOSTRA

«Lei non può salire». Si è sentita rispondere così una bambina affetta dalla sindrome di down che si trovava in fila con la famiglia davanti ad una delle attrazioni del parco giochi Gardaland. Il motivo del divieto, per gli operatori, era lo stato di disabilità della bimba, ma sulla stessa giostra la bambina ci era già salita appena qualche ora prima. «A mia figlia è stato impedito di salire perché down, la sua patologia invalidante è visibile rispetto ad altre e questo è vergognoso», ha spiegato il papà della piccola, Aldo Aceto, sostituto procuratore a Pescara dal 1990 al 2008, oggi giudice penale e del lavoro al tribunale di Larino e presidente dell'associazione Pianeta Down. Aceto, che ha protestato con la direzione del parco giochi, ha annunciato di voler adire le vie legali contro la struttura di Gardaland.

BERSANI ALLE FESTE DEMOCRATICHE

**FESTA
DEMOCRATICA**

www.partitodemocratico.it
YOU+EM&V canale 813 di Sky

PD
Partito Democratico

28 AGOSTO ORE 17.30
Torino, Festa Democratica Nazionale
Inaugurazione
Piazza Castello
Giardini Reali

29 AGOSTO ORE 18.30
Crema, Festa Democratica
Saluto ai volontari
Podere D'Ombriano
via Milano, 5

ORE 20.00
Bergamo, Festa Democratica
Seriàte, Area Feste
via Pastrengo

**31 AGOSTO 2010
ORE 18.00**
Torino, Festa Democratica Nazionale
Dibattito con Podesta e Gonzales
Piazza Castell
Giardini Reali

2 SETTEMBRE, ORE 17.00
Firenze, Festa Tematica
Famiglia
Parco delle Cascine

ORE 21.00
Livorno, Festa tematica
Trasporti
Rotonda D'Ardenza

**3 SETTEMBRE
ORE 21.00**
Rieti, Festa Democratica
Piazza della Libertà
Passo Corese

4 SETTEMBRE ORE 20.00
Piacenza
Festa Democratica

7 SETTEMBRE, ORE 21.00
L'Aquila, Festa tematica
Cultura
Parco della Basilica
di Collemaggio

**10 SETTEMBRE
ORE 21.00**
Genova, Festa Tematica
Europa
Porto Antico

**12 SETTEMBRE
ORE 17.00**
Torino, Festa Nazionale
Chiusura
Piazza Castello
Giardini Reali

**15 SETTEMBRE
ORE 21.00**
Cagliari, Festa tematica
Autonomie Locali
Bastione Saint Remy

**18 SETTEMBRE
ORE 18.30**
Modena
Festa Democratica
Ponte Alto

ORE 21.00
Bologna
Festa Democratica
Parco Nord

**19 SETTEMBRE
ORE 21.00**
Milano, Festa Democratica
Palasharp - Lampugnano

**20 SETTEMBRE
ORE 18.00**
Taranto, Festa Tematica
Lavoro
Villa Peripato

Foto di Nadeem Khawer/Epa-Ansa



Distribuzione di cibo ai profughi a Thatta, nella provincia del Sindh

→ **La piena dei fiumi** ora minaccia il sud. Evacuati i distretti di Thatta e Qambar-Shadadkot

→ **Tre operatori umanitari** uccisi nello Swat. I talebani avevano minacciato: via gli stranieri

Pakistan, un milione in fuga dalla valle dell'Indo

È il fiume Indo ora il pericolo. Un milione in fuga dal sud del Paese. I numeri della devastazione secondo la Commissione Ue. L'allarme talebano sui soccorsi internazionali. Vi sono tre vittime: lo denuncia l'agenzia Fides.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Ora è il sud del Pakistan a subire l'effetto drammatico delle inondazioni che da un mese si sono abbattute sul paese. Straripa il fiume Indo. Le acque ingrossate dalle precipi-

pitazioni minacciano i quartieri bassi di Hyderabad, la seconda città del Sindh dopo Karachi e sesta metropoli pachistana con 2,5 milioni di abitanti. Alcuni quartieri periferici sono già stati sgomberati. In totale sono circa un milione le persone che negli ultimi giorni hanno dovuto abbandonare le case, soprattutto nei distretti di Thatta e Qambar-Shadadkot.

AIUTI UMANITARI

Il bilancio provvisorio delle vittime diffuso dalle autorità locali è fermo ai 1600 casi accertati nelle aree colpite dalle inondazioni alcune settime-

ne fa nel nord del Paese. Ma quando le acque cominceranno a defluire è probabile, dicono ad Islamabad, che si troveranno molti altri cadaveri.

La situazione generale «è destina-

Missione Ue
«La situazione è destinata a peggiorare»

ta a peggiorare» e quindi necessita «di ulteriori interventi». Lancia l'allarme la commissaria europea Krista-

lina Georgieva di ritorno dalla sua missione in Pakistan. Si è spinta sino alle zone nord del paese, quelle più danneggiate, come il distretto di Nowshera. Snocciola i dati del disastro: le piogge e gli allagamenti hanno devastato un'area di 160 mila chilometri quadrati. «Un'estensione - spiega - pari a sei volte quella del Belgio, colpendo in misura più o meno grave ben 17 milioni di persone». Sono 10 milioni quelle che hanno bisogno di aiuti immediati, molto difficili da raggiungere. Si conterebbero già 1,2 milioni di case distrutte e 1,3 milioni di ettari di campi coltivati sareb-

bero inagibili. Ed è ancora un bilancio provvisorio che dà però il senso di quanto sia immane la catastrofe abbattutasi sul Pakistan. Per fronteggiare l'emergenza i paesi dell'Ue hanno finora destinato circa 230 milioni di euro. Ma non basterà. «La situazione è destinata a peggiorare e le necessità a crescere» ha sottolineato Georgieva ricordando che oltre a fornire cibo e medicinali, bisognerà intervenire per ripristinare le coltivazioni distrutte, specie quelle di grano e frumento. Ha ricordato i rischi che potrebbero provocare una crisi alimentare senza precedenti, e la diffusione di epidemie, molte delle quali causate dall'acqua insalubre. Di questo si discuterà nel vertice dei ministri degli esteri Ue previsto per il prossimo 10 settembre.

Intanto vi è un allarme nell'allarme. La minaccia serissima dei talebani pakistani nei confronti degli opera-

Le Ong

«Restiamo anche se sappiamo che ci sono pericoli»

tori umanitari stranieri, all'opera per prestare soccorso alle popolazioni colpite dal disastro.

ALLARME NELL'ALLARME

Allarme lanciato dall'Onu e dagli Usa. Una conferma drammatica di quanto siano concrete questa minacce è venuta ieri dall'agenzia cattolica Fides. Tre operatori umanitari che operavano nella valle di Swat, nel nordovest del paese, zona di scontro tra fondamentalisti e truppe governative, sono stati uccisi dai talebani pakistani.

I fatti sarebbero accaduti tra il 24 e il 25 agosto, ma la notizia è giunta solo ieri perché le autorità pakistane hanno fatto il possibile per ritardarne la circolazione. Volevano evitare che potesse scoraggiare l'impegno umanitario delle organizzazioni straniere. Ong e organismi internazionali, compresi Caritas e le Pontificie Opere Missionarie, hanno confermato che continueranno l'opera di assistenza umanitaria, a beneficio degli sfollati, senza alcuna discriminazione. Le minacce dei talebani «vengono seriamente prese in considerazione» dagli operatori umanitari italiani presenti in Pakistan, «ma non c'è alcuna intenzione al momento di ritirarsi». Lo afferma Marco Rotelli, direttore di Intersos - una delle cinque organizzazioni non governative che fanno parte del network italiano per l'emergenza «Agire» - che si trova nella zona di Peshawar, nel nord-ovest del Pakistan. ❖



Jimmy Carter abbraccia Aijalon Mahli Gomes, arrestato in Nord Corea e liberato

Carter la spunta Pyongyang rilascia l'americano arrestato

Successo diplomatico dell'ex-presidente Usa in Nord Corea
Ottiene anche il sì alla ripresa del negoziato sul disarmo

VIRGINIA LORI

Doppio successo della diplomazia umanitaria di Jimmy Carter in Corea del Nord. Con un viaggio a sorpresa a Pyongyang, l'ex presidente americano ha ottenuto sia la liberazione del cittadino americano Aijalon Mahli Gomes sia la promessa che il Paese di Kim Jong-il tornerà al tavolo delle trattative per il disarmo.

LAVORI FORZATI

La missione di Carter, 85 anni, sembrava avviata al fallimento, quando da Seul era arrivata la notizia che il leader supremo nordcoreano Kim Jong-il era partito per la Cina senza averlo ricevuto.

Ma in assenza del capo del regime l'ex presidente è stato ricevuto dal numero due, Kim Yong-nam, il viceministro degli esteri responsabile delle trattative sul disarmo.

Kim Yong-nam ha informato Carter che prima di partire per la Cina il «caro leader» nordcoreano aveva concesso l'amnistia a Gomes, condannato ad otto anni di lavori forzati dopo essere entrato

IL CASO

«Salviamo Sakineh
dalla lapidazione»
Iniziativa nel mondo

Si moltiplicano le iniziative per salvare la vita a Sakineh Mohammadi Ashtiani, condannata a morte per lapidazione in Iran. La donna, accusata di adulterio e dell'omicidio del marito, si proclama innocente.

In un messaggio indirizzato all'Alto rappresentante dell'Unione Europea, Catherine Ashton, il ministro degli esteri francese Bernard Kouchner chiede che i 27 Paesi dell'Ue premano su Teheran minacciando nuove sanzioni. Tra i tanti che hanno aderito all'appello delle organizzazioni umanitarie internazionali in favore di Sakineh, sono i sindaci di Bruxelles e di Roma, ed il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti. «La speranza è che anche grazie a questa mobilitazione internazionale si accendano i fari dell'attenzione pubblica sulla vicenda», afferma Zingaretti. Il 2 settembre a Roma, davanti alla sede dell'ambasciata iraniana di Via Nomentana, si terrà una manifestazione promossa dalla Federazione dei Verdi.

illegalmente in Corea del Nord nel gennaio scorso.

Gomes, un missionario protestante di 30 anni che ha vissuto alcuni anni a Seul, aveva attraversato a piedi il confine affermando di voler portare ai nordcoreani un «messaggio di pace».

LA CIA IN AFGHANISTAN

La Cia paga vari funzionari del governo afgano, scrive il Washington Post. Tra questi, per il New York Times, il consigliere per la sicurezza nazionale Mohammed Zia Salehi.

Il numero due nordcoreano ha detto a Carter che il suo paese vuole tornare ai «colloqui a sei» (le due Coree, gli Usa, la Cina, il Giappone e la Russia) e che il suo obiettivo è «una penisola coreana denuclearizzata». I colloqui a sei, in corso dal 2003, hanno prodotto scarsi risultati. Nel 2006 e 2009 Pyongyang ha effettuato due test atomici dichiarandosi una potenza nucleare.

CLINTON UN ANNO FA

Il governo di Washington ha affermato di aver «apprezzato» la decisione di liberare Gomes e ha chiarito che la missione di Carter ha avuto un carattere umanitario e che non è stata intrapresa per conto dell'Amministrazione del presidente Barack Obama.

La diplomazia degli ex presidenti non è nuova tra Corea del Nord e Usa. L'anno scorso era stato Bill Clinton a recarsi a Pyongyang per ottenere la liberazione delle giornaliste americane Eunna Lee e Laura Ling, arrestate con l'accusa di essere entrate illegalmente nel paese e condannate a 12 anni di reclusione.

KIM IN CINA

Non si sa molto sul viaggio di Kim Jong-il in Cina. Il «caro leader», secondo i servizi d'informazione di Seul, era accompagnato dal suo terzo figlio ed erede designato Kim Jong-un. La stampa sudcoreana afferma che la delegazione nordcoreana ha pernottato a Jilin, nel nordest della Cina ed è poi partita per la non lontana città industriale di Changchun.

Secondo la prassi delle relazioni tra Cina e Corea del Nord, Kim dovrebbe essere ricevuto dal presidente cinese Hu Jintao. ❖

→ **In un video** fatto arrivare in superficie la vita dei 33 intrappolati a 700 metri di profondità
→ **Stipati in 25 metri quadri** fanno i turni per sdraiarsi e dormire. Una «sala» per giocare

Cile, visita alla città sepolta

I minatori si raccontano

Un video di 45 minuti girato a 700 metri sotto terra dai minatori di Copiapò in Cile mostra come si sono organizzati per razionare le scorte e resistere. Sono nel rifugio da 21 giorni e probabilmente usciranno a dicembre.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Hanno volti asciutti, smagriti e barbati, ma senza una lacrima i 33 minatori sepolti nel rifugio delle miniere di San José che commuovono il mondo. Attraverso il tubo che li collega all'esterno è stata fatta passare una piccola cinepresa che ha permesso a loro di girare un video di 45 minuti in cui illustrano le loro condizioni di vita. Che non è una vita da topi. Per resistere 21 giorni, in uno spazio che ha una larghezza massima di 50 metri, ad una temperatura di 29-32 gradi, razionando le scorte di tonno in scatola e acqua, si sono organizzati. Il video, destinato alle famiglie, e trasmesso a stralci nei tg a partire dalla mezzanotte di giovedì, ha fatto grande impressione non solo in Cile ma in tutto il mondo.

LA RESILIENZA

I «mineros» nel ventre della terra del deserto di Atacama colpiscono e commuovono per la grande forza d'animo, una forza che non è casuale. In quelle condizioni estreme, poco ossigeno, poco cibo, spazi angusti, raccontano della loro lotta solidale per tornare a vedere il cielo. «Qui ci siamo organizzati bene», ammette il capoturno Luis Urzuà con casco e barba brizzolata che fa da Virgilio nell'antro a 700 metri di profondità dove i 33 lavoratori scampati al crollo del 5 agosto hanno trovato rifugio. Mostra i giacigli dove dormono a turno, i medicinali nell'armadietto del pronto soccorso, l'angolo per lavarsi i denti e la faccia e soprattutto inquadrano il tavolo rossastro, fatto forse con taniche e pezzi di plastica dove si svolgono le attività

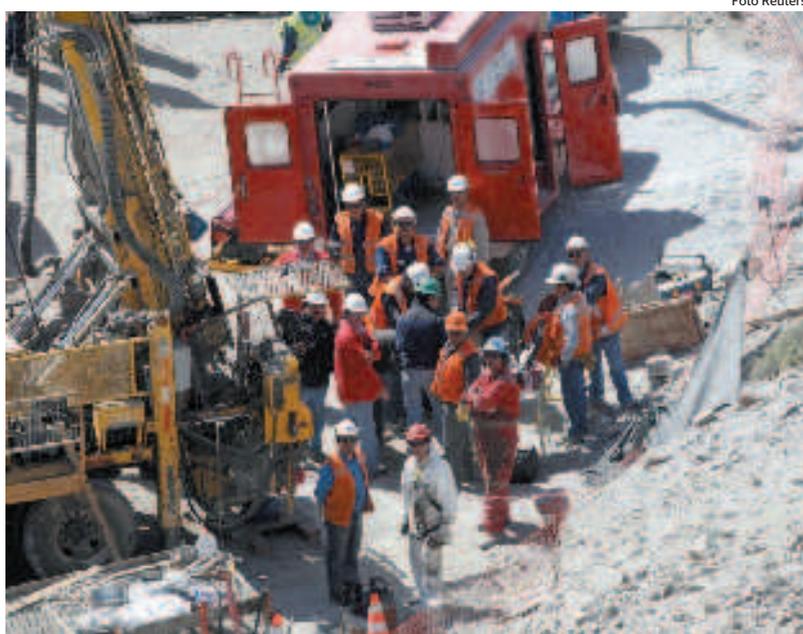


Foto Reuters

Il ministro Laurence Golborne ai lavori per realizzare un secondo tubo-sonda



Foto Ansa

A petto nudo uno dei minatori saluta nel video del 26 agosto

più importanti. È lì che, spiegano, si organizzano i turni, si prendono decisioni, si prega e si discute, si gioca con le tessere di un domino costruito là sotto. «Facciamo una assemblea tutti i giorni», spiega la guida. E c'è anche il morale giusto per conce-

dersi uno scherzo. Uno schiaffetto sulla testa ad uno dei più anziani. «Abbiamo la speranza anche che gli ricrescano i capelli». Anche se i più si limitano, quasi imbarazzati di fronte alla telecamera, a salutare i parenti con amari sorrisi. «Dite a

mia figlia che non si preoccupi», «siamo tranquilli», «grazie per il coraggio di non abbandonarci», «statemi vicino». Alcuni interventi vengono applauditi, si ringrazia il ministro delle Risorse minerarie Laurence Golborne - la cui promettente carriera politica è ormai legata a doppio filo con la vita dei 33 minatori -, anche per lui si canta uno slogan tutti insieme e infine l'inno nazionale che ha suscitato tanto entusiasmo già nel primo collegamento audio due giorni prima.

Il video è stato girato poche ore dopo che lo psicologo Alberto Iturra - mandato sul posto dal governo di Santiago a capo di un'équipe di specialisti - gli aveva dato il fatidico annuncio: ci vorrà tempo per tirarli fuori, forse anche quattro mesi, pro-

Fuori entro Natale

Lo psicologo: hanno reagito meglio del previsto all'annuncio

Il capoturno

«Ci siamo organizzati bene» e mostra il tavolo per assemblee e domino

babilmente non saranno fuori prima di Natale. È un lavoro delicato e lungo forare lo strato di roccia durissima che separa il rifugio dalla superficie e realizzare un pozzo largo 66 centimetri per un carrello-ascensore che li porti in salvo uno per uno. «Sono consapevoli che non c'è un'altra possibilità - ha detto Iturra - e le loro reazioni sono state più positive del previsto».

Si tratta di resistere e loro hanno trovato il modo, anche se non è facile. Nelle prossime ore arriveranno anche quattro esperti della Nasa, chiamati dal governo di Santiago per insegnare le tecniche di sopravvivenza in spazi angusti e per lungo tempo. Uno di questi esperti, l'ex astronauta Jerry Linenger, sopravvissuto ad un incendio nel '97 nella sta-

zione spaziale russa Mir, ha già spiegato alla stampa quanto sia importante, addirittura fondamentale, sapere quando il calvario finirà e arriverà la salvezza, «senza che vengano date false speranze a breve». Serve a calibrare le risorse anche quelle psicologiche. Ad attivare un meccanismo attualmente molto studiato dagli scienziati: la resilienza. Si tratta della capacità, molto umana ma non esclusivamente, di resistere ad una situazione di fortissimo stress biologico e psicologico attivando energie di solito nascoste non solo per adattarsi alle nuove condizioni ma per superarle. È ciò che i minatori hanno fatto seguendo un loro percorso collettivo. Ed è il riconoscimento di questo meccanismo che ha innescato l'empatia per loro. S'immedesima l'intero Cile, che ha superato da poco uno dei terremoti più forti della sua storia recente pochi mesi fa e nel passato recente una delle più lunghe e feroci dittature dell'America Latina. E anche il resto del mondo, ancora impantanato in paure di ogni tipo. La speranza. Sono i 33 minatori di Copiapò a darcela. ❖



Foto Reuters

La camera della morte nel carcere di Tokyo

Il ministro della Giustizia giapponese, Keiko Chiba, ha aperto ieri a media e televisioni nazionali, la stanza dove vengono eseguite le sentenze capitali nel principale carcere di Tokyo. Con l'iniziativa il ministro, contrario alla pena di morte, ha voluto sensibilizzare sull'argomento l'opinione pubblica.

In pillole

LA GERMANIA PRO KOSOVO

«L'indipendenza del Kosovo è una realtà». Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri tedesco, Westerwelle che ha esortato il governo di Belgrado ad accettare l'avvenuto distacco della ex provincia serba rinunciando alla risoluzione annunciata all'Assemblea generale dell'Onu.

POLEMICA CINA-INDIA

«La Cina si oppone agli incontri tra i leader politici stranieri con il Dalai Lama e lo abbiamo fatto chiaramente presente all'India» commenta Pechino dopo il recente incontro tra il primo ministro indiano, Manmohan Singh e il leader religioso.

GLI USA E IL MERCANTE DI MORTE

Dopo il disco verde della Corte d'appello di Bangkok gli Stati Uniti chiedono in tempi brevi l'estradizione dalla Thailandia del presunto trafficante d'armi russo Viktor Bout, conosciuto anche come il «Mercante di morte». Mosca protesta.



Foto © Massimo Percossi

TIENI DURO, UN ANNO È LUNGO.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Al Sud e anche se sei immigrato.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

→ **Per Barroso** il nostro Paese «per certi aspetti» ha retto bene alla crisi ma pesa il bilancio

→ **Il presidente della Fed**, Bernanke, prevede una ripresa economica «dolorosamente lenta»

Occhio ai conti pubblici italiani

Richiamo Ue su debito e deficit

Allarme Ue per i conti pubblici italiani. È il presidente della Commissione, Barroso, a richiamare l'attenzione su debito e Pil italiani «su cui si deve lavorare». Rivista al ribasso la crescita del Pil statunitense.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

«Attenzione al debito e al deficit». Sono, zavorre, pesi di cui liberarsi se non si vuole veder affondare l'economia italiana. Nel giorno in cui arrivano nuove stime, al ribasso, sul Pil statunitense che accendono un'ipoteca sulla possibilità di una ripresa economica a breve, il presidente della commissione Europea, José Manuel Durao Barroso, mette in guardia l'Italia. Ricorda in pratica, che non si può minimizzare la portata negativa dei conti pubblici anche se - riconosce - l'Italia, sul fronte della crisi, «per alcuni aspetti» ha retto meglio di altri paesi. Barroso cita «il sistema bancario solido, l'assenza di debito privato, un livello di concorrenza forte in diversi settori, un livello di disoccupazione stabile».

Sono fattori ribaditi più volte dal governo nel tentativo di rassicurare che saremmo usciti bene dalla crisi. Ma non bastano. Non solo perché la disoccupazione da stabile sta virando da mesi verso l'aumento, ma proprio perché l'Italia ha «grosse difficoltà sul debito pubblico e sul deficit di bilancio - precisa Barroso- e credo che su questo ci sarà molto da lavorare per ripristinare la fiducia».

VOLATILITÀ

In tutta l'Unione la situazione rimane «volatile» e certo non basta il recente balzo della crescita tedesca a trainare tutti. Tanto più se si considerano le notizie che arrivano dagli Stati Uniti. «Alcune misure prese dagli Stati membri vanno nella giusta direzione - commenta in proposito Barroso- Possiamo guardare al



Foto di Pasquale Bove/Ansa

José Manuel Barroso presidente della Commissione europea, avverte l'Italia su deficit e debito fuori controllo

IL CASO

Il mercato della casa rialza il capo nel 2010 Compravendite a +3,4%

Il mercato del mattone torna a tirare e la fiducia delle famiglie nell'investimento immobiliare resta alta. Lo afferma il Censis con un'indagine. Si prevede per il 2010 un leggero progresso nelle compravendite, stimate in 630mila unità residenziali a fine anno (+3,4% rispetto al 2009). Questo dopo un lungo ciclo positivo dell'immobiliare (il decennio 1997-2007, in cui si è arrivati a scambiare più di 800mila alloggi l'anno. Ma le compravendite di abitazioni hanno poi registrato un sensibile ridimensionamento anche nel nostro Paese (609mila case vendute nel 2009).

futuro con fiducia, senza riposare sugli allori».

L'economia americana continua infatti a rallentare e il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, annuncia che la Banca Centrale è pronta ad intervenire con nuove misure di stimolo se la situazione dovesse peggiorare. Il dipartimento del Commercio americano ha comunicato oggi che il Pil nel secondo trimestre è cresciuto dell'1,6%, rivedendo in calo il già debole +2,4% stimato un mese fa. Il taglio è drastico e alimenta i timori per la ripresa, già minata dai dati sul mercato immobiliare statunitense, davvero brutti, come quelli sui livelli occupazionali, tratteggiati dal un ricorso massiccio ai sussidi di disoccupazione. Alla casa Bianca si soffermano sul fatto che un pil in crescita per il quarto trimestre consecutivo è comunque una «buona notizia», ma il ribasso «mostra che dobbiamo fare di più».

Parlando dal simposio della Fed di Jackson Hole, nel Wyoming, Bernanke ha detto che la situazione eco-

nomica rimane «intrinsecamente incerta» e che l'economia è «vulnerabile di fronte a sviluppi inattesi». La Fed farà tutto quanto in suo potere e ha gli strumenti per stimolare la crescita e combattere la deflazione, i cui rischi sono al momento molto bassi. La ripresa «si è mostrata di recente

Rallentamento

Rivista al ribasso la crescita del Pil Usa.
Fed pronta a intervenire

meno vigorosa di quanto previsto - ammette Bernanke - ma ci sono le precondizioni affinché acceleri nel 2011». La maggiore preoccupazione - spiega - l'elevato tasso di disoccupazione e questo perché «un'alta disoccupazione non solo ha costi pesanti per chi non ha lavoro e per le proprie famiglie, ma pone anche rischi alla sostenibilità della ripresa con i suoi effetti sui redditi delle famiglie e sulla fiducia». La «ripresa del mercato del lavoro sarà dolorosamente lenta». Ma la Fed non farà mancare il proprio apporto.

Le rassicurazioni di Bernanke circa il sostegno promesso all'economia e all'accelerazione del 2011, piacciono ai mercati europei che, dopo un primo tentennamento, sono saliti sul finale nonostante e il dato negativo del Pil Usa. Molto meno convinti gli economisti. Per Martin Feldstein, di Harvard, le possibilità che gli Stati Uniti scivolino in recessione sono una su tre. Per il premio Nobel per l'economia, Paul Krugman, È tempo di ammettere che quella che gli Stati Uniti stanno sperimentando non è una ripresa economica».

→ **L'istituto** chiude con un risultato in crescita del 6,4% in linea con i target
→ **Passera** conferma la quotazione di Fideuram dopo lo stop di giugno

Intesa, sale l'utile nel semestre Nuovo piano in primavera

Intesa Sanpaolo segna utili semestrali per 1,7 miliardi (+6,4%), in linea con le attese del mercato, e raddoppia il risultato del trimestre a 1 miliardo grazie alle plusvalenze nette per 648 milioni generate con la cessione della Banca depositaria a State Street. Il consigliere delegato Corrado Passera può così dirsi positivo sui risultati, annunciando al contempo di essere già al lavoro sul nuovo piano industriale 2011-2013 con l'intenzione di presentarlo in primavera. «Siamo soddisfatti delle cifre del trimestre e del semestre, che so-

no in linea con i nostri target. Ovviamente non siamo felici e saremo felici quando torneranno a esserci i risultati che tutti voi conoscete molto bene», ha detto rivolgendosi agli analisti finanziari.

L'utile calcolato senza le componenti non ricorrenti, risulta in calo del 29,4% nel secondo trimestre e del 6,6% nell'intero semestre. Vanno bene le commissioni nette (+11,5% a 2.807 mln nel semestre), meno l'attività di negoziazione, che vede perdite per 3 milioni nel trimestre (era stata positiva per

439 nel secondo trimestre 2009). Così, i proventi operativi scendono del 14% nel trimestre (-5,6% nei sei mesi), mentre il risultato della gestione operativa vede un calo del 13,1% (-10,4% a nel semestre). La banca conferma comunque di attendersi a fine anno utili netti in ulteriore crescita. Intesa resta dell'idea di quotare Banca Fideuram e, dopo lo stop deciso a giugno, ritiene di poter procedere «nei prossimi trimestri». «La tempistica della quotazione verrà data dal mercato».



FESTAREGGIO
MI PIACE UN MONDO

Festa Reggiana

Terza Festa provinciale del  Partito Democratico

Dal 19 agosto
al 12 settembre

Sabato 28 Agosto
Debora Serracchiani
Deputata del PD al Parlamento Europeo
Sonia Masini
Presidente della Provincia di Reggio E.
• Ore 15.30 **Speed Metal Attack Fest part 2**
Festival di gruppi Metal

Venerdì 3 Settembre
Après La Classe in concerto

Giovedì 9 Settembre
Paolo De Castro
Presidente Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo
Fluido Rosa tributo ai Pink Floyd

Domenica 29 Agosto
• Ore 17.00 **Meeting People is Easy**
Meeting etichette indipendenti e concerti

Sabato 4 Settembre
Incontro con **Vauro**
Enrico Bertolino in recital

Venerdì 10 Settembre
Il Teatro degli Orrori in concerto

Martedì 31 Agosto
Piercamillo Davigo Magistrato
PAOLO ROSSI in "Delirio Organizzato"

Domenica 5 Settembre
• Ore 19.30
Notte bianca dell'informazione
Con **Giovanni Rossi**, Segretario nazionale FNSI Federazione Nazionale Stampa Italiana, illustri docenti universitari e giornalisti
• Ore 20.15
DARIO FRANCESCHINI
Capogruppo del PD alla Camera

Sabato 11 Settembre
ANNA FINOCCHIARO
Capogruppo del PD alla Camera
PIERO FASSINO
Gruppo PD alla Camera
• Ore 18.00
REGGIO AIR FESTIVAL
Musica elettronica no-stop con DJ internazionali

Mercoledì 1 Settembre
Flavio Oreglio
Presenta il suo libro **Aprosdoketon**
• Ore 22.30
FUOCHI DANZANTI SOTTO LE STELLE

Martedì 7 Settembre
Walter Veltroni Deputato del PD e scrittore
Giuseppe Giacobazzi in recital

Domenica 12 Settembre
ROSY BINDI
Presidente nazionale del PD
• Ore 18.00
School of Rock 2
Festival dei gruppi emergenti reggiani

Giovedì 2 Settembre
Graziano Delrio Sindaco di Reggio Emilia
SAMUELE BERSANI in concerto

Mercoledì 8 Settembre
ENRICO LETTA Vicesegretario nazionale PD
Neffa in concerto

Tutti gli appuntamenti (tranne Reggio Air Festival) sono a **INGRESSO GRATUITO**

Reggio Emilia Compovolo Tel 0522 500311 - www.festareggio.it



→ **Confindustria** è al lavoro per accontentare Marchionne ed aggirare il ccnl delle tute blu

→ **Maurizio Landini** blocca Federmeccanica: «Una disdetta unilaterale è senza effetti pratici»

La Fiom frena gli industriali: «Contratto valido fino al 2011»

Federmeccanica cerca una strada per aggirare il contratto nazionale dei metalmeccanici ed evitare l'addio della Fiat all'organizzazione. Ma la Fiom frena: «Una disdetta unilaterale sarebbe senza effetti pratici».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Per i validi giuristi che compongono l'ufficio legale di Federmeccanica questa, probabilmente, è stata la peggiore estate trascorsa da molto tempo, impegnati a risolvere un enigma normativo che, nella sua soluzione più semplice, decreta la fine dell'organizzazione. La via più rapida e più sicura per garantire a Sergio Marchionne mano libera nella gestione degli stabilimenti, senza i limiti dell'attuale contratto nazionale e senza i rischi dell'opposizione per via giudiziale della Fiom, sarebbe l'addio di Fiat all'associazione confindustriale e la successiva firma di un nuovo contratto nazionale per l'auto con i sindacati che ci stanno. Un disastro politico. Per evitarlo, però, esistono solo strade tortuose ed irte di trappole legali.

DISDETTA INEFFICACE

Come la disdetta unilaterale del contratto del 2008, l'ultimo sottoscritto anche dalla Fiom, magari già in occasione del direttivo Federmeccanica convocato a Milano il prossimo 7 settembre. L'obiettivo degli industriali metalmeccanici - evitare ricorsi giudiziari contro eventuali violazioni e deroghe - verrebbe però mancato. «Il contratto del 2008 è in vigore fino alla fine del 2011 e, prima del termine, dice il codice civile, non può essere sostituito da un altro accordo che non sia siglato da tutte le parti firmatarie» puntualizza il segretario generale delle tute blu Cgil, Maurizio Landini. «Una simile decisione avrebbe un notevole significato politico, ma agli effetti pratici per noi



Foto di Antonio Satta/Ansa

Porto Rotondo, pastori sardi in corteo davanti a Villa Certosa

■ Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi, continuano le proteste dei pastori sardi che chiedono un sostegno al settore. Ieri un corteo ha attraversato Porto Rotondo, meta di vip in vacanza, dove si trova Villa Certosa, la residenza

estiva di Berlusconi. Contemporaneamente la Coldiretti ha presidiato il palazzo della Regione sarda a Cagliari. «Ci pagano il latte di pecora come 30 anni fa: 60 centesimi di euro al litro. Chiederemo un incontro a Berlusconi».

resta in vigore l'accordo del 2008».

E gli effetti pratici sono gli unici che stiano a cuore all'amministratore delegato della Fiat, che certo non ha imposto il suo ultimatum a Confindustria - trovare un'alternativa fattibile entro il mese di ottobre, oppure sopportare l'addio del Lingotto - per ottenere un plateale gesto politico. Non a caso, prima di sottoscrivere il contratto separato del 2009, solo Fim e Uilm hanno disdetto unilateralmente il precedente. Non Federmeccanica, alla cui dirigenza premeva soprattutto la governabilità delle fabbriche, e al cui ufficio legale non sfuggiva la valenza soprattutto politica di un simile atto.

PANTANO NORMATIVO

Qualsiasi altra ipotesi per aggirare il contratto nazionale, inoltre, rischia

DEVIDECO DI NAPOLI

Raggiunto l'accordo con l'azienda, sono scesi dal tetto della «Devideco», società di raccolta rifiuti di Napoli, i tre operai che protestavano contro il mancato pagamento degli stipendi.

di impantanarsi in una situazione da azzecagarbugli.

Oltre al contratto del 2008, infatti, per le tute blu è in vigore anche quello separato dell'anno successivo, ma la commissione che avrebbe dovuto specificarne modi e mezzi di convivenza non ha mai prodotto alcunché. Poco male finora, visto che l'unica parte realmente applicata

del contratto 2009 è quella relativa agli aumenti salariali. Ma ogni soluzione studiata da Federmeccanica per accontentare il Lingotto dovrebbe vedersela pure con due normative concorrenti dai rapporti oscuri.

Tra le alternative allo studio di Federmeccanica c'è anche l'introduzione nel contratto di un capitolo per l'auto simile a quello per la siderurgia, dove già le piccole agitazioni sindacali interne ai reparti hanno limiti stringenti. «Se gli industriali vogliono introdurre condizioni migliorative, per la Fiom va bene» taglia corto Landini. «Le norme specifiche che riguardano le acciaierie, dove gli altiforni non si spengono mai e dove la continuità della produzione è un'importante condizione di sicurezza, introducono anche apposite riduzioni dell'orario di lavoro».



→ **La conferenza** dei primi cittadini riunita davanti alla fabbrica

→ **Lunedì** riapre Mirafiori, ma molti resteranno a casa in cassa integrazione

Fiat, sindaci lucani a Melfi per il reintegro dei tre operai

I sindaci lucani insieme ai tre operai licenziati e poi lasciati fuori dalla Fiat di Melfi nonostante il reintegro imposto dal Tribunale. Lunedì riaprono i cancelli di Mirafiori, ma molti resteranno a casa per via della cig.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

«Continueremo a chiedere quello che ci spetta di diritto». Con questa promessa Giovanni Barozzino, Angelo Lamorte e Marco Pignatelli, hanno lasciato ieri i cancelli della Fiat Sata di Melfi (Potenza). Per una settimana i tre operai, licenziati dall'azienda e reintegrati dal giudice del lavoro, sono rimasti davanti all'ingresso dello stabilimento manifestando contro il Lingotto che gli ha vietato il rientro in fabbrica. Torneranno lunedì: «Dalle 5,30 saremo di nuovo qui per continuare a chiedere quello che ci spetta di diritto».

AUSPICI

In attesa di una soluzione positiva della vicenda, così come auspicato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, anche i sindaci dei Comuni del Vulture-Alto Bradano si sono riuniti davanti allo stabilimento lucano. Con l'incontro è stato approvato un documento in cui si esprime sostegno ai tre lavoratori e

si chiede alle istituzioni provinciali e regionali di adottare iniziative per chiedere alla Fiat di rispettare il decreto di reintegro emesso dal giudice del lavoro. «Siamo preoccupati per i tre operai - ha detto Antonio Placido, sindaco di Rionero in Vulture, paese d'origine di due dei tre lavoratori - ma anche per il futuro dello stabilimento Fiat di Melfi».

Barozzino, Pignatelli e Lamorte,

LOMBARDIA

Cig in crescita: 206 milioni di ore in sette mesi

— Cresce il ricorso alla cassa integrazione nei primi 7 mesi del 2010 in Lombardia: 206 milioni di ore, a fronte delle 122 dello stesso periodo del 2009. Aumentano la cassa straordinaria (+ 239%) e quella in deroga (+ 417%) e diminuisce quella ordinaria (-11,56%). A fare i conti è la Cgil Lombardia, secondo cui i settori dell'artigianato e del commercio sono quelli più colpiti. Nel primo la cassa integrazione cresce del 569%, nel secondo l'incremento è del 609%. «Guai ad abbassare la guardia - avverte Nino Baseotto, segretario generale del sindacato in Lombardia - La crisi non è finita e questo è il tempo di attuare rigorose politiche di rilancio dello sviluppo». ♦

insieme ad alcuni dirigenti della Fiom, hanno incontrato anche i due colleghi della Commer Tgs - azienda dell'indotto Fiat - licenziati a fine luglio. Assunti dalla Commer Tgs negli anni Novanta, Giuseppe Carrillo, 33 anni, e Antonio Gicola, 45, nel 2003 sono stati spostati dalla produzione al magazzino per via di una malattia professionale riconosciuta dall'Inail. «A luglio - raccontano i due - l'azienda ha deciso di terziarizzare la gestione del magazzino e di licenziare noi perché non sapeva dove collocarci». Della loro sorte sindacati e azienda discuteranno lunedì.

E la prossima settimana è previsto anche il rientro dalle ferie degli operai di Mirafiori. Molti però, per via della nuova cassa integrazione, dovranno prolungare le vacanze fino almeno al sei di settembre.

Intanto la politica continua a commentare l'intervento dell'ad di Fiat al meeting ciellino di Rimini. «Il ripensamento delle relazioni industriali proposto da Marchionne è un tema serio - dice Nicola Latorre, vicepresidente dei senatori Pd - Perché le modalità con le quali sono regolate sono figlie di una stagione che è alle nostre spalle». Aprono al patto sociale chiesto dal numero uno del Lingotto anche i due ex segretari Cisl Sergio D'Antoni (Pd) e Savino Pezzotta (Udc). ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2731

FTSE MIB 19.817 +0,42%	ALL SHARE 20.375 +0,50%
-------------------------------------	--------------------------------------

TISCALI

Giù le perdite

— Tiscali chiude il semestre con 12,6 mln di perdite rispetto ai 402,8 mln del 2009. I ricavi calano del 7,3% a 140,6 mln ma segnano +5% nel secondo trimestre rispetto al primo.

SIREMAR

Biglietti in calo

— La società del gruppo Tirrenia (in fase d'insolvenza) che gestisce i collegamenti Sicilia-isole minori ha registrato nel periodo estivo un calo del 15% nella vendita di biglietti.

PONTE DI MESSINA

Progetto

— Il progetto per il ponte sullo Stretto di Messina «sarà finito a novembre» e Impregilo lo consegnerà al governo tra la fine di quel mese e gli inizi di dicembre.

ACCIAIO

Trattativa

— Un aumento del 6% in busta paga per i circa 85 mila lavoratori nel settore dell'acciaio: è la richiesta fatta da una parte del sindacato tedesco Ig Metall per il rinnovo del contratto. Nel secondo trimestre 2010, la produzione metalmeccanica della Germania è salita del 2,2%.

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178, Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Direzione e la Redazione de l'Unità, esprimono cordoglio per la scomparsa di

DUILIO PERGOLINI

e si uniscono al dolore di Ronaldo e dei suoi familiari

Il vulcano, purtroppo, si è spento. Stellina Ossola ed Enrico Pasquini abbracciano Ronaldo e Rita per la perdita del loro

PAPÀ

www.partitodemocratico.it
YOU+EM&TV canale 813 di Sky



**RIMBOCCHIAMOCI
LE MANICHE.
COMINCIAMO
A SOGNARE.**

**TORINO
PIAZZA CASTELLO
12 SETTEMBRE
ORE 16.00**



www.festademocratica.it

BERSANI

W estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



«La tempesta» di Giorgione a Venezia

NUOVI SPAZI ■ ■ ■ «La Tempesta», «La Vecchia», «La Nuda», tre dei più celebrati capolavori di Giorgione domani inaugurano a Venezia il nuovo spazio espositivo di Palazzo Grimani. Ideata da Vittorio Sgarbi (sovrintendente al Polo museale di Venezia), la mostra si concluderà il 10 ottobre. Del genio rinascimentale si celebra quest'anno il V centenario della morte, avvenuta proprio a Venezia nel 1510.

Bruno Vespa a Sanremo? Scenari horror in Rai

A PAGINA 41

A Sud del blog

Noi, elettori abbandonati...

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Franca-di-sopra c'è rimasta malissimo, perché non si vota più. E bisogna pure capirla: a parte quel brevissimo momento d'attenzione e ruolo – quando, dopo settimane di blandizie e corteggiamenti, entri nel seggio e ti danno le schede e la matita e tu te ne vai nell'epicentro esatto della democrazia, l'occhio del ciclone della Repubblica, la cabina elettorale, a esercitare un diritto vero, intero e tuo - un cittadino medio come Franca-di-sopra, che è pure femmina, anziana, pensionata, calabrese e sentimentale, capisce di non contare niente. Ieri è scesa a piangere dalle zie, che offrono consolazione e 'nsudde al miele dure come il cemento: la sopravvivenza alla 'nsudda è una prova di fede, un'ordalia.



«Non conto niente, nessuno si occupa di me, e ora nemmeno mi fanno votare» piangeva Franca, scuotendo il corpo cospicuo di gigantessa nana.

«Commare, non dite così, a noi c'interessa, di voi» replicavano le zie, versandole un caffè bellico e tacendole che, in fondo, ha perso le elezioni tutte le ultime centocinquanta volte, persino quando le ha vinte. «Non ci parlano, non ci scrivono, non ci telefonano» singhiozzava Franca, in piena crisi abbandonica. «Ma cosa vogliono, che uno nemmeno vada più a votare, e faccia scegliere agli altri?». La cosa era talmente vera che persino le zie, che sono laureate in confortologia e sanno far crescere la speranza esattamente come il loro basilico babab, non potevano obiettare nulla. «Non c'è che una cosa da fare – ha interloquuto quell'interventista di zia Mariella – li andiamo a trovare noi. Li cerchiamo e li chiamiamo fuori, e gli diciamo: che hai intenzione di fare per me?». Di fronte agli occhi di Gorgone di quella donna intimidatoria non credo che potranno rifiutarsi. Forse è la volta buona. ♦

Chi parla male,
pensa male: l'intervento
di Angelo Guglielmi

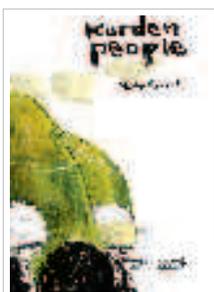
ALLE PAGINE 40-41

Il giro d'Italia
in Vespa:
da Gabicce a Rimini

ALLE PAGINE 36-37

Il fumetto

KURDEN PEOPLE



Le strisce

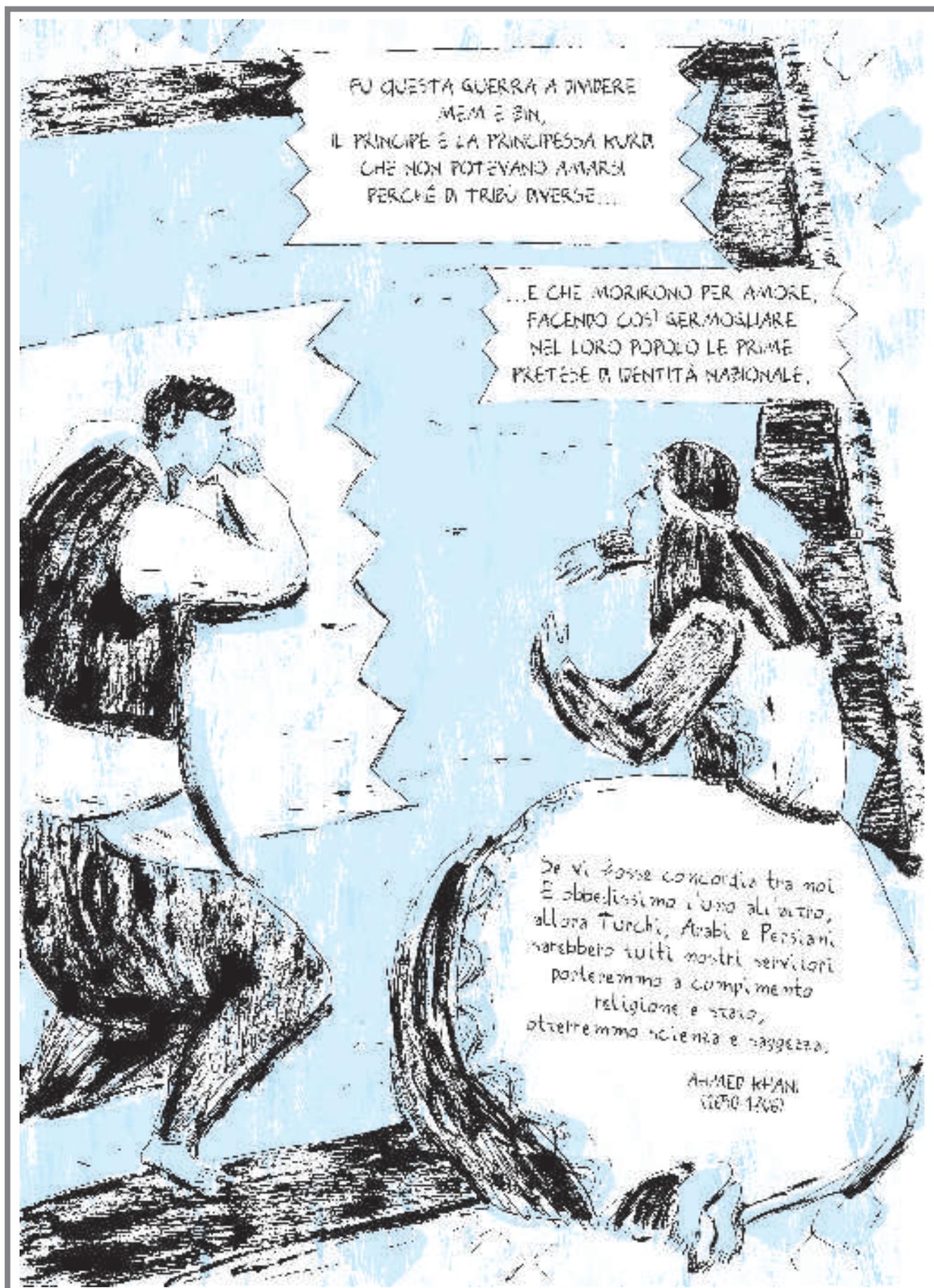
Ritorno
in Mesopotamia

Al porto di Patrasso, sotto un torrido sole estivo, si incrociano la rotta di Sonia, che sola col suo zaino ritorna da una vacanza a Creta, e quelle dei ragazzi kurdi in fuga dai loro paesi. Sonia si scopre così testimone di un esodo: la Venezia dei merletti di pietra dei suoi spensierati anni universitari è una delle tappe più tragiche di quei viaggi clandestini che hanno origine in Kurdistan. Non le resta che partire e andare a vedere cosa succede in quell'area del Medio Oriente che coincide con l'antica Mesopotamia. «Kurden people» di Marina Girardi (pp. 80, euro 10,00, 2009) è pubblicato da Comma 22.



I grandi autori Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Robert Crumb, Altan, «Zio Tibia», Rick Veitch, «Esther», ecco le strisce di Marina Girardi.

Ragazzi kurdi in fuga dai loro paesi. Storie di disperazione e lotta per il diritto a esistere e a parlare in una lingua senza terra. Le strisce ideate e disegnate da Marina Girardi, in otto puntate.



L'autore

Marina Girardi
dal disegno al canto

Marina Girardi è nata in provincia di Belluno nel 1979. Ha frequentato il corso di Fumetto e Illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, la Scuola di Comics di Firenze, i corsi per illustratori di Sarmede (TV) e i laboratori dell'associazione Mirada a Ravenna. Nel 2009, per la collana Frontiere di Comma 22 Editore ha realizzato «Kurden People». Per la stessa casa editrice ha realizzato «Appennino». Le sue illustrazioni sono comparse sulla rivista «Illywords» (Corraini Editore, Mantova) e sulle guide escursionistiche di Tamar Edizioni (Padova). Disegna, per la Casa Editrice Aisara (Cagliari), le copertine della collana Yakamoz. Crea loghi, manifesti, web design, illustrazioni pubblicitarie. E canta in un gruppo che si chiama Alhambra.

Da Gabicce a Rimini

IN VESPA

La Romagna a buon mercato: il regno delle vacanze



Nel tempio del turismo tra il meeting di Cl e Fellini

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

Per cinque chilometri, sui pali della luce del lungomare, scorrono i manifesti con le facce in bianco e nero di personaggi del cinema, della tv e dello spettacolo. Loro per mezzo secolo, per Rimini, sono stati i migliori testimonial. Federico Fellini è in testa, e a lui è dedicato l'aeroporto. Uno dei simboli, ma anche delle infrastrutture che sta cambiando la faccia del turismo negli ultimi anni. Sono milioni le persone che per la prima volta possono permettersi di prendere un aereo. Un fenomeno che compie dieci anni e che in Europa porta il nome di una compagnia irlandese, che ha scelto anche Rimini come meta. L'economia turistica qui è una macchina infernale e richiede un tale flusso di gente da far paura. Non basta certo il prestigio accumulato negli anni, e l'essere nell'immaginario collettivo di mezza Europa quando si pensa al mare e al divertimento estivo. La concorrenza fa davvero male e allora Fellini, l'aeroporto, può mitigare il calo delle presenze attraverso l'arrivo del popolo dei voli low cost. Sono numeri non determinanti, ma danno un po' di ossigeno ad alcuni alberghi. Nelle viette interne del lungomare resto colpito dai tanti cartelli con scritto «hotel aperto». Alle grandi strutture si affiancano infatti tante piccole pensioni con una, due stelle, che non vengono più prese in considerazione da nessuna agenzia che promuove turismo per gruppi. Del resto come dargli torto. In tanti posti il tempo sembra essersi fermato a cinquant'anni fa. Quelle luci basse, a volte fatte solo dei neon, odori di cibo che si diffondono in approssimative reception. Lì puoi trovarci il popolo, quello vero, che ancora adesso può permettersi una settimana, massimo due di vacanze e sceglie la Romagna perché è a buon mercato e c'è tutto. Uno spaccato di popolo, a volte anche dolorante e che

comunque si lamenta. «Non ne posso più. Per carità, mia mamma mi dà una mano con il bambino, ma è sempre in mezzo. C'ha sempre da ridere su tutto e non si fa mai gli affari suoi. Quest'anno è l'ultima volta che vengo con loro. Ah giuro, non mi vedono più». «Ma da quando vieni in questa pensione tu?». Le chiede la vicina di tavolo che raccoglie le confessioni di questa quarantenne un po' stressata. «Da quando Mattia aveva un anno. Mia mamma appena passate le feste di Natale chiede sempre: «allora prenoto anche per te, così il bambino si fa un po' di mare. Perché, se aspetta te e quel mollaccione di suo padre può star fresco». E cosa vuoi che le dica?». Il «bambino», avrà quattordici anni, è lì di fianco che gioca con il cellulare.

Rimini è anche questo. Un turismo fatto di tante famiglie che convivono con di tutto e di più. Il regno della vacanza sa reagire e adeguarsi ai tempi. Lo fa anche con una struttura congressuale e fieristica di primo ordine. E proprio in questi giorni c'è il celebre meeting legato a Cl. Altro che l'organizzazione liquida dei ragazzi delle «fabbriche di Nichi». A gestire l'imponente manifestazione c'è una fondazione che lavora tutto l'anno. In sette giorni arrivano centinaia di migliaia di persone. Andrea Benzoni di Varese ha curato una delle tante mostre allestite nei padiglioni fieristici. Mi accompagna lungo tutta l'area. «Abbiamo iniziato un po' per gioco trent'anni fa. Io

ALLE GRANDI STRUTTURE SI AFFIANCANO TANTE PICCOLE PENSIONI CON UNA, DUE STELLE

ero un ragazzino. Fu il gruppo di Rimini a proporre questa collocazione. All'epoca era solo un padiglione, ma arrivarono lo stesso cinquantamila persone e così pensarono di riproporre il meeting anche l'anno dopo. Era una scommessa. Portare a Rimini, nel tempio del turismo, del mare, ma anche dell'effimero, un momento di incontro e dibattito era un progetto forte. L'idea era ed è quella di promuovere eventi di qualità. Mi sembra che ci siamo riusciti bene». Beh, non c'è che dire. Resto colpito dall'età media molto bassa delle persone che si muovono in ogni area del meeting. Lo slogan di quest'anno è: «quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore». Sono centinaia gli incontri, migliaia le persone che visitano ogni giorno le mostre. Sono andato a vedere lo spettacolo di Andrea Chiodi, *Marija Judina, la pianista che commosse Stalin*. Mica una cosina semplice semplice. Intenso e profondo. Il biglietto sarà pure costato solo dieci euro, ma lì dentro c'erano tremila persone. Eccolo un altro popolo. ♦

La mostra

A due passi dal Grand Hotel
«Biodiversità: siamo tutti coinvolti»

Una domanda che dopo oltre tremila chilometri fatti sulle coste italiane non poteva non colpirmi. E così mi sono fermato a guardare la mostra. «Biodiversità siamo tutti coinvolti» è piccola, ma significativa. Allestita a due passi dal Grand Hotel di Rimini. Si può leggere, tra l'altro: «I fragili ecosistemi delle nostre fasce costiere sono sottoposti a una enorme pressione. Le conseguenze dell'estinzione di una specie possono essere devastanti per molte altre». Rifletto su quanto ho visto in questi giorni, su esperienze virtuose, ma anche su comunità che ancora non hanno la minima consapevolezza di quale sia la vera ricchezza. Il territorio ha sempre più bisogno di cultura e mostre così possono essere da stimolo.

Luoghi di incontro

Un mare di libri in Via dei Ciliegi 17
(...sì, è l'indirizzo di Mary Poppins)



Alice, Elena e Serena fanno cent'anni in tre. Nel novembre del 2004, dopo essersi conosciute all'università a Bologna, hanno aperto una libreria per ragazzi e l'hanno chiamata con l'indirizzo di Mary Poppins, Via dei ciliegi 17. Definirla solo libreria è davvero riduttivo. Nello spazio di via Bertola, perché va bene tutto, ma non potevano far cambiare il nome alla strada, organizzano laboratori, corsi di lettura. È un luogo di incontro per attività extrascolastiche e una delle perle che si sono inventate le tre ragazze è la gara di libri tra le classi. Una sorta di concorso centrato sulla lettura di dieci libri. Gli studenti di varie età si incontrano e sfidano sui testi letti. Una selezione che dura tutto l'inverno e culmina con le premiazioni fatte dagli autori stessi dei libri, all'interno del festival «Mare di libri».



Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Il diario 25 anni fa sulle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

Dopo quasi un mese di pensioni Luana, stanzette in affitto, alberghetti con il bureau comunicante con le cucine, una notte al Grand Hotel di Rimini ci vuole. Con una grande curiosità: cercare di capire se anche oggi, che la redistribuzione della ricchezza ha esteso anche ai Brambilla la possibilità di fare le cose in grande, l'atmosfera di un albergo di lusso è ancora quella tramandata da tanti film e tanti romanzi, ovattata, esclusiva, felpata, turbata solo dagli svenimenti delle marchese sedotte e derubate da Arsenio Lupin. Lo so, è solo letteratura: ma i parquet, i tappeti, gli specchi, le statue, la verzura del grande parco che illumina l'immensa vetrata in fondo alla hall, l'affabile correttezza del personale, tanto neutra e rispettosa quanto premurosa, tutto contribuisce a fare atmosfera. E il nome, poi: «Il Grand Hotel», con l'articolo davanti. Unico e irripetibile: forse con il Cipriani di Venezia, il più famoso d'Italia. La stanza è meno grande del previsto. televisore sopra il frigo-bar, sgabuzzino per bagagli e vestiti, bagno decisamente al di sotto delle aspettative, dignitoso ma vecchiotto e quasi consunto, con le piastrelle grigio-azzurre impallidite dagli anni. Ma il vecchio comò, le poltroncine stile impero, un certo profumo di cera i tendaggi lindi e vaporosi, e soprattutto il profondo silenzio appena rotto dal ronzio del condizionatore creano quel tanto di impalpabilmente diverso che si chiama benessere. L'idea giusta sarebbe stata intervistare Formigoni, il leader di Cl, non fosse altro che per rendere omaggio al suo anti-conformismo: è forse l'unica persona al mondo che qui a Rimini, ogni anno, ci viene apposta per fare pubblica professione di castità; un po' come andare a Venezia dichiarando di detestare l'acqua. ❖



Meeting di Rimini



Grand Hotel di Rimini



Rimini La spiaggia

L'intervista

ELIO GERMANO

Per l'attore, dopo Cannes, c'è il teatro: «Sono rimasto senza lavoro...»

«Il nostro Paese? È poco democratico»

Francesca De Sanctis
ROMA

La libertà? Si conquista con il potere. Ecco perché ora scelgo il teatro». Elio Germano, 30 anni fra qualche settimana, dopo la Palma d'oro come migliore attore al festival di Cannes, preferisce il palcoscenico al cinema: *Thom Pain* (Basato sul niente) di Will Eno, spettacolo già finalista Premio Pulitzer per la sezione Teatro 2005 e premio Fringe Award 2005 all'Edinburgh Festival, è la storia di un uomo curioso: antieroe solitario, amante tormentato, pazzo esistenzialista, comico caustico, prestigiatore, consigliere, canaglia, confessore, seduttore, ottimista ferito e pessimista speranzoso. «Sono rimasto per mesi senza lavoro - ci spiega l'attore - e così fino a gennaio girerò con il mio spettacolo», una produzione BAM Teatro in collaborazione

con Mittelfest 2010.

Cosa le piace di questo monologo?

«È un testo molto contemporaneo, è stato scritto nel 2005. Mi interessa perché non annoia mai, offre la possibilità di far accadere ogni sera cose diverse. E poi mette in discussione la forma del teatro stesso, ecco perché l'ho scelto. Il personaggio parla con il pubblico in teatro, tutto è molto diretto. Mi è capitato di leggere *Thom Pain* un po' per caso, in generale ho sempre cercato testi leggeri, da poter mettere in scena da solo».

Come mai ha deciso di prendersi questa «pausa» dal cinema, proprio ora, dopo la vittoria a Cannes?

«È una scelta dettata anche da motivi di lavoro, non avevo prospettive interessanti al cinema e ho deciso di fare questo investimento, poco economico, ma molto personale. È sempre difficile com-



In scena L'attore Elio Germano

La tournée «Thom Pain (Basato sul niente)» di Will Eno con Elio Germano che cura anche la regia andrà in scena mercoledì a Caserta nell'ambito di «Settembre al Borgo». Poi sarà giovedì a Taranto, sabato ad Amandola e il 2 ottobre a Cesena. Nella stagione invernale approderà al Teatro Out off di Milano.

binare le due cose, cinema e teatro, per ora scelgo il teatro. Mi piace molto far sentire il pubblico disarmato, in questo caso non c'è confine tra preparato e impreparato, tutto sembra improvvisato».

A proposito di Cannes, la sua dichiarazione («dedico questo premio all'Italia nonostante la sua classe dirigente») ha sollevato un polverone... ma che cosa è che non le piace della nostra «classe dirigente»?

«Sinceramente non mi interessa più parlare di queste cose. Più che di classe politica, parlavo di quello che è il mio lavoro... Mi piacerebbe che lavorassero le persone di talento, e che quelle incompetenti quantomeno non avessero posti decisionali importanti. Poi, in generale, la situazione in Italia non è molto diversa dal cinema».

Crede che il cinema possa essere «militante»?

«Militante è un termine che appartiene ad un'altra epoca storica, è già un miracolo riuscire a trovare il senso del proprio mestiere e a non appiattirsi sull'idea che lavorare significa solo fare soldi. La deriva pericolosa è che quello che facciamo serve solo a questo, a ricavare profitto. Bisogne-

«ASSISTERE ALLE SEDUTE PARLAMENTARI È STATA UNA DELLE ESPERIENZE PIÙ DRAMMATICHE»

rebbe invece ritrovare il piacere di fare il proprio mestiere. Non avrei potuto scegliere cosa fare se non avessi recitato in film che poi sono diventati dei film commerciali. Purtroppo le scelte cominciano a farle quando acquisisci 5 minuti di visibilità».

Che opinione ha dell'attuale governo?

«Qual è l'attuale governo?! Per me bisognerebbe fare qualcosa per restituire un senso al Parlamento: chi c'è c'è mi sembra ci sia poca differenza. Non so se in Italia oggi governa il Parlamento o qualche lobby economica. Quando sono stato in Parlamento ho avuto delle bruttissime esperienze. Assistere alle sedute parlamentari è stata una delle esperienze più drammatiche della mia vita. Non credo che la politica si faccia lì».

E dove allora?

«Nelle strade, la politica è fatta da altre persone e in altri ambienti. C'è molto poco contatto con questi ambienti e questo rende il nostro Paese poco democratico».

Un nuovo Ulivo è possibile?

«L'idea di fare tante cose per poi venderle non mi piace. Le cose dovrebbero prima nascere, nel mio quartiere, nelle città, e poi avere un nome. Certe idee hanno fatto il fallimento della politica».

Da Einaudi al Burundi, la riscossa della Taranta

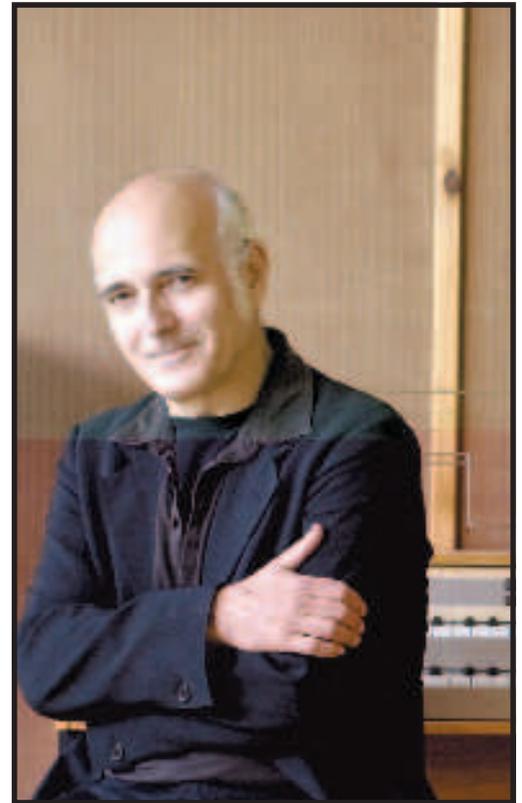
Federico Fiume

ROMA

«La Notte della Taranta», l'ormai storico festival musicale dedicato al recupero e alla valorizzazione della pizzica salentina, giunge alla tredicesima edizione. Dal 13 agosto si succedono i concerti dei gruppi tradizionali nelle piazze dei comuni della Grecia Salentina (Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Soleto, Sternatia e Zollino), di Alessano, Galatina e Cursi, in attesa del grande concerto finale di stasera, che avrà come sempre luogo a Melpignano (Le). Maestro Concertatore di questa edizione è il pianista e compositore torinese Ludovico Einaudi, che curerà gli arrangiamenti e dirigerà l'Orchestra Popolare. Come ogni anno ad arricchire l'evento conclusivo contribuiranno alcuni ospiti, fra i quali la regina del Fado portoghese Dulce Pontes, il compositore e dj turco Mercan Dede, i romeni Taraf de Haidouks con la loro debordante energia tzigana, la grande vocalist greca Savina Yannatou, oltre ai salentini Sud Sound System e ai Tamburi del Burundi, la cui interazione percussiva con i tamburelli salentini promette grandi scintille ritmiche.

Einaudi, che avrà al suo fianco come assistente musicale il leader del Canzoniere Greco Salentino Mauro Durante, ha curato con particolare impegno l'architettura del concerto. «La scelta dei singoli strumenti e degli elementi - spiega - è nata dall'ascolto delle edizioni precedenti, delle nuove produzioni e delle registrazioni antiche. Cercavo un suono che fosse fedele alla tradizione e proprio per questo motivo ho voluto all'interno dell'orchestra dei colori, dei timbri, dei dettagli che in un concerto davanti a centomila persone rischiano di perdersi ma sono fondamentali. L'orchestra sarà composta da tamburelli, voci, corde, percussioni, organetti, fisarmonica ma ci saranno anche alcuni strumenti tipici come il putipù. Il mio pianoforte ci sarà, ma in modo marginale. Mi sono avvicinato a questo progetto non come pianista ma come compositore e arrangiatore».

Dopo Daniele Sepe (1998), Piero Milesi (1999 e 2001), Joe Zawinul (2000), Vittorio Cosma (2002), Stewart Copeland (2003), Ambrogio Sparagna (2004, 2005 e 2006) e i tre anni consecutivi in cui la direzione del concerto era affidata a Mauro Pagani, Einaudi apre ancora una nuova stagione di un festival che resta unico in Italia per il proficuo dialogo che ha saputo creare fra le tradizioni del territorio e le altre culture musicali, portando la pizzica salentina ben al di là dei confini regionali, nel cuore e nelle gambe di tantissima gente che fino a qualche anno fa non sapeva nemmeno bene dove si trovasse il Salento. Per una terra decisamente periferica, messa laggiù in fondo all'Italia, «La Notte della Taranta» ha rappresentato non solo riappropriazione culturale ma anche riscatto e sviluppo.



Maestro Il musicista Ludovico Einaudi

Per il futuro ci saranno da considerare l'attenuarsi di quella che ad un certo punto era diventata «la moda della pizzica» e il progressivo esaurimento delle contaminazioni possibili, fattori che stringono con spietata progressione l'orizzonte della manifestazione. La sfida, sempre più difficile man mano che passano gli anni, sarà quella di trovare stimoli e forme nuove per combattere con efficacia l'abitudine insita nel ripetersi di una formula che anche il pubblico più fedele comincia ad accusare.

Davanti c'è un nuovo decennio, da affrontare con nuove idee e con occhio attento al Salento di oggi, già inevitabilmente diverso da quello in cui vide la luce quell'idea geniale e appassionata. Ma il futuro è avanti, ora è, ancora una volta, tempo di pizzica. ♦

Il festival

L'invasione di 237 autori a «Pordenonelegge» 2010

Saranno 237 gli autori italiani e stranieri che parteciperanno all'undicesima edizione di Pordenonelegge.it, una delle più importanti Festa del libro d'Italia, in programma dal 15 al 19 settembre prossimi. Si confronteranno in oltre 150 incontri ed eventi programmati in 37 location del centro storico di Pordenone dove sono attesi decine di migliaia di persone. Un festival scandito da ben diciannove anteprime nazionali: a cominciare da Corrado Augias, che venerdì 17, con una lezione magistrale dedicata a «Perché leggere», inaugurerà ufficialmente il festival, e si soffermerà sul nuovo libro, di imminente pubblicazione, «I segreti del Vaticano» (Mondadori). Sempre in prima, a Pordenone, le nuove fatiche letterarie di Tahar Ben Jelloun, il nuovo film di Franco Battiato, e ancora i lavori dei francesi Michel Le Bris ed Eric-Emmanuel Schmitt.

Chi parla male pensa male / 9

LA DERIVA

La modernità italiana? È la versione impoverita della cultura anglo-americana

Le nostre parole figlie del degrado etico

Angelo Guglielmi

Intanto l'italiano è una lingua difficile rispetto all'inglese che oramai pur non conoscendo (lo) tutti fingono di conoscere. Noi italiani non lo conosciamo e tanto meno parliamo perché rispetto agli altri cittadini europei siamo i più sprovvoluti quanto a conoscenza delle lingue e più in genere a grado di cultura (insufficienza di scuole e quant'altro). Ma tutti credono di sapere l'inglese nel senso che intuiscono che, nonostante sia una lingua cento volte più ricca dell'italiano, è anche una lingua rapida, che fa uso continuo di abbreviazioni e ellissi, riduce il ricorso alla *consecutio temporum* (che di fatto non sconosce), dimentica il condizionale, premia il tempo presente (e per dire la stessa cosa se gli inglesi impiegano due righe noi ne impieghiamo dieci o più).

Ma avevamo bisogno di una occasione per mettere in pratica quello che sappiamo senza saperlo. E infine l'occasione è arrivata. Intanto l'informatica che con i telefonini e i computer inaugura un linguaggio abbreviato e per accenni, con relativa disarticolazione e disossamento della lingua di partenza (o lingua madre). Ma non è solo questo. O meglio è questo ma occorre leggerlo all'interno dell'invasione della nuova cultura cui stiamo assistendo.

Già da tempo quella anglo-americana è la nostra cultura di riferimento - se pure male intesa e suggeritrice di facilonerie e finta spregiudicatezza. Insisto male intese. L'empirismo della cultura anglo-americana, che in realtà denuncia l'insopportazione per le verità prefabbricate, viene ridotta nell'interpretazione italiota a semplice praticità, all'atto di puntare la preda (purché sia a portata di mano) e conquistarla senza cautele e discrezioni, a giustificare ingordigia e sfrontatezza, a ri-



Bailamme di voci Una pubblicità di telefoni cellulari

nunciare a ogni sforzo di riflessione e di ragione. L'individualismo, che è un altro tratto virtuoso della cultura anglo-americana, viene inteso come egoismo e «che ognuno si faccia gli affari suoi». In questa prospettiva gli affari confinano con il losco e il proibito.

In realtà questa cultura è stata diffusa e ha messo radici nella mente degli italiani non per la Coca Cola e i film americani (che continua a essere il cibo essenziale degli italiani) Coca Cola e film americani hanno invaso anche gli altri paesi europei che hanno saputo opporre altra resistenza e difesa. Qui da noi altro che difesa, l'andazzo è stato incoraggiato e promosso da coloro che da quindici anni guidano il nostro paese. Loro hanno insegnato agli italiani l'arte di arraffare, la religione della conve-

nienza, la filosofia dell'indifferenza. Gli italiani poi di *suo* hanno messo l'attivismo (sinonimo negativo di operosità).

Così mentre sembrava si corresse verso la spregiudicatezza e la liberazione da antichi pregiudizi di fatto si correva verso l'ignoranza e la diseducazione, l'abbandono di ogni ritegno etico scambiando la modestia per stupidità e il rispetto per impotenza. I supermercati diventano il luogo dei pensieri, delle ambizioni e dei desideri al posto dell'intimità familiare e sociale che pur nascosta era stata fino allora la prospettiva naturale. In questo nuovo scatenamento e conquista di illusoria libertà rumoreggia un bailamme di voci (indistinguibili e ripetitive), si sviluppa un *non discorso* dove al posto dei nessi logici troviamo forzature sonore e allusività



Questo intervento segue alle interviste a David Lane e a Tullio De Mauro, nonché agli interventi del presidente della Spi Stefano Bolognini, dello scrittore Enrico palandri, del fisico Carlo Bernardini, del sociologo Alberto Abruzzese, del presidente dell'associazione geografi italiani Franco Farinelli e

dell'italianista Giulio Ferroni. Continua così la riflessione sulla degenerazione del linguaggio politico avviato da «l'Unità»: come e perché in questi anni si è passati dall'argomentazione alla rissa? E chi (cos) ha permesso che l'insulto soppiantasse il confronto civile delle idee?



Scenari horror Bruno Vespa condurrà Sanremo 2011?

Roberto Brunelli

ROMA

Sì, Bruno Vespa. Proprio lui. Al suo fianco, la modella Belen Rodriguez, la donna dalle terga più inquadrata nella storia della tv. Ambedue - insieme ad altre due supersventole - sulla plancia di comando del festival della fu canzone italiana. Ebbene sì, le teste d'uovo della Rai, foss'anche per un solo minuto, hanno pensato di mettere in mano a lui lo scettro di Sanremo 2011. Uno scenario apocalittico, che fotografa alla perfezione le convulsioni interne della Rai all'apice del suo declino. Ne hanno ragionato, l'incommensurabile direttore generale Mauro Masi e il direttore di Rai1 Mauro Mazza, anche se per ora il diretto interessato ha smentito, bontà sua, dicendo «sono lusingato, ma faccio un altro mestiere. Magari in un'altra vita?».

La (ipotetica) notizia bomba, lanciata ieri dal sito *Dagospia*, ha deflagrato in un attimo in tutta la suburra televisionara. Dalla Rai si fa democristianamente sapere che i nomi circolati «sono privi di fondamento», un mazzo variopinto dentro il quale figurano anche Gianni Morandi, Milly Carlucci e Massimo Ranieri. In realtà, i cosiddetti bene informati giurano che l'ipotesi Vespa - colui che, oltre ai miracoli di Padre Pio e ai plastici di Cogne ha portato nelle case degli italiani i più straordinari monologhi del presidente del Consiglio - è, o perlomeno è stata, sul tavolo ai piani alti di Viale Mazzini, in combutta - sostiene sempre Dagospia - con il vicedirettore Antonio Marano. L'idea che più li avrebbe eccitati sarebbe stato l'accoppiata Vespa-Belen, laddove si sarebbe generosamente sorvolato sul coinvolgimento della modella nello scandalo cocacina di Milano, motivo per cui fu in un primo momento sdegnosamente rifiutata e poi riaccolta a braccia aperte dal sindaco della città dei fiori, Maurizio Zoccarato, che di lei disse: «Reputo Belen una grande artista e spero che pos-

sa chiarire, prima di tutto per lei, il suo coinvolgimento». Il medesimo Zoccarato, peraltro, oggi è entusiasta dell'ipotesi Vespa: «È un fuoriclasse e rimane un fuoriclasse. Quando uno è bravo e bravo», è stata la sua articolata reazione a caldo.

Qualcuno, nei corridoi di Viale Mazzini, pensa addirittura che l'idea di lanciare la bomba-Vespa e poi di ritirare la mano sia un'astuta strategia: della serie «vediamo che effetto fa e poi si vede». Sempre secondo il sito gossip animato da Roberto D'Agostino, per ora l'effetto è destabilizzante: i membri targati centrosinistra del cda, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, non entrerebbero nel merito «artistico» dell'eventuale scelta ma avrebbero preoccupazioni di tipo elettorale. Ossia, Sanremo cade tra la fine di febbraio e marzo, più o meno, ossia poco prima delle probabili elezioni anticipate. «Altissimo rischio di propaganda berlusconiana», scrive Dagospia. Mah: come se le due consecutive vittorie dei candidati di *Amici* e l'appalto precedente alle corazzate De Filippi e Bonolis non fossere già di per sé il trionfo di quell'immaginario che è il nutrimento profondo di un paese finora narcotizzato dal mirabile e colorato regno di Berlusconi. Ai democratici, dinnanzi al dipanarsi della tragedia, non resta che buttarsi sull'ironia. Dice la deputata Pd Emilia De Biasi, componente del-

L'IDEA È CIRCOLATA AI VERTICI DELLA RAI

AL SUO FIANCO BELEN:

A GIORNI UN ALTRO VERTICE

la commissione cultura: «Non finisce di stupirci la multiforma carriera di Bruno Vespa, del quale evidentemente solo gli attuali vertici Rai hanno compreso fino in fondo il genio: dal Tg1 all'Opera di Roma, da *Porta a Porta* al Teatro dell'Ariston. Ci sorge un dubbio: non è che l'ipotesi allo studio di Viale Mazzini per il prossimo festival sia dettata solo dall'esigenza di scegliere un uomo affidabile? Speriamo almeno che non canti».

Speriamo, in effetti. Intanto però, dato il gioco delle smentite incrociate, il posto che l'anno scorso fu trionfalmente occupato da Antonella Clerici, sarebbe ancora vacante. A breve il Masi e il Mazza dovrebbero vedersi per «un incontro al vertice» (così scrivono le agenzie) allo scopo precipuo di definire l'organizzazione del prossimo festival. Al quel punto la verità vera comincia a delinearsi. È nelle idee che la Rai riesce a mettere in campo nei momenti più drammatici che si misura tutto il suo *horror vacui*. ❖

minacciose.

E in un mondo sempre più complesso (e tendenzialmente alla deriva) dove stanno maturando esiti imprevedibili mentre ci rendiamo conto che il solo strumento di contenimento e di controllo sembra essere il possesso del linguaggio - inteso come consapevolezza e capacità di interrogazione - scopriamo che noi italiani di oggi è proprio del linguaggio che manchiamo, disponendo al suo posto di un di più di espressività disarticolata e urlante, che anziché aiutarci a percepire i difficili contorni della realtà che abbiamo di fronte la precipitano in una irriconoscibilità assoluta dove è più facile sguazzare (voglio dire che premia l'attivismo e l'irresponsabilità e tiene in vita il consenso per chi oggi ci governa). ❖

L'addio

PANIKKAR

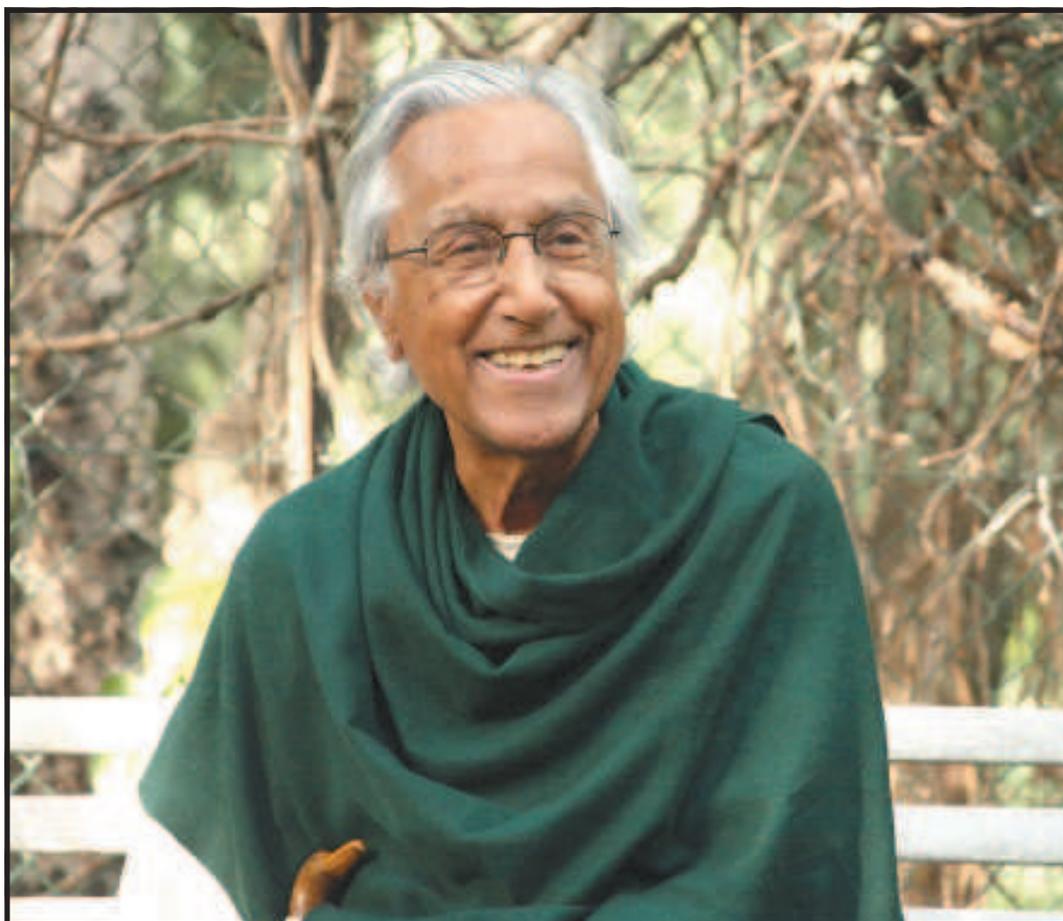
Il «monaco»
il cui verbo
fu il dialogo
le religioni

Beppe Sebaste

E morto ieri 26 agosto, a 91 anni, Raimon Panikkar, filosofo e teologo, uno dei miei «maestri». Ma non so se «morto» è la parola giusta. Avevo pochi giorni fa rivisto e corretto, per il libro di prossima uscita, ciò che di lui, con lui e per lui ho potuto testimoniare. Pensandolo di nuovo e intensamente.

Dal testo sul mio incontro con Raimon Panikkar (2001), di prossima pubblicazione nella nuova edizione del *Libro dei maestri*: «Raimon Panikkar, filosofo e teologo, fu professore emerito presso l'università della California di Santa Barbara, fondatore del Centro Studi Vivarium di Barcellona, promotore da tantissimi anni di un dialogo interreligioso e interculturale tra le religioni, in onore del quale gli fu conferito il Premio Nonino. Conoscitore dell'induismo, del cristianesimo e del buddhismo, il Dalai Lama era un suo vecchio amico, da quando nel 1959, in fuga dai Cinesi, Panikkar lo accolse a Sarnath insieme a un monaco theravada (...). Monaco di svariate ordinazioni, figlio di un indiano e una spagnola, tra tutti i suoi numerosi libri resta fondamentale la rielaborazione delle sue lezioni tenute trent'anni fa sul tema del monachesimo: *Santa semplicità, il monaco come archetipo universale*, suonava il titolo inglese. *La sfida di scoprirsi monaco* - è invece il titolo forte della versione italiana. Panikkar vi espone la tesi rivoluzionaria di una priorità logica e storica del monachesimo rispetto alle religioni e alle chiese; vi descrive antropologicamente la vocazione e la vita del monaco come una dimensione e un archetipo dell'uomo, irriducibili a ogni tentativo di istituzionalizzarli. Al centro del discorso, il concetto vitale di "conversione". (...)

«...Non occorre credere o sapere perché si ama. Alla domanda 'perché mi ami?', una risposta sareb-



Pensiero Il filosofo e teologo Raimon Panikkar

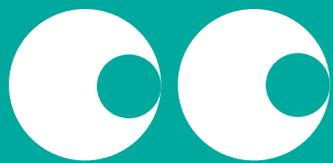
IL GRANDE TEOLOGO SCOMPARSO A 91 ANNI PONTE TRA CRISTIANESIMO INDUISMO E BUDDISMO

be una bestemmia». È la conoscenza di quello che lui chiama «il cuore puro», l'unica che si coniughi con l'essere felici. «Un cuore puro è un cuore vuoto, un cuore che non ha paura di perdere la propria personalità. L'uomo non può stare in punta di piedi, e si stanca di indossare maschere. Il cuore puro non ha tecniche, non può essere classificato. È la vita che ci insegna, e il cuore puro si fa svuotare dalla vita. Il perdere libera. Per questo parlare di cuore puro è uguale che dire: Beati i poveri!... I poveri di spirito sono liberi. Chi non scopre la bellezza della povertà non sarà mai libero...».

Tra vacuità orientale e pienezza occidentale, la felicità è questa conversione - lasciarsi svuotare dalla vita. E la sera, nella prossimità del dialogo, ho chiesto a Raimon Panikkar se avevo capito bene, se questo lasciarsi svuotare significa che non si ha (più) paura della morte, perché si è già morti, da

tempo, nella pienezza della vita. «Sì», sorride. «Chi non rinuncia a se stesso non sarà mai se stesso. Chi nega se stesso, resuscita. Vorrei togliere agli uomini l'angoscia della morte, la sofferenza che viene dal volersi conservare al di fuori del tempo. Noi siamo temporali, ma non solo temporali. Ho inventato la parola tempiternità, per dire il tempo e l'eternità insieme. L'eternità si vive adesso. È questa la mistica, la spiritualità vera che è felicità, beatitudo, ananda, gioia, e chi trova questa gioia è vicino al mistero divino...».

Un anno fa pronunciò queste parole nella chiesa di San Carlo a Milano: «Io vivo costantemente la morte. La morte è un problema per l'individuo, ma non per la persona. Ognuno di noi, nella propria individualità, è una goccia d'acqua. Cosa capita a questa goccia d'acqua quando, secondo una tradizione che è transculturale, cade nel mare e sparisce come goccia? Dipende da che cosa è: la goccia d'acqua o l'acqua della goccia? La goccia d'acqua sparisce, ma all'acqua della goccia non succede niente. Si unisce a tutto il mare, a tutto il divino, ma non perde la sua vera natura. Ciò che sparisce, sono le difficoltà di comunicare, di abbracciarsi, di amarsi, che nascono grazie all'individualismo...». Tutto questo, concordiamo, è la vera politica. ♦

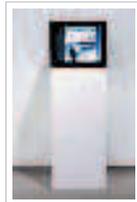


PERCEZIONI E ILLUSIONI

Flavia Matitti

Torino

Tredici riflessioni



Mimesi permanente
Simulazione e realismo

Torino, Gam
Fino al 26 settembre
Catalogo: Electa

Mostra collettiva che riunisce 13 artisti internazionali delle ultime generazioni che, attraverso fotografia, pittura, scultura, installazione e video, offrono una riflessione su quel particolare momento in cui le immagini si rivelano come costruzioni evidenti e illusioni manifeste.

Lucca

Gilardi e McCurry



Piero Gilardi e Steve McCurry. Time after time

Lucca, Lucca Center of Contemporary Art
Fino al 5 settembre
Catalogo: Carlo Cambi Editore

Nel presentare 25 opere dell'artista italiano Piero Gilardi e 20 immagini del fotografo e fotoreporter statunitense Steve McCurry l'esposizione non intende proporre un confronto tra i due artisti, ma invitare a interrogarsi sul tempo e sui diversi modi di concepirlo.

Matera

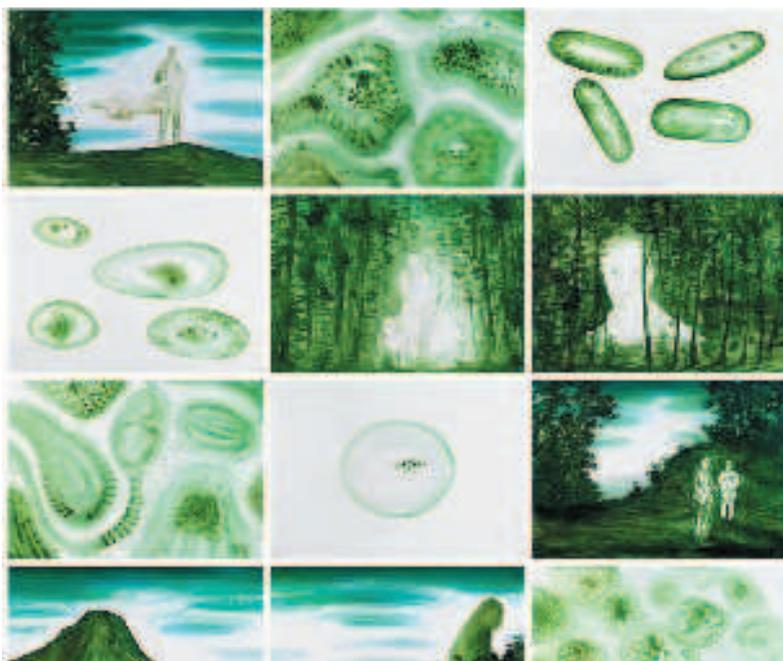
Le sculture di Azuma



Kengiro Azuma

Matera, chiese rupestri e Musma
Fino al 2 ottobre
Catalogo: Edizioni della Cometa

Ampia antologica dedicata allo scultore giapponese (classe 1926), già allievo di Marino Marini e attivo in Italia da oltre 50 anni. La sua opera, ispirata alla filosofia Zen, rappresenta un incessante tentativo di avvicinarsi all'assoluto. Craveggia, in Piemonte, ospita altri lavori del maestro.



Pierluigi Pusole «ExperimentE_UL»

Pierluigi Pusole Experiments

a cura di J.C. Ceci
San Marino
Galleria delle Logge
fino al 5 settembre, cat. Allemandi

RENATO BARILLI

Pierluigi Pusole (1963) è un artista torinese che ha avuto il merito di imporsi molto presto, non ancora trentenne, con soluzioni ingegnose, consistenti nel tracciare una specie di scacchiere nelle cui caselle egli andava a riporre dei frammenti di oggetti deliziosamente stilizzati, nature morte, paesaggini, magari di gusto Pop, trattati come frammenti di un enorme puzzle, rivolti quasi a ottenere un fine piacevolmente decorativo, come compilare dei vasti fregi, ma in formato quadrangolare, o come apprestare altrettanti album di figurine. In seguito però Pusole è stato preso dalla tentazione di soffermarsi un po' troppo, in ciascuna di quelle caselle, andando anche a ingrandirne i temi, e così approdando a un eccesso di definizione, passando cioè da una leggerezza quasi rococò a un figurativismo un po' troppo incombente.

Ora per fortuna, in una mostra a S. Marino, Pusole sembra aver ritrovato in pieno la libertà di mosse dei suoi inizi, ovvero è ricomparso il casellario pronto a ospitare avventure arcaiche e sorprendenti, incentrate non più su motivi di gusto Pop, bensì su una specie di viaggio a ritroso a cogliere i segreti della materia vivente. In ciascuna casella egli pone come delle cellule, non si sa bene se di creature vegetali o umane, e si comprende anche che esse hanno subito una fecondazione, in quanto entro il loro peri-

metro compare la presenza di un embrione pronto a svilupparsi. C'è anche una efficace scelta cromatica che asseconda questa immersione in regioni primordiali, infatti l'artista usa in esclusiva o un rosso che allude alla circolazione sanguigna o un verde clorofilliano, si vale cioè dei due colori che indicano le vie principali attraverso cui si manifestano i fenomeni biologici.

PROCESSO MICOTICO

Insomma, siamo in presenza di una sorta di pavimentazione che l'artista stesso definisce «unicellulare», e molto appropriato è pure il termine, «processo micotico», usato per definire la moltiplicazione di quelle cellule. Che del resto egli accompagna lungo un altrettanto inevitabile processo di maturazione. Ovvero, una volta impiantati in uno dei quadrati dello scacchiere, quei germi si sviluppano, evitando però di dar luogo a degli individui troppo definiti. Ne escono immagini, sia di elementi vegetali sia di esseri umani, attente soprattutto a mantenersi leggere, trasparenti, delineate più per contrasto che attraverso l'occupazione materiale di una porzione di spazio. Si tratta insomma di altrettanti «cavalieri inesistenti», per dirla con Calvino, che si percepiscono più che altro in negativo, per il vuoto che scavano entro una fitta cortina di vegetali, peraltro anche questi tenuti su un registro di leggerezza e di trasparenza.

Ma il motivo più affascinante è la coesistenza di tutte quelle presenze spiritiche, pronte a rimbalzare dalla prima apparizione germinale a qualche tappa successiva di una crescita, che d'altronde appare pur sempre reversibile, dall'individuo abbastanza definito è sempre possibile ritornare all'embrione da cui è nato. ●

**NELLA
SCACCHIERA
CELLULE
ROSSE E VERDI**

A San Marino una mostra
di Pierluigi Pusole, che incasella
vegetali ed esseri umani



SQUALLORI GIÀ VISTI (E RIVISTI)

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Bossi adesso vuole spostare qualche ministero al Nord: lo ha vomitato nei microfoni col solito fare ultimativo. E di sicuro questo nuovo smembramento dello Stato rientra nell'ultimo mercatino degli stracci offerti da Berlusconi per rianimare una legislatura moribonda. La cosa non è nuova: c'era già stata la migrazione di Raidue a Milano. La rete ha continuato a essere brutta e disastrosa come prima e neppure la sede milanese della Rai si è giovata di questa spartizione, servita solo a piazzare qualche culo leghista su qualche poltrona pubblica. Squallore già visto, come già visto è pure il razzismo del ministro Maroni, che ora si muove al traino di Sarkozy. Il quale non ha trovato di meglio, per tentare (inutilmente) di rianimare la sua popolarità, che creare un nuovo nemico da additare all'odio popolare. Che poi è sempre lo stesso nemico: i rom, già decimati dai nazisti, come ha ricordato il Papa a certi cattolici senza memoria e senza vergogna, cattivi contro i poveri. ❖

zare qualche culo leghista su qualche poltrona pubblica. Squallore già visto, come già visto è pure il razzismo del ministro Maroni, che ora si muove al traino di Sarkozy. Il quale non ha trovato di meglio, per tentare (inutilmente) di rianimare la sua popolarità, che creare un nuovo nemico da additare all'odio popolare. Che poi è sempre lo stesso nemico: i rom, già decimati dai nazisti, come ha ricordato il Papa a certi cattolici senza memoria e senza vergogna, cattivi contro i poveri. ❖

Gli appuntamenti dell'estate

VETTO

In omaggio ad Anceschi

À Vetto si terrà oggi e domani «Il ponte sull'Enza - tra Vetto e il Mulino di Bazzano. Omaggio a Luciano Anceschi», evento nell'ambito della Biennale del Paesaggio organizzata dalla Provincia di Reggio Emilia. Due giorni a cura di Daniela Rossi dedicati alla storica rivista di letteratura e poesia «Il verri» fondata e diretta dal 1956 da Anceschi, Docente di Estetica all'Università di Bologna. Alle due giornate parteciperanno Nanni Balestrini (uno dei primi redattori della rivista), i critici Andrea Cortellessa e Niva Lorenzini, il musicista e performer Luigi Cinque, le poetesse Milli Graffi e Giulia Niccolai, lo scrittore Giuseppe Caliceti, il poeta visivo Enzo Minarelli, il critico Eugenio Gazdola, lo scrittore Beppe Sebaste, discepolo e amico di Anceschi, e altri amici poeti e critici.

ROMA

Elena Bonelli & Carlo Lizzani

Domani alle 22.30 l'Isola del cinema di Roma all'Isola Tiberina ospiterà la proiezione del film «Tanto pe' canta», nato da un'idea dell'attrice e cantante Elena Bonelli, che ne è la protagonista, e realizzato con la regia di



Carlo Lizzani. L'opera conta su un cast artistico storico: oltre a Carlo Lizzani alla regia, Blasco Giurato alla fotografia, Pippo Caruso alla direzione musicale, l'indimenticato Sergio Bardotti alla produzione musicale, Franco Miseria alle coreografie, Graziella Pera ai costumi, con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica di Roma e del Lazio e di gruppi etnici della regione quali Acquaragia Drom e Archè.

ARTE

Espressionismo e futurismo

L'Associazione Nazionale Italia-Austria organizza a Roma (Piazza Sant'Agostino, 8), con il patrocinio della Società Dante Alighieri, con la collaborazione della Biblioteca Angelica e delle Edizioni della Laguna, dal 1° al 30 settembre 2010, la prima mostra in Italia, che presenta le più celebri comparse della rivista d'arte «Der Sturm»

(L'assalto), la voce più autorevole dell'Espressionismo tedesco, fondata nel 1910 dal compositore, poeta, critico Herwarth Walden. Pubblicata a Berlino fino al 1932, il giornale incoraggia e sostiene tutte le avanguardie europee, pubblicando opere artistiche e letterarie di espressionisti, dadaisti, cubisti, futuristi ed esponenti delle avanguardie dell'Europa orientale, e si avvale della collaborazione di Oskar Kokoschka, Adolf Loos, Karl Kraus, Wassilij Kandinskij, August Macke, Gabriele Münter, Picasso, Robert Delaunay, Franz Marc, Paul Klee, Alfred Döblin, Lothar Schrezer, Kurt Schwitters, solo per citare alcuni.

CIRCOLO ARTISTI

Morlocks, la garage band da Los Angeles

La nuova stagione del Circolo Degli Artisti parte all'insegna del rock'n'roll più selvatico. A calcare il suo palco, infatti, arrivano venerdì 03 Settembre, i leggendari Morlocks, per un concerto unico in cui l'acclamata ed amatissima band garage punk losangelina interpreterà i successi della mitica Chess Records. Apre la messa beat officiata dalla guida spirituale Pier Paolo De Iulio e la sua band, Gli Illuminati. Dj set a cura di Soul Kitchen. Ingresso up to you, il prezzo lo decidi tu. Ore 21.

NANEROTTOLI

Shalom, Zaia

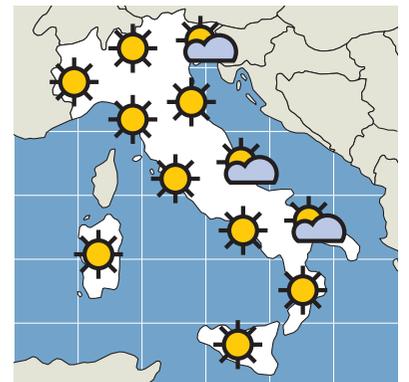
Toni Jop

Chi non espone la bandiera veneta in un luogo pubblico non è veneto. E dunque cambi casa». Farina del sacco di Luca Zaia, punta avanzata della rivoluzione

federalista voluta dalla Lega. Di cui lo stesso presidente della Regione Veneto si incarica di definire - per usare le stesse parole della Padania - «un punto fermo e inderogabile: priorità ai veneti». Sarebbero? «Tutti coloro che dimostrano un particolare legame col territorio». Ci stiamo dannando sull'aggettivo «particolare»: che vorrà dire? Dove finisce un legame qualunque e inizia, invece, quel legame «particolare» in assenza del quale, a me che sono

nato a Venezia, negherà la cittadinanza veneta? E chi lo stabilisce se sono dentro o fuori? Per esempio: non ho la residenza in laguna ma amo la mia acqua piatta e fangosa. Ho sempre amato il leone di San Marco ma nel Veneto è sempre stato il simbolo di una dominazione imperialista e veneziana ai danni dei veneti. Parlo la mia lingua veneziana meglio di Goldoni. Zaia sarà veneto ma non ha niente di veneziano. Shalom. ❖

Il Tempo

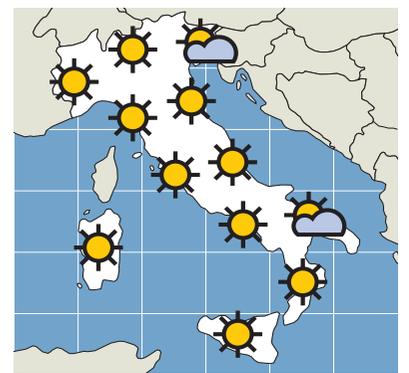


Oggi

NORD ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ bel tempo su tutti i settori.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso ovunque.

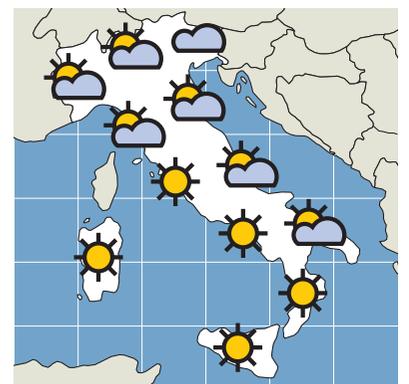


Domani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso. Temperature in calo.

CENTRO ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■■■ variabilità mattutina. Migliora in giornata

CENTRO ■■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

NON DIRE MAI ADDIO

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON SHAHRUKH KHAN



ANNA WINTER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON ALEXANDRA NELDEL



CRIMINAL INTENT

RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON J. GOLDBLUM



**CIAO DARWIN 6
"IL MEGLIO"**

CANALE 5 - ORE: 21:20 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS



Rai 1

- 06.00 Euronews. Rubrica
- 06.10 Da da da. Rubrica.
- 06.20 Una storia qualunque. Film drammatico
- 08.20 La casa del guardiaboschi. Telefilm.
- 09.05 MyRai. Rubrica
- 09.20 L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 10.55 Dreams road 2009. Rubrica.
- 11.40 La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Linea blu Salina. Rubrica.
- 15.35 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 16.10 Overland 12 - Nel cuore dell'Africa nera Documentario.
- 17.00 Tg 1
- 17.10 A sua immagine. Rubrica.
- 17.40 Tg 1 L.I.S.
- 17.45 Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50 Reazione a catena. Gioco.
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Rai Tg Sport.
- 20.35 Da Da Da. Rubrica

- SERA**
- 21.20 Non dire mai addio. Film drammatico (2006). Con Shahrukh Khan, rani Mukerji, Abhishek Bachchan. Regia di Karan Johar
 - 23.40 TG1. News
 - 23.45 MagnaGreciaFilm Festival. Evento. Conduce Benedetta Rinaldi.
 - 00.45 TG1 Notte

Rai 2

- 07.00 Out of Practice - Medici...ma non troppo. Telefilm.
- 07.40 Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.00 TG2 Mattina
- 08.20 La complicata vita di Christine.
- 09.00 TG2 Mattina
- 09.30 Chiamatemi Giò.
- 09.55 Tutti odiano Chris.
- 10.25 Tg2 mattina L.I.S..
- 10.30 The Love Boat.
- 11.15 Capotavola.
- 12.10 Il nostro amico Charly.
- 13.00 TG2 giorno
- 13.30 Automobilismo - RaiSport Gran Premio del Belgio di Formula 1.
- 13.31 Automobilismo - Pit Lane / Qualifiche
- 15.30 One Tree Hill.
- 16.10 90210. Telefilm.
- 16.50 Stracult pillole
- 17.00 MyRai. Rubrica
- 17.10 Il sentiero per Hope Rose. Film Tv western
- 18.45 La valle delle rose selvatiche.
- 20.25 Estrazioni del Lotto. Rubrica
- 20.30 TG2 - 20.30

- SERA**
- 21.05 Anna Winter. Telefilm. Con Alexandra Neldel, Clemens Schick, Erham Emre
 - 22.40 RaiSport Sabato Sprint. Rubrica.
 - 23.30 TG 2
 - 23.45 Tg2 Dossier. Rubrica.
 - 24.00 Tg2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.

Rai 3

- 07.00 Crash Storia. Rubrica.
- 08.00 D live. Rubrica
- 08.30 Lampi di genio in TV. Rubrica
- 08.55 E' permesso maresciallo? (Tuppe, Tuppe, Marescià). Film commedia (Italia, 1958). Con Peppino de Filippo.
- 10.30 Il videogiornale del Fantabosco.
- 12.00 TG3
- 12.45 Okkupati. Rubrica.
- 13.15 Mini Ritratti.
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 TG3
- 14.45 Cupido scherza e spazza. Film farsesco (1972). Con e di Peppino De Filippo.
- 15.40 Pappagone, in prigione. Rubrica
- 15.50 Sabato Sport.
- 19.00 tg3
- 19.30 Tg Regione
- 20.00 Blob Attualità
- 20.20 I misteri di Murdoch 2.

- SERA**
- 21.05 2061 - un anno eccezionale. Film con Diego Abatantuono
 - 22.50 Tg 3
 - 23.05 Tg Regione
 - 23.20 Un giorno in pretura. Rubrica.
 - 00.15 Meteo 3.
 - 00.20 TG 3.
 - 00.30 Appuntamento al cinema

Rete 4

- 06.10 Media shopping.
- 07.00 Kojak. Telefilm.
- 08.05 Nonno felice.
- 08.30 Il principe del deserto. Miniserie.
- 10.25 Navigare informati. News
- 10.27 Weekend in italia.
- 10.57 Cuochi senza frontiere - Anteprema.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 11.55 Meteo. News
- 12.00 Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Suor Therese. Telefilm.
- 15.55 Monk. Telefilm.
- 16.55 Monk. Telefilm.
- 17.55 Correndo per il mondo. Rubrica
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.19 Meteo. News
- 19.23 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Ieri e oggi in tv. Show
- 19.45 Renegade. Telefilm.
- 20.45 Renegade. Telefilm.

- SERA**
- 21.30 Criminal intent. Telefilm.
 - 23.20 The Unit. Telefilm.
 - 00.15 Il mondo in casa - Passwor*d. News
 - 01.05 Tg4 - Rassegna stampa
 - 01.20 Festivalbar'87 - La finale. Show.
 - 03.00 Festivalbar'87 - La finale.
 - 04.40 Media shopping.

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 09.05 Zoo doctor. Miniserie.
- 11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.41 Qualcuno come te. Film commedia (U.S.A., 2001). Con Ashley Judd, Gregg Kinnear, Hugh Jackman. Regia di Tony Goldwin.
- 16.10 Un ciclone in famiglia 4 Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi, Maurizio Mattoli, Monica Scattini, Carlo Buccirosso. Regia di Carlo Vanzina
- 18.05 Anna e i cinque. Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Pierre Cosso, Jane Alexander, Roul Cremona. Regia di Monica Vullo
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Striscia la domenica - Estate. Show

- SERA**
- 21.20 Ciao Darwin 6. Show. "Il meglio"
 - 24.00 Damages. Telefilm.
 - 01.00 Tg5 - Notte
 - 01.29 Meteo 5. News
 - 01.30 Striscia la domenica - Estate. Show
 - 02.01 Angelo nero. Film Tv giallo (Italia, 1997). Con Maria Michela Mari, Hanna Schygulla.

Italia 1

- 06.05 Media shopping.
- 06.20 La tata. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.
- 10.50 Baywatch. Telefilm.
- 11.35 Tv moda. Rubrica.
- 12.25 Studio aperto
- 13.02 Studio sport. News
- 13.40 Til death - Per tutta la Vita. Telefilm.
- 14.10 Osmosis Jones. Film commedia (Usa, 2000). Con Chris Rock, Laurence Fishburne.
- 16.05 Due gemelle on the road. Film commedia (Usa, 2002). Con Mary-Kate e Ashley Olsen.
- 17.50 Blue water high.
- 18.30 Studio aperto
- 18.53 Meteo. News
- 18.55 Campionato Mondiale Motociclismo - Prove. G.P. Indianapolis - 125
- 19.55 Campionato Mondiale Motociclismo - Prove. G.P. Indianapolis - MotoGP

- SERA**
- 21.10 Campionato Mondiale Motociclismo - Prove. G.P. Indianapolis - Moto2
 - 22.00 The Medallion. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan.
 - 23.50 Lost in Space. Film fantastico (Usa, 1998). Con William Hurt, Mimi Rogers.

La 7

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 La battaglia dei sessi. Film commedia (GB, 1959). Con Peter sellers.
- 08.55 Movie Flash.
- 09.00 Umbria Folk Festival. Show.
- 09.30 Pallavolo - Volley - Grand Prix: girone finale. Italia - Brasile (dir.)
- 11.30 Cuore e batticuore. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 13.55 Movie Flash.
- 14.00 Un delitto di classe. Film Tv. Con Denholm Elliot.
- 16.05 Il ritorno di Missione Impossibile.
- 18.00 Dracula morto e contento. Film (USA, 1995). Con Leslie Nielsen, Mel Brooks.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 Chef per un giorno. Rubrica.

- SERA**
- 21.30 L'ispettore Barnaby. Telefilm.
 - 23.25 Vivo per miracolo. Show.
 - 00.55 Movie Flash.
 - 01.00 Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.
 - 01.30 Tg La7
 - 01.50 Movie Flash.
 - 01.55 WSOP - World Series of Pocker 2007.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Immagina che. Film commedia (USA, 2009). Con E. Murphy, T. Haden Church. Regia di K. Kirkpatrick
- 22.55 Baaria. Film drammatico (ITA/FRA, 2009). Con F. Scianna, M. Madè. Regia di G. Tornatore

Sky Cinema Family

- 21.00 Hotel Bau. Film commedia (USA, 2009). Con E. Roberts, J. Austin. Regia di T. Freudenthal
- 22.45 Serendipity - Quando l'amore è magia. Film commedia (USA, 2001). Con J. Cusack, K. Beckinsale. Regia di P. Chelsom

Sky Cinema Mania

- 19.05 Two Lovers. Film drammatico (USA, 2008). Con J. Phoenix, G. Paltrow. Regia di J. Gray
- 21.00 Nemico pubblico N.1 - L'istinto di morte. Film azione (CAN/FRA/ITA, 2008). Con V. Cassel, G. Depardieu. Regia di J. Richet

Cartoon Network

- 19.05 Ben 10: Forza Aliena.
- 19.30 Star Wars: Clone Wars.
- 19.55 Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.20 Leone il cane fione.
- 20.45 Mucca e Pollo.
- 21.15 Le meravigliose disavventure di Flapjack.

Discovery Channel

- 16.00 Come è fatto.
- 17.00 Come è fatto il calcio.
- 18.00 River Monsters.
- 19.00 Pesca estrema.
- 21.00 Armi del futuro.
- 22.00 Miti da sfatare.
- 23.00 Ingegneria estrema.
- 24.00 River Monsters.

Deejay TV

- 15.00 Summer Love.
- 15.55 Deejay TG
- 16.00 Summer Days. Musicale
- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Deejay Music Club. Musicale
- 20.00 The Club. Musicale
- 21.00 M2.O Night. Musicale
- 23.00 The Lift. Musicale

MTV

- 17.05 MTV The Summer Song. Musicale
- 18.05 Made. Show
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 MTV Music.com Live. Musicale
- 19.30 Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show
- 20.00 The City. Telefilm
- 20.30 The Hills. Show
- 21.05 MTV Days.

→ **La striscia si interrompe** dopo scudetto, Coppa Italia, Champions e Supercoppa di lega
 → **Reyes e Aguero** «matano» i nerazzurri. Milito sbaglia un calcio di rigore nel finale

L'Inter si ferma a Montecarlo Supercoppa all'Atletico

INTER	0
ATLETICO MADRID	2

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Chivu, Zanetti, Cambiasso, Stankovic (23' st Pandev), Sneijder (33' st Coutinho), Eto'o, Milito (12 Castellazzi, 2 Cordoba, 23 Materazzi, 17 Mariga, 88 Biabiany)

ATLETICO MADRID: De Gea, Ujfalusi, Perea, Godin, Dominguez, Reyes (24' st Merida), Assuncao, Raul Garcia, Simao (46' st Camacho), Aguero, Forlan (37' st Jurado) (27 Robles, 3 A. Lopez, 4 Suarez, 22 Diego Costa)

ARBITRO: Busacca (Svizzera)

RETI: nel 17' Reyes, 38' Aguero

NOTE: ammoniti Simao, Raul Garcia e Samuel. Angoli 9-4 per l'Inter. Spettatori 23.000

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Niente pokerissimo. L'Atletico Madrid cala il jolly con Reyes e l'asso con Aguero, aggiudicandosi con merito la Supercoppa Europea, impedendo all'Inter di ripetere l'impresa compiuta dal Barcellona nel 2009. Dopo Coppa Italia, campionato, Champions e Supercoppa Italiana, i nerazzurri devono alzare bandiera bianca nella sfida di Montecarlo contro un'avversaria che ha iniziato la partita un po' intimidita, ma che con il passare dei minuti ha imposto il suo gioco e una superiore organizzazione, costringendo Benitez a incassare la prima delusione sulla panchina nerazzurra. Lo spagnolo, vincitore della Supercoppa Europea alla guida del Liverpool nel 2005, non è riuscito a fare il bis, tradito dalla serata di scarsa vena di molti dei suoi frombolieri, su tutti Milito (lontano parente del bomber che non sbagliava mai nelle partite decisive), ma anche da alcune decisioni poco azzeccate del tecnico. Ad una squadra abituata a giocare a memoria con il 4-2-3-1 e

Pandev nel tridente offensivo, si è preferito aggiungere uno Stankovic impalpabile, mentre in difesa Chivu continua a fare fatica sulla corsia sinistra, con Cordoba ignorato come avveniva negli ultimi mesi della gestione Mourinho.

L'Atletico ha dimostrato che l'Inter è una corazzata affondabile, se si concedono pochissimi spazi ai suoi attaccanti, si gioca corto e si prende in velocità una difesa dove Lucio e soprattutto Samuel non sono ancora al top della condizione. Gli spagnoli, capaci di tener botta in avvio, poi di sfiorare il gol e infine di trovarlo (complice un'indecisione di Julio Cesar), hanno rischiato qualcosa solo nel finale, ma l'Inter non ha mai dato la sensazione di poter arrivare al pareggio. È finita pari la sfida tra i due principali candidati al Pallone d'Oro, Sneijder (sostituito nel finale) e Forlan, ha deciso un giocatore non esattamente di grande nome come José Antonio Reyes, 27enne attaccante spagnolo, che con la sua rete nel secondo tempo ha negato all'Inter di poter aggiungere alla sua ricchissima bacheca l'unico trofeo che ancora mancava.

INCIDENTI PRIMA DEL MATCH

Dopo i problemi accaduti all'esterno dello stadio un'ora prima della gara, con incidenti tra alcuni gruppetti delle opposte tifoserie sedati dall'intervento delle forze dell'ordine, dentro la bomboniera del Louis II tutto fila liscio e alle 20.42 le due squadre entrano in campo accompagnate dai trofei vinti lo scorso maggio, Champions ed Europa League. La partenza dei nerazzurri è lanciata, con Sneijder pericoloso con una bella volée e poco dopo una chance per Milito, ma l'Atletico è lesto nelle ripar-



Antonio Reyes dell'Atletico Madrid esulta dopo aver siglato il gol dell'1-0

IL MERCATO DEI BOMBER

Fabio Quagliarella è bianconero Ibra quasi rossonero

Intensa giornata di calciomercato, tra ufficializzazioni e slittamenti di operazioni che al momento non trovano spiragli. L'ultimo venerdì di trattative della sessione estiva si apre con l'annuncio della Juventus che comunica la cessione a titolo definitivo del brasiliano Diego. Il calciatore sudamericano saluta il club bianconero dopo una stagione poco esaltante e torna in Germania al Wolfsburg (ha già militato nel Werder Brema in Bundesliga). Ufficiale anche l'arrivo di Fabio Quagliarella alla stessa Juventus. Si chiude così una operazione che ha vi-

sto una decisa accelerata nelle ultime ore. Juve che rileva a titolo temporaneo dal Napoli l'attaccante azzurro per 4,5 milioni euro. Al termine della stagione ci sarà il diritto di opzione per l'acquisizione a titolo definitivo per 10,5 milioni di euro.

Intensa giornata anche sull'asse Milano-Barcellona per la trattativa (molto lunga) che dovrebbe concludersi con il passaggio dell'attaccante svedese Zlatan Ibrahimovic in maglia rossonera. Mino Raiola, procuratore del centravanti, esclude un arrivo di Ibra a Milano nelle prossime ore anche se è ormai chiaro che l'ex interista vuole lasciare la Catalogna. Galliani ha già pronto un contratto di 4 anni ma per Raiola «sono tanti punti da discutere».

Rafa Benitez

«Non siamo ancora quelli che vorremmo essere»

È deluso Rafa Benitez dalla prima vera sconfitta della sua gestione nerazzurra. «Abbiamo iniziato bene - spiega - abbiamo creato alcune occasioni ma poi abbiamo perso il controllo in mezzo al campo». Sulla panchina che fu di Mourinho, la prima uscita dello spagnolo rischia di alimentare rimpianti. «Abbiamo bisogno di lavorare, molti giocatori hanno iniziato la preparazione in ritardo - commenta il tecnico ex Liverpool - Dobbiamo migliorare perché non siamo ancora la squadra che vogliamo essere». D'accordo anche il capitano Zanetti: «Prima o poi doveva succedere - commenta - è successo stasera».

tenze e su una mezza dormita della difesa interista per poco non ci scappa la frittata, con Chivu che affossa in piena area Aguero ma viene graziato dall'arbitro Busacca. Solo sugli sviluppi di un calcio di punizione i campioni d'Italia sfiorano il gol, con Samuel che non trova la misura giusta nel suo stacco, subito dopo occasione per Eto'o, ma nel finale di primo tempo l'Atletico Madrid sale di tono, conquista metri e in due occasioni il solito Aguero va vicino al gol, anche se l'attaccante argentino genero di Maradona non inquadra la porta.

Nella ripresa l'Inter sembra meno convinta rispetto all'inizio: al

La sportività di Zanetti

«Risultato giusto
Prima o poi ci doveva accadere di perdere...»

13' Julio Cesar salva su conclusione di Reyes ma 4' dopo non è impeccabile sulla conclusione dell'attaccante dell'Atletico, che firma l'1-0. Chi pensava che aver preso uno schiaffo avrebbe ridestato l'Inter resta deluso, perché i nerazzurri rischiano di subire il raddoppio, dopo un'incursione di Aguero che semina il panico in area. Benitez prova a giocare la carta Pandev, poi si affida al talentuoso baby Coutinho, un paio di scintille sembrano il preludio a un arrembaggio nerazzurro, ma l'Atletico rischia pochissimo e nelle ultime battute trova il 2-0 con Aguero, premio meritato per *el kun* argentino. Il connazionale Milito, invece, spreca dal dischetto l'ultima chance al 90', facendosi ipnotizzare dal giovanissimo De Gea. ♦

Gironi di Europa League La Juventus «pesca» il City di Mancini e Balotelli

Nei gironi di Europa League Manchester City, Salisburgo e Lech per la Juventus; Cska Mosca, Sparta Praga e Losanna per il Palermo; PSV, Metalist e Debrecen per la Samp; Liverpool, Utrecht e Steaua per il Napoli.

COSIMO CITO

sport@unita.it

L'urna di Nyon ha restituito alla Juventus due vecchi nemici: Mario Balotelli e Roberto Mancini. Nella fase a gironi dell'Europa League i bianconeri affronteranno, assieme a Salisburgo e Lech Poznan, proprio il Manchester City di *Mad* Mario. S'immagina, purtroppo, già l'atmosfera. L'ad bianconero, Jean Claude Blanc, commenta: «Ci aspettiamo dai nostri tifosi un atteggiamento di fair play, anche perché è un'occasione per dimostrare a livello internazionale che il calcio italiano sta crescendo». Le ultime uscite di Balotelli all'Olimpico di Torino non sono state propriamente delle passeggiate: l'odioso coro della curva Scirea («se saltelli muore Balotelli»), i buu razzisti, match tesisimi, resi ancora più agitati dall'indolente atteggiamento dell'attaccante italo-ghanese e dai rapporti di odio totale tra Juve e Inter. Ceduto senza troppo dolore al City, Super Mario ritrova la vecchia, odiatissima Signora. Complessivamente il girone è ostico, col Salisburgo complicata matassa da sbrogliare e il Poznan scarso tecnicamente ma sostenuto da un pubblico tradizionalmente assatanato. Passano al turno successivo le prime due. La Juve, che nella piccola Europa ci sta come in punizione, torna in Inghilterra nemmeno sei mesi dopo il tragicomico 1-4 subito sul campo del Fulham di Roy Hodgson negli ottavi della passata Europa League.

PALERMO E SAMP, URNA BENEVOLE

Sorteggio più morbido per il Palermo di Delio Rossi, il cui cammino però in Europa è già segnato dalle parole di Zamparini («di questa competizione non ce ne frega niente»). Per i rosanero gare con Cska Mosca, Sparta Praga e Losanna. Non difficile appare anche il girone I, quello della Sampdoria: per gli iellati genovesi la difficile trasferta di Eindhoven, ma anche gli ucraini del Metalist Karkhiv e gli ungheresi del Debrecen. Di Carlo, che dovrebbe perdere Lucchini ma restare attaccato ai suoi gioielli Cassano e Pazzini, dovrebbe arponare con relativa semplicità i se-

dicesimi. Ieri però il tecnico blucerchiato ha voluto precisare che «se vogliamo competere in tre competizioni mantenendo in ogni caso sempre l'equilibrio, sarà importante proprio ripartire sempre, qualunque sia stato il risultato precedente. Adesso inizia la stagione e vorrei che i giocatori mettessero in campo la rabbia accumulata per l'eliminazione con il Werder».

NAPOLI NON RIDE

Il girone più tosto è capitato al Napoli dello sfolgorante Cavani, due gol all'Elfsborg e prestazione fenomenale: il Liverpool, per la prima volta dopo una vita non in Champions League, più Utrecht e Steaua Bucarest. Mazzarri: «È un girone particolarmente difficile, basti pensare che c'è il Liverpool, squadra tra le più forti d'Europa, nonché tra le principali candidate alla vittoria della competizione. Poi incontreremo lo Steaua che ha grandissima tradizione in Europa e l'Utrecht, espressione del calcio olandese che tanto spettacolo ha dato ai Mondiali».

Esordio per tutte il 16 settembre. La finale si giocherà a Dublino il 18 maggio. Decise infine dalla Uefa le sedi delle prossime due finali di Champions League: nel 2011 si giocherà a Wembley, nel 2012 a Monaco di Baviera. ♦

ANTICIPI DI SERIE A

**Tessera tifoso: è caos
Oggi Udinese-Genoa
e Roma-Cesena**

Tra serie A, B e C le domande per entrare in possesso della "Tessera del tifoso" sono state 522.379, quelle emesse soltanto 378.455. L'Osservatorio, che fa capo al ministero dell'Interno, parla di «ritardo ingiustificabile», e punta il dito contro i club. Per Maurizio Beretta, presidente della Lega di serie A, si tratta di critiche ingenerose: «I numeri dicono che il 75% delle tessere è stato consegnato, ed i club si sono adoperati per sopperire al periodo transitorio». Intanto oggi scatta la serie A 2010-2011: alle 18 Udinese-Genoa e alle 20,45 Roma-Cesena. Oggi potrebbe essere ufficiale il ritorno (e stavolta a titolo definitivo) di Nicolas Burdisso in giallorosso. L'accordo tra Inter e Roma (sulla base di 8 milioni di euro) è stato raggiunto ieri sera a Montecarlo prima della partita che ha assegnato la Supercoppa europea.

Brevi

FORMULA UNO

**La Ferrari di Alonso
domina le prime prove**

Una Ferrari in palla sia sull'asciutto sia sul bagnato tanto da far impallidire le super Red Bull e le temibili McLaren. È stato un venerdì di Formula 1 all'insegna della pioggia, ma anche della Rossa quello andato in scena sul circuito di Spa-Francorchamps dove la scuderia di Maranello sembra essere tornata ai livelli di Hockenheim. Assoluto protagonista del "ballo" sotto la pioggia sul tracciato immerso nella foresta delle Ardenne è stato Fernando Alonso, riuscito a far volare la sua F10 in ogni condizione su una pista dove non ha mai vinto.

VOLLEY

**Azzurre ancora ko
battute 3-2 dal Giappone**

L'Italia è stata battuta per 3-2 dal Giappone nella 3ª giornata delle final six del World Grand Prix di volley di Ningbo (Cina). Le azzurre del ct Massimo Barbolini, vittoriose 3-0 all'esordio contro la Cina e sconfitte 3-0 giovedì dagli Stati Uniti (che ieri hanno superato 3-2 il Brasile), si sono arrese con i parziali di 23-25, 25-14, 28-26, 25-20, 17-15. L'Italia torna in campo stamattina per affrontare il Brasile.

MOTOGP

**Libere a Indianapolis
Stoner davanti a tutti**

Casey Stoner e la Ducati davanti a tutti nelle libere del Gran Premio di Indianapolis, 11ª prova della classe MotoGP. L'australiano ha fermato il cronometro sul tempo di 1'40"884, alle sue spalle, staccato di 225 millesimi il leader del mondiale Jorge Lorenzo (Yamaha). Terzo posto provvisorio per Nicky Hayden (Ducati) che chiude a 0'521, 4° Dani Pedrosa e 5° Valentino Rossi a 0'739 da Stoner.

CALCIO

**Oggi alle 18,30
la seconda giornata di B**

Dopo l'anticipo di giovedì tra Novara e Triestina (2-0 per i piemontesi) si giocano oggi alle 18,30 nove incontri della seconda giornata di serie B: Albino-Lefte-Livorno, Ascoli-Modena, Cittadella-Torino, Crotone-Padova, Piacenza-Frosinone, Sassuolo-Grosseto, Siena-Reggina, Varese-Atalanta, Vicenza-Portogruaro. Empoli-Pescara è in programma lunedì alle 19.



QUEI TRE DI MELFI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Noi italiani presi come siamo dal costante stato di emergenza in cui ci costringe il Caimano con il suo ottimismo di plastica, con il vittimismo del fotti e chiagni e con la virtualizzazione della verità sociale in un teatrino volgare di proclami e contro proclami, faticiamo ad alzare lo sguardo oltre il nostro naso. Il nostro orizzonte è il muro di cinta della tv con il suo baluginio convulso ed insignificante. La realtà irreale in cui siamo incastrati con il suo tristo bagaglio di disagio sociale, di infelicità esistenziale e di costante ricatto alla nostra dignità, mozza il fiato della nostra capacità di elaborare pensieri che ci permettano di cogliere processi simbolici che prefigurano i modelli di vita che dovremo subire e dalla cui elaborazione saremo esclusi non avendo saputo avvertire i segnali che li anticipavano. La vicenda dei tre operai della Fiat di Melfi, riammessi nella fabbrica ma messi in «quarantena» rispetto al lavoro ha un dirimente significato simbolico.

Semplificando molto il segnale inviato dall'Azienda a quei tre lavoratori, e per loro tramite ad ogni lavoratore in quanto tale, è questo: il lavoro non è più un diritto, quindi una sentenza del tribunale del lavoro vale meno del 2 di picche, il lavoro non è più il centro radiante dell'attività economica, serve, ma non conta. Conta il mercato globale con le sue dinamiche competitive e quindi il lavoro si deve sottomettere alle sue logiche. Il consumo è importante in un'economia che si fonda sul mito dell'infinito sviluppo, un consumo però che si basa sull'indebitamento continuo e non sull'incremento del potere d'acquisto del salario. Se il lavoratore non si ripensa come produttore di ricchezza (altrui) attraverso un inedito rapporto fra lavoro e consumo, le sacrosante battaglie sindacali per i diritti rischieranno di vedersi frustrate per avere mancato l'obbiettivo. ❖

Moto Guzzi consiglia
prodotti a
marchio agip



PUOI PERDERE LA STRADA, NON IL CORAGGIO.

IL RITORNO DEI MOTOCICLISTI VERI.



Stelvio 1200 NTX

Certe emozioni non si dimenticano facilmente. Restano nascoste da qualche parte in fondo all'anima, in attesa che qualcosa le riaccenda. È arrivato il momento: ritorna l'orgoglio,



rinasce il vero motociclista. Riprendiamoci la strada e il piacere di guidare senza interferenze. I concessionari Moto Guzzi ti aspettano per riaccendere l'emozione che è in te.

WWW.MOTOGUZZI.IT

www.unita.it



Vespa da Festival

LA RAI STA PENSANDO
A UN TICKET
BRUNO-BELEN

PRIMARIE NEI COLLEGI
Che ne pensi? È un'idea
condivisibile? Di' la tua

SCUOLA
Precari alla fame sotto
Montecitorio

MAGISTRATI NEL MIRINO
Anm Lazio: il governo
sostenga i pm calabresi

OSSERVATORIO PD
Per controllare leggi ad
personam e legalità